ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Indirizzare ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 30 Aprile 1914 — ROMA — Giovedì 30 Aprile 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 119

Due questioni irritanti

Non credo che sia buon metodo, in politica estera, nascondere a se stessi le questioni per paura di affrontarle; ovvero rinviarne la discussione, per paura di arrivare a una conclusione o ad una soluzione spiacevole. Noi abbiamo sul tappeto due gravi questioni, che possono diventare gravissime se lasciate in balìa del caso, e in balìa altrui: la questione dei mussulmani tripolitunisini, con la Francia, e la questione del Dodecaneso, con le altre nazioni di Europa — e dico con le altre, perchè non so ancora con precisione se e quali, all'occasione, sarebbero dalla parte nostra. Ora, poichè io temo sempre il sonno del giusto — e gli Dei sanno se io consideri ingiusti gli abitatori della Consulta — credo non sia assolutamente inutile elevare, di tanto in tanto, il tono della voce, per provare se essa ha qualche ripercussione nell'ora della siesta. Perchè, io ho la vaga sensazione di un prossimo non lieto risveglio, tanto dal lato destro che dal lato sinistro del Mediterraneo.

Del Dodecaneso non si parla da un pezzo. Ma il silenzio suppone l'azione o l'inerzia? l'azione sapiente e prudente, o l'inerzia incosciente e impotente? E che fanno, intanto, gli altri interessati? Io non vorrei che nel nostro supino unilateralismo ci facessimo sorprendere di fianco o alle spalle dagli spiriti agili e senza scrupoli dei Levantini. La Grecia ha un uomo di Stato di prim'ordine a difesa delle sue posizioni. La Turchia ha molti uomini avveduti e spregiudicati nei negozi del Governo, uomini senza sistemi fissi e senza concetti prestabiliti, e quindi senza possibilità di controllo nel campo delle idee, e tanto meno, per noi, nel campo degli affari, perchè in questo campo si richiedono, per prevalere, saldi legami di interessi e insieme denari che non credo noi abbiamo o siamo disposti ad impiegare. Non solo, ma tanto la Grecia che la Turchia hanno, ciascuna per conto proprio, relazioni non vane con la potentissima Germania, relazioni che, non ostante l'antica provata lealtà della nostra alleata, non possono non addolcire ed attenuare gli atti di resistenza e di fierezza che, a un dato momento, potrebbero essere necessari al sostegno delle nostre ragioni. Noi non abbiamo ancora l'audacia di fare pel Dodecaneso quello che fece l'Inghilterra per l'Egitto; e non abbiamo neppure le *dreadnoughts* che ha l'Inghilterra per potere, a proposito del Dodecaneso, parlare del nostro onore come parlava dell'onore inglese il pietosissimo Gladstone a proposito dell'Egitto. Si trattava, allora, dell'evacuazione dalla terra dei Faraoni. E l'Inghilterra pigliava *solenne impegno, con l'Europa, e sul suo onore*, di non far mai della conquista provvisoria una conquista permanente. — « Io sento sollevare dei dubbii intorno alla nostra fede — diceva allora fieramente Guglielmo Gladstone. — Ma io risponderò a questi dubbii che se noi avessimo assunti così solenni obblighi verso l'Europa, e ci fossimo da noi stessi sottoposti a certe condizioni col secreto proposito in fondo al cuore di non mantenere quelli e non osservar queste, *io credo che in tal caso non avremmo più il diritto di parlare dell'onore dell'Inghilterra* ». Nobili parole, come ognun vede. Ma i fatti sono poi questi: che l'Inghilterra non ha mai evacuato l'Egitto, e nessuno per questo ha mai osato di dire o pensare che essa sia una nazione senza onore. Non solo, ma la nazione più danneggiata e umiliata dalla conquista, la Francia, presentò ieri le armi all'Inghilterra nella persona del re Giorgio V, gridando con la voce dei suoi generali: *Gloire au roi d'Angleterre! Gloire à l'Angleterre!* Ciò che significa che l'onore non è che un'opinione del quarto d'ora; e anche la gloria... Oh, ma noi non vorremmo mai, per tutte le isole del mare Egeo e degli altri mari, venir meno alla nostra parola! E' inteso. Purchè un bel giorno non ci svegliamo di soprassalto all'annunzio che le isole dell'Egeo hanno cambiato nome e latitudine, e Rodi e Stampalia si chiamino Chio e Mitilene, e si trovino in faccia all'Asia, e viceversa. Ma, allora, non ci saranno più eufemistici comunicati della *Stefani* per annunziare agli italiani un loro nuovo successo nella politica internazionale!

E passiamo all'altro lato.

Io mi auguro che il governo di Francia non vorrà seguire la linea che gli tracciano, da Parigi e da Tunisi, giornali che fino all'ultim'ora noi vogliamo e dobbiamo considerare come non ispirati e non responsabili. Ma, in ogni caso, è preparata all'evento la Consulta, o è disposta a farsi sorprendere come il passante dalla vecchia tegola cadentegli sulla testa?

Il significato che, dall'una parte e dall'altra, si è dato alla visita del re d'Inghilterra a Parigi, se non quello di una possibile trasformazione dell'Intesa in alleanza, è stato quello di una intesa più larga e generale su tutti i problemi riguardanti la politica europea: *entente plus générale*, come disse con formula non dubbia il Presidente della Repubblica nel brindisi del 22 aprile. Questa *entente plus générale* porta con sè l'adesione e l'aiuto dell'una all'altra potenza in tutte le questioni: sottintende il blocco materiale e morale di tutte le potenze dell'Intesa contro l'una o l'altra delle potenze della Triplice Alleanza, tendente a ... nelle questioni nelle quali non sono tutte insieme direttamente impegnate. Ora, esiste un blocco della stessa natura, delle potenze della Triplice Alleanza, verso l'una o l'altra delle potenze dell'Intesa? Per uscire dal campo delle categorie astratte, dato il caso che la Francia, non moderata dal freno dell'Inghilterra e della Russia, creda utile e necessario (ciò che io mi rifiuto ancora di ammettere) creda utile e necessario ai suoi interessi fare, come governo, la politica che l'*Echo de Paris* e la *Depêche tunisienne* fanno come giornali; l'Italia trova il blocco della Triplice alleanza pronto a sostenere e difendere le sue ragioni? E' chiaro che gli atteggiamenti ultimi della Francia verso o contro l'Italia sono determinati dal rinnovamento della Triplice Alleanza; ed è anche chiaro che, non desiderando suscitare i malumori della Germania, la Francia si diverte a molestare soltanto noi, che siamo così esposti, per posizione, a subire i suoi esperimenti di tiro contro la Triplice Alleanza. Ora portiamo noi nel nostro turcasso le sole nostre frecce per la difesa, o anche quelle, all'occorrenza, delle altre potenze alleate? La minaccia che ci viene dalla Francia è troppo grave e crudele, perchè noi non dobbiamo essere preparati ad accoglierla con la dovuta fermezza. Già, si va formando nel dolce paese vicino quello «stato d'animo» antitaliano, che la stampa alimenta da tempo, e del quale conoscemmo altre volte le aberrazioni e le esplosioni, e vediamo i tristi segni nelle gesta dell'altro ieri nel campo trincerato di Verdun, contro gli operai italiani, poco graditi al generale Maletrot; e da uno stato d'animo simile c'è tutto da aspettarsi, in un'atmosfera accensibile come quello della Repubblica cugina. Noi non diremo nulla certamente che valga ad esagerare l'importanza di quella gesta, o ad eccitare in conseguenza gli spiriti e le fantasie di qua dalle Alpi. La cresciuta potenza politica della Francia e anche la cresciuta coscienza civile non renderanno domani possibile, si deve almeno sperare, le continue aggressioni all'elemento italiano, come nei lontani giorni di Aigues-Mortes. Ma l'esperienza ci insegna pur sempre a trepidare e ci consiglia a non farci cogliere impreparati a tutti gli atti di governo corrispondenti alle rappresaglie della piazza. Donde comincia precisamente l'opera di suggestione, dall'alto o dal basso? dalla stampa o dal cantiere o dal Parlamento? Salga o discenda, può sempre accadere che le correnti in un punto s'incontrino, e in quel punto determinino la parola o l'atto irreparabili.

Sarà bene, in ogni caso, che i Governi evitino gli atti che per la loro stessa natura provocatrice all'estero, possano esercitare una suggestione malefica all'interno.

E non c'è bisogno ch'io dica quali siano gli atti del Governo francese che nell'ora presente possano avere questa doppia efficacia, di suggestione e di provocazione.

Rastignac.

Il campo ribelle a Naian
sbaragliato dal gen. Cavaciocchi

BENGASI, 29, ore 9.

Da molto tempo risultava che presso l'uadi Sammalus e più propriamente alla zauia di Naian, si erano concentrati molti ribelli insieme con dei regolarizzati. Sorse quindi la necessità di provvedere ad un'azione militare per disperdere la minaccia che il nucleo avversario rappresentava verso i nostri presidi, nonchè per la sicurezza delle comunicazioni. A confermare tale necessità sopravvenne l'attacco recente della carovana, fra Slonta e Maraua; attacco respinto vittoriosamente dalle nostre truppe.

All'uopo venne incaricato il generale Cavaciocchi, che, col concorso delle truppe stanziate nella zona di Merg, il giorno 26, procedeva verso l'obbiettivo sopraindicato.

L'operazione fu eseguita da due colonne; delle quali, una al comando del colonnello Gonzaga, composta di truppe della zona di Merg; l'altra al comando del colonnello, composta di truppe della zona di Cirene.

All'alba del giorno 26 le due colonne provenienti da Bu Gasal e da Maraua prendevano contatto tattico, puntando insieme sulle posizioni indicate col nome di Madauar Sammalus. Respinte alcune orde di ribelli a cavallo, due colonne attaccarono la posizione sul fronte e sul rovescio, fugando l'avversario. Nel pomeriggio fu proseguita la marcia su Kars Tekasis, località ove eransi ridotti i ribelli e da dove partivano colpi di cannone.

S'impegnò subito la colonna del colonnello Gonzaga aprendo immediatamente il fuoco con le proprie artiglierie. Frattanto sopraggiungeva la colonna comandata dal colonnello Martinelli. Il generale Cavaciocchi, dopo un breve fuoco, lanciava la fanteria a un vivace attacco e costringeva i ribelli ad una fuga disordinata e cruenta.

Le forze avversarie furono calcolate superiori agli ottocento uomini, con tre cannoni.

Le perdite del nemico furono: 160 morti; moltissimi i feriti.

Da parte nostra si ebbero morti due ascari, otto feriti, fra i quali un tenente, ferito leggermente, quattro ascari libici e tre soldati bianchi, tutti non gravemente.

Il giorno 27, il generale Cavaciocchi, con tutte le truppe che erano ai suoi ordini, raggiungeva la zauia Naian e la occupava senza contrasto, distruggendola e dando fuoco ai campi di orzo maturo appartenenti ai ribelli.

Le due colonne sono rientrate alle rispettive basi.

E' notevole lo slancio di tutte le truppe impiegate, e specialmente delle compagnie libiche.

L'operazione è un nuovo esempio di valore e di resistenza date dalle nostre truppe.

Vice.

La notizia ufficiale

BENGASI, 28.

Nei pressi di Zauia Naian andava concentrandosi un forte campo di ribelli. Il Generale Ameglio decise di attaccarlo.

A tale uopo una colonna mosse da Bu Gazal al comando del colonnello Martinelli. Il generale Cavaciocchi assunse la direzione dell'operazione.

Alle ore 12 del giorno 26 la colonna Martinelli raggiunse il primo obbiettivo: Mdauar Sammalus, mentre la colonna Gonzaga spuntava sul rovescio di tale posizione, la quale però fu trovata sgombra, essendosi il nemico ritirato frettolosamente.

Alle ore 15 il generale Cavaciocchi puntò su Kasr Tekasis, a 30 chilometri a sud di Maraua, occupata da forze nemiche valutate più di 800 uomini, con due o tre cannoni. La nostra artiglieria fece subito tacere quella avversaria che abbandonò la posizione. I ribelli dopo ostinata resistenza furono posti in fuga mercè i vigorosi attacchi delle compagnie libiche.

Il giorno successivo, 27, il generale Cavaciocchi riprese la marcia verso Zauia Naian, circa 20 chilometri a sud di Kasr Tekasis, che venne occupata senza resistenza ... ritornarono a Kasr Tekasis, il successivo giorno 28 ai loro alloggiamenti.

Le perdite nemiche sono valutate c. 150 morti, di cui 61 Mohafdia, e numerosi feriti.

Perdite nostre: un ufficiale ferito, due ascari libici morti; tre alpini e quattro ascari libici feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu lodevolissimo pel valore dimostrato nel combattimento e la resistenza durante le lunghissime marcie.

I ribelli attaccano la ridotta di Marsa Luegia

TRIPOLI, 28.

La ridotta di Marsa Luegia costituente la base di sbarco e rifornimento per Nufilia, venne a mezzogiorno di ieri violentemente attaccata dai ribelli.

Il presidio, costituito da soli ascari libici, resistette vigorosamente e dopo tre ore di combattimento, il nemico fu respinto con gravi perdite abbandonando 10 morti sul campo e trasportando su cammelli numerosi feriti.

Perdite nostre: 3 ascari libici morti e sei feriti.

Il contegno delle nostre giovani truppe libiche fu superiore ad ogni elogio.

Un complotto di Ismail?

BRINDISI, 29, ore 8.

Secondo notizie giunte qui, il Governo albanese sarebbe in tempo riuscito a sventare un complotto organizzato fra Ismail Kemal bey ed i suoi partigiani dei distretti di Tepeleni, Berati, Elbassan e Premeti. Il complotto tendeva a dividere l'Albania in Cantoni con a capo Ismail Kemal bey che a bella posta aveva mandato a Vallona il figlio Kiazim bey Vlora.

Il Governo avrebbe preso rigorose misure a cui pare seguiranno arresti.

Intorno a questo preteso complotto il nostro Suillotti ci scrive:

E' difficile determinare con precisione che cosa vi sia di vero e di grave nelle notizie affermanti che il malcontento dei vallonesi contro il governo di Durazzo, stava per manifestarsi nella organizzazione di un complotto favorevole ad Ismail Kemal. Ma è certo che il malcontento — sia o non sia diretto dall'antico capo del governo provvisorio — esiste. Io ho avuto occasione di parlare con degli autorevoli capi di Elbassan. I quali si dolgono che il governo centrale abbia finito per accentrare e localizzare la sua opera, le sue preferenze, i suoi uomini, al territorio di Durazzo. A Vallona vi sono simiglianti lamentele; Vallona si sente un po' lasciata fuori.

Il Governo *giudica* e *manda* un po' troppo da lontano. E sarebbe invece necessaria in tante parti dell'Albania la presenza di qualche suo membro. C'è il problema di Scutari. Ed è più grave. Scutari, che è — volere o no — il più importante centro albanese, non ha visto finora nessun personaggio ufficiale del governo centrale.

Ottimo consiglio è stato, per esempio, quello del ministro d'Italia, barone Aliotti, che non ha voluto più oltre indugiare a visitare Scutari, ed a riconoscere, colla sua visita cortese, l'importanza nazionale della grande città settentrionale.

Per la stessa ragione io penso dovrebbe ormai il Sovrano, che intende con tanto entusiasmo e tanta tenacia allo studio delle questioni del suo Stato, non procrastinare più oltre il suo viaggio di visita ai principali centri albanesi. Se è vero, da una parte, che i gravi problemi del momento, la questione dell'Epiro e dei confini serbi, sono buone ragioni per trattenere alla capitale la sua attività, è d'altronde anche certo che la sua presenza in mezzo alle popolazioni che ancora non lo conoscono, suonerebbe non solo atto cortese e simpatico verso di esse, ma avrebbe anche l'effetto, diffondendo la popolarità del Re, di stringere vieppiù la nazione attorno al trono.

Io mi auguro che non siano esatte le notizie ...

La chiusura del Congresso socialista
Intransigenza assoluta nelle elezioni amministrative

Socialismo e sindacalismo

ANCONA, 28, ore 24.

La discussione sull'intransigenza assoluta amministrativa s'è prolungata molto. Eravamo andati al Congresso avendo davanti a noi tre aspetti della questione: intransigenza assoluta sostenuta da Sichel, Della Seta, Mussolini, Lazzari, etc: transigenza sostenuta da Lucci che in vista della diversità di condizione dei vari centri d'Italia domandava l'autonomia locale; v'era poi la terza tendenza, quella di Treves, che domandava per i socialisti l'amministrazione comunale, salvo gli accordi per le amministrazioni da essa dipendenti. Al congresso questa terza tendenza non è comparsa, assorbita da quella dell'autonomia, corretta poi nel senso che le deroghe dovessero esser caso per caso concesse dalla Direzione del Partito su conferma richiesta dei congressi provinciali. E' comparsa invece una terza tendenza, che potremmo chiamare, per intenderci, di blocchismo sindacale; è stato l'on. Modigliani che l'ha portata alla tribuna. In parecchi centri esistono leghe economiche e circolo politico: ora quando queste leghe economiche son nella direttiva del partito socialista, il che volgarmente significa che sono iscritte alla Confederazione generale del Lavoro, possono prendere accordi col partito socialista senza che questo significhi deroga all'intransigenza. L'on. Mazzoni non ha accettato questa tesi; egli, in un ordine del giorno nel quale si riconosce l'intransigenza come necessità tattica, non come premessa dogmatica ha affermato: 1) Che le organizzazioni economiche in quanto tali debbono esser politicamente laiche cioè assenti; 2) Ma che nei luoghi nei quali siano persone adatte, condizioni speciali e manchi una vera organizzazione, il Partito Socialista può assumere la gerenza di questi uomini e di questi paesi.

— Io non accetto la tesi Modigliani — ci diceva Mazzoni — perchè coll'infiltrazione politica nelle leghe economiche accadrebbe che noi socialisti creeremmo del confusionismo a tutto nostro danno perchè in quei paesi nei quali la maggioranza non è nostra, ma per esempio repubblicana, sarebbero i repubblicani che delle leghe si fanno uno strumento.

Il Congresso ha respinto la tesi Modigliani e quella Mazzoni, ma l'importanza del fatto resta importanza di fatto e importanza di sintomo. In linea di fatto osserviamo: queste leghe esistono soprattutto in Emilia e in Romagna; sono sorte con una vaga aspirazione socialistica che s'è poi man mano chiarita quando ogni giorno di più era evidente l'incuria del partito liberale che lasciava ai socialisti il monopolio della politica del lavoro, della tutela e dell'organizzazione. Fra lega e circolo s'è venuta formando una rete d'interessi, uno scambio di servigi; la lega è l'anticamera del circolo, organizza l'agitazione, lo sciopero e il boicottaggio cui il circolo dà il suo bollo e la sua autentifica; la lega porta un numero di voti compatti al candidato socialista. Ciccotti ha detto che nella lega sono uomini di tutti i partiti: ciò in linea di fatto non è esatto perchè in ogni caso i non socialisti sono una minoranza così esigua che non hanno forza di fare un'azione di opposizione qualsiasi. A questo punto sorgerebbe spontanea una domanda: Ma allora perchè queste leghe non s'iscrivono addirittura al partito? Ma il giorno in cui la lega cessasse d'essere organo sedicente economico e assumesse aspetto politico verrebbe a perdere simpatie e autorità, verrebbe a perdere parecchi dei suoi uomini per divergenza politica e molti per incuria, perchè ritengono sufficiente l'iscrizione in una delle due organizzazioni che ha visto fin qui meravigliosamente ingranarsi e fondersi nell'acciaio d'un'unica arme. Ora se queste leghe si vedono deliberatamente tagliate fuori del socialismo, che cosa avverrà?

Modigliani ha visto e descritto le leghe fra i due leoni del sindacalismo e del riformismo pronti a sbranarle. E' vero che in parecchie terre d'Italia, nel Carrarese e nel Mantovano, sta avvenendo questo assorbimento a tutto danno del socialismo; ma il pericolo non è imminente, nè così grave come si vorrebbe dipingere: cosicchè, riteniamo che maggiore sia la importanza del sintomo ... questa discussione particolare vediamo un prodromo d'una questione molto più grave: i rapporti del socialismo con i sindacati di classe. E questa questione si delinea all'orizzonte del partito come la più grave e la più urgente. Via via che il socialismo ha abbandonato le posizioni di governo che aveva acquistato in questi ultimi anni; rientrando sempre più nel rivoluzionarismo negativo d'ogni collaborazione, il problema dei rapporti e dei contatti andava spostandosi. Fin che esisteva una tendenza riformista si doveva discutere dei rapporti colle classi borghesi; ora che tutto il partito tende ad essere rivoluzionario, bisogna discutere dei rapporti con il sindacalismo. A questa discussione è stata soltanto sfiorata oggi; ma prima o poi dovrà essere affrontata. Quando nella nota preliminare al Congresso io accennavo all'influenza del sindacalismo sull'atteggiamento del partito socialista non pensavo certo che i fatti mi avrebbero dato sì rapida conferma.

Il divenire del socialismo italiano non è più nella lotta fra riformismo e rivoluzionarismo, ma nella soluzione del problema della alleanza e nel tempo stesso della differenziazione dal sindacalismo.

L'ex ferroviere Ercole, membro del sindacato mi diceva stasera: — Nel tuo resoconto di ieri tu mi chiami ex-sindacalista. Sappi ch'io son sempre sindacalista quale mi hai conosciuto anni fa.

Il caso d'Ercole non è forse il caso del partito? Non è il partito, come Ercole, a un bivio?

L'on. Morgari e l'intransigenza

L'on. Morgari non ha preso parte alla votazione perchè non delegato: abbiamo voluto domandargli il suo parere e l'on. Morgari ha detto:

— Io sono e fui in genere contrario ad ... nel terreno amministrativo. Son sempre quel vecchio integralista che fa consistere l'intransigenza nell'interezza del pensiero socialista sempre e dovunque affermata; ciò che non esclude qualunque contatto o alleanza con persone e partiti rispettabili.

La seduta finale

ANCONA, 29.

Questa mattina il Congresso è squallido e deserto. Nelle discussioni e nei voti dei due giorni scorsi si è esaurita tutta la vitalità del Congresso, che si apre stamane alle 8 e mezza.

Il voto per l'intransigenza amministrativa

Appena aperta la seduta, *Bacci*, presidente, comunica che il risultato della votazione di ieri sera dell'ordine del giorno di intransigenza assoluta ha riportato 22,591 voti, contro 12.000 circa riportati complessivamente dagli altri due ordini del giorno.

Il programma amministrativo

Della Seta — relatore sul programma amministrativo — rinunzia alla parola.

Niccolini dà ragione di un suo ordine del giorno, nel quale sostiene le rappresentanze.

Ciarlantini dice che il programma amministrativo non ha importanza per la sua efficienza tecnica: interessa soltanto che si conquistino i Comuni per sottrarli allo Stato: tuttavia fa alcuni rilievi tecnici e, come maestro elementare, comincia col negare la convenienza della statizzazione dell'insegnamento elementare. Ciò è contrario alla lotta di classe e permette l'ingerenza del Ministero dell'interno, che è Ministero politico per eccellenza, nelle questioni scolastiche, che dovrebbero essere esclusivamente tecniche. Non vale opporre che i Comuni sono organi di camarille locali: lo Stato è ancora peggiore. Ciarlantini conclude col proporre un'azione che tenda alla esclusione delle ingerenze dello Stato nelle lotte comunali.

Parlano anche *Tonello* e *Rossi*: questi propone che il congresso impegni la direzione del partito a convocare i rappresentanti di quei Comuni nei quali i socialisti avranno ottenuto la maggioranza per decidere i metodi atti a rendere efficace una legge contro lo Stato per costituire la Federazione dei Comuni socialisti.

Un breve intermezzo è dedicato alla riconferma, che avviene per acclamazione, del direttore dell'*Avanti!* Per la direzione del partito, nella quale sono tre dimissionari e due massoni, si delibera di nominare una Commissione.

Della Seta, relatore sul programma amministrativo, dice che il Comune è un organo di squisita sensibilità politica. Esso esercita la nostra esperienza pratica e anche quella politica, onde è importante la conquista dei municipi. Si occupa quindi del problema della municipalizzazione che prima era controverso nella teoria; oggi, dopo gli esperimenti pratici, è ancora più controverso. Il Della Seta ritiene che il programma dei socialisti affermi la volontà di allargare gli esperimenti di municipalizzazione.

La relazione Della Seta è approvata a grande maggioranza, con l'aggiunta di una raccomandazione al gruppo parlamentare perchè anche nelle elezioni amministrative si usi il sistema della busta Bertolini.

Vella fa approvare un ordine del giorno liberista.

Approvate le conclusioni di Della Seta, si ha una *réprise* antimilitarista con discorsi di *Fasulo* e altri: poi si torna a fare del tumulto per la nomina della direzione del partito: chi non vuole che ci siano massoni, chi ne vuole esclusi i deputati perchè questi, essendo sottoposti al controllo della direzione del partito, non possono essere controllanti e controllati. Si parla di un telegramma a Nathan per sapere i nomi dei massoni: è questa una nuova prova della buona fede dei compagni...

Per qualche tempo alla tribuna si inseguono e si rincorrono vari oratori, finchè si stabilisce di demandare l'indicazione dei nomi dei nuovi dirigenti ad una commissione.

Intanto la signora *Giudici* profitta del momento per regalarci, con la sua voce stridente, la dichiarazione che per le donne e per le madri non esistono patrie; ed è applaudita. Per fortuna le madri italiane non hanno a loro interprete la signora Giudici, ed eroismi antichi e recenti la sconfessano apertamente!

Abbiamo altre discussioni anti-militariste di *Angiulli* e *Bordiga* per i giovani socialisti, e di *Serrato* che vuole siano aiutati all'estero i disertori.

E siamo alle proposte varie.

Schiavi presenta un ordine del giorno per l'antialcoolismo. E' approvato.

La signora *De Meo*, per l'Unione delle donne socialiste, presenta una mozione per la abolizione del collegio uninominale e la rappresentanza proporzionale con inclusione del diritto elettorale per la donna.

E' approvata con un applauso alla signora Kulichoff.

La nuova direzione del partito

A far parte della direzione del partito sono nominati: Bacci, Vella, Della Seta, Balabanoff, Ratti, Zerbini, Sangiorgi, Barberis, Marabini, Serrati, Prampolini, oltre Mussolini, Lazzari e Morgari, membri di diritto.

Viene designata Napoli a sede del nuovo congresso. Sono circa le 13 quando il presidente on. Todeschini chiude il congresso al grido di: Viva il socialismo!

Dichiarazioni di Berchtold
alle Delegazioni ungheresi

BUDAPEST, 29.

Il Ministro degli affari esteri conte Berchtold ha fatto nella Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca la seguente esposizione di politica estera:

L'elogio all'Albania

— Ai tempi agitati dei quali feci un quadro nell'ultima esposizione sulla situazione estera, è succeduto, sotto l'influenza del generale bisogno di pace, un periodo di pacificazione sensibile nei rapporti internazionali, periodo nel quale si è gradatamente compiuto il processo di liquidazione degli storici avvenimenti passati nonchè la nuova orientazione politica che ne risulta. Dalla ultima sessione delle Delegazioni ed in confronto degli anni precedenti vi è da registrare nel campo della politica estera un numero molto minore di avvenimenti che toccano gli interessi della Monarchia. La creazione dello Stato autonomo albanese è stata compiuta con l'assunzione al trono del Principe Guglielmo, ed il fatto che il nuovo Sovrano è stato accolto dal popolo dell'Albania con unanime entusiasmo e che tutte le grandi Potenze lo hanno simpaticamente salutato, costituisce un favorevole auspicio per la riuscita della sua alta missione. Anche la costituzione del Governo definitivo, composto di elementi albanesi, costituisce un merito del giovane Stato. Non si può disconoscere che la situazione non è finora chiara nella parte dell'Epiro attribuita alla Albania, essendo di natura tale da causare preoccupazioni nelle sfere dirigenti di Durazzo.

Come è noto, la delimitazione dell'Albania meridionale era stata notificata al Governo ellenico sulla base del processo verbale di Firenze e gli fu assegnato un termine per lo sgombero graduale di quel territorio. Da parte greca fu nondimeno rilevato con nota del 21 febbraio 1914 che sarebbe stato nel pubblico interesse se, in seguito al ritiro delle truppe greche, fossero state prese misure per assicurare la vita ed i beni della popolazione locale; e per ciò l'autorità avrebbe dovuto essere affidata ad un potere legittimo. Inoltre la Grecia chiese una rettifica della frontiera, mercè la quale dovrebbe essere effettuato uno scambio di territori, nella valle di Argirocastro a vantaggio della Grecia e sulla costa del mare a profitto dell'Albania. Infine il Governo greco pregò di renderci possibile di calmare la popolazione eccitata della parte dell'Epiro che deve essere annessa all'Albania, dando assicurazione a nome dell'Europa che i suoi diritti e la sua libertà saranno garantiti in modo conveniente.

La Nota alla Grecia

Non tardammo a fare a tale proposito, ad Atene, insieme con l'Italia, rassicuranti comunicazioni verbali, ciò che fu accolto dal Governo greco con ringraziamenti e lo pose in condizioni di fare alla Camera dichiarazioni tranquillanti.

Dopo lunghi negoziati fra i vari gabinetti si riuscì a precisare di accordo il testo della *nota* da dirigere alla Grecia, *nota* che, intanto, fu consegnata ad Atene ed ebbe in risposta dal Governo greco la assicurazione che gli ordini relativi allo sgombero sarebbero stati dati immediatamente. Col completo sgombero del territorio albanese verrà creata una situazione essenzialmente più chiara, perchè da una parte il Governo albanese sarà in condizioni di ristabilire l'ordine nel suo territorio, e dall'altra i ribelli ...

Per l'Albania del nord

Minore preoccupazione del consolidamento della situazione alle frontiere dell'Albania meridionale ha causato finora la delimitazione dell'Albania settentrionale. La commissione internazionale incaricata di tracciare definitivamente sul luogo la frontiera nord e nord-est, già stabilita nelle grandi linee, ha recentemente ripreso i lavori sospesi durante i mesi invernali. Sembrò che sorgessero difficoltà pel fatto che le tribù albanesi degli Hoti e del Grouda assegnate al Montenegro accennarono a resistere alla nuova sovranità e il Governo montenegrino si vide costretto a far avanzare le truppe verso la frontiera. Per prevenire malintesi e usurpazioni che potrebbero risultarne, abbiamo suggerito l'invio della commissione di delimitazione nei territori in questione.

Le altre modificazioni delle frontiere, risultanti dai trattati di pace di Bucarest e di Costantinopoli, si dimostrano effettivamente realizzate pel fatto che la nuova autorità di Stato è entrata ovunque in vigore. Siccome questo nuovo stato di cose non ha tenuto conto, sotto parecchi punti di vista, delle condizioni etniche esistenti, questo cambiamento politico non si è verificato senza ostacoli e senza quelle conseguenze profondamente deplorevoli che, come è noto, fanno parte, nella penisola balcanica, dei mezzi d'azione per la propaganda di nazionalità. E' da sperare che questo modo di procedere incompatibile col principio etico dello stato moderno non passerà nella nuova era verso la quale procede attualmente la penisola balcanica. La protezione delle minoranze, decisa dalla riunione di Londra, dovrebbe servire a tale riguardo come un segno di avvertimento.

L'Austria e di Paesi balcanici

Le nostre relazioni coi vari Stati della Penisola balcanica sono, come le posi già in rilievo durante l'ultima sessione delle Delegazioni, inspirate alla maggiore benevolenza per il libero ed indipendente sviluppo di tali Stati, nostri immediati vicini, e noi vogliamo sperare che l'opera di rigenerazione pacifica alla quale, terminata la recente sanguinosa guerra in cui tante vittime sono cadute, essi vogliono consacrarsi, sarà favorevole all'ulteriore sviluppo dei nostri rapporti con tali Stati.

In Romenia, durante e dopo la crisi balcanica, si sono manifestate correnti, le quali, partendo da un apprezzamento evidentemente erroneo della nostra attitudine durante la crisi, hanno preso temporaneamente un carattere poco amichevole verso la Monarchia. Majorescu, quando era capo del Governo, protestò nel suo discorso del 3 gennaio dell'anno corrente, contro tali tendenze e respinse gli attacchi formulati contro la Monarchia, constatando che essi sono completamente infondati, ciò che è del resto sufficientemente provato anche dalle pubblicazioni del *Libro Verde* rumeno e del nostro *Libro Rosso*. Pur non volendo chiudere gli occhi davanti agli accennati avvenimenti, siamo convinti che nessun uomo politico serio del vicino Regno potrebbe pensare a porre in giuoco i grandi vantaggi che gli stretti ed amichevoli rapporti coltivati finora colla Monarchia hanno arrecato alla Romania.

Anche l'attuale Governo rumeno ha dimostrato reiteratamente il sincero proposito di conservare ai nostri reciproci rapporti anche per l'avvenire, il carattere della ...

...garia hanno provato che malgrado la delusione provocata dalla soluzione della crisi balcanica, la Bulgaria cerca di por riparo ai danni causati dal periodo di guerra, ciò che non possiamo accompagnare che con simpatia.

La Bulgaria, entrando nella nuova êra di pacifica resurrezione, cercherà anzitutto di organizzare i territori conquistati nell'Egeo e di elevarli intellettualmente; non mancherà alla Bulgaria il nostro appoggio economico. D'accordo coi governi austriaco ed ungherese, abbiamo intenzione di rendere più attive le nostre relazioni commerciali con la Bulgaria, basate finora su altre presunzioni, e ci siamo a questo proposito, già posti in contatto col governo di Sofia. Quantunque abbiamo trovato le migliori disposizioni per la nostra iniziativa, non hanno ancora potuto essere iniziati negoziati concreti, il Governo bulgaro essendo preoccupato dalle due elezioni generali legislative e dalle relative questioni di politica interna.

Vienna e Belgrado

La Serbia ha potuto convincersi, ancora una volta, durante la crisi balcanica, che dimostriamo una larga condiscendenza al suo sviluppo. Quantunque la riconoscenza per questo fatto non abbia potuto ancora dimostrarsi, ciò non ci distoglierà dalla nostra linea di condotta di coltivare rapporti per quanto possibile amichevoli col regno vicino, tutelando, beninteso, i nostri propri interessi. In prima linea dei nostri rapporti con la Serbia si trovano attualmente i negoziati intrapresi col Governo reale sulla questione delle ferrovie orientali. Come è noto, la società per l'esercizio delle ferrovie orientali, nella quale il capitale austro-ungarico rappresenta la maggioranza, ha diretto al Governo serbo la domanda che lo esercizio delle linee facenti parte della rete della Società, che erano state occupate, al principio della guerra balcanica, dall'esercito serbo, venga restituito alla Società, essendo lo stato di guerra terminato. Da parte serba sono state fatte difficoltà, ma il Governo di Belgrado si è dichiarato pronto ad entrare in negoziati sul complesso dell'argomento, negoziati che sono cominciati nel mese di marzo e che sono ancora in corso.

Abbiamo sempre cercato di avere buone relazioni col vicino Montenegro. La crisi passata ha prodotto reiteratamente, nostro malgrado, divergenze di vedute. Speriamo che ora che il Governo montenegrino manifesta l'intenzione di rispettare le decisioni della Conferenza di Londra e di coltivare relazioni corrette con l'Albania, i nostri amichevoli rapporti non solo non subiranno nell'avvenire alcuna alterazione, ma si svilupperanno sempre più.

Le relazioni con la Grecia

Le difficoltà che sorsero fra noi e il Governo greco relativamente alla costituzione dell'Albania e, sopratutto, per la delimitazione delle frontiere meridionali, non possono recare nocumento alle nostre amichevoli relazioni, fondate sulla base dei comuni interessi. Ebbe per me un gran valore veder confermato, in occasione della visita di Venizelos a Vienna nello scorso febbraio, che ad Atene le nostre buone disposizioni verso la Grecia non sono disconosciute, ma sono invece bene apprezzate. Da allora abbiamo iniziato col Governo greco trattative per la conclusione del nuovo trattato di commercio e di una convenzione di navigazione e ferroviaria. Considerando che tutti i fattori interessati riconoscono la necessità della soluzione di questo grande complesso di questioni economiche e sono ispirati dalla buona volontà di pervenire ad un accordo, vi è fondata speranza che la difficile opera dei negoziatori sarà coronata da successo.

Il discorso di Francesco Ferdinando
sui crediti militari

BUDAPEST, 29.

Ieri vi fu seduta d'apertura delle delegazioni. La delegazione austriaca elesse presidente il conte Silvio Tarucca ed a vice-presidente il deputato Leo. La delegazione ungherese ha eletto presidente il conte Augusto Zicky e vice-presidente Ladislao Beöty. L'opposizione non assisteva alla seduta.

Il ministro degli esteri ha presentato alle delegazioni i progetti del governo comune. I documenti più importanti sono: il Libro rosso ed i bilanci.

Il bilancio comune austro-ungarico ammonta ad un totale di 586 milioni di corone.

Il bilancio ordinario per l'esercito ammonta a 483 milioni, 500 mila corone; il bilancio straordinario circa 2 milioni di corone. Il bilancio ordinario della marina ascende a 70.825.840 corone, cioè 347.160 corone in più dell'ultimo esercizio. Il bilancio straordinario della marina ascende a 5.441.570 corone e cioè 452.340 in più dell'esercizio precedente. I crediti speciali per la marina per l'ammontare netto di 101 milioni sono costituiti:

1.o) dall'ultima rata di 55.707.500 dei vecchi crediti già approvati dalle delegazioni per il perfezionamento sistematico della flotta ripartiti in parecchi anni;

2.o) della nuova prima rata di 45.292.500 corone.

Questa rata costituisce la parte del nuovo credito straordinario di 426.836.000 corone che sono stati ripartiti in modo che negli anni 1915-916 e 1917 saranno chiesti ogni anno cento milioni e nell'anno seguente 81.543.500. Questa esigenza totale di corone 426.836.000 servirà principalmente alla costruzione e all'armamento di 4 navi da battaglia di circa 24.500 tonnellate di spostamento, tre incrociatori di circa 4600 tonnellate, sei torpediniere di 800 tonnellate, due monitori del Danubio di 500 tonnellate, al perfezionamento degli impianti di radiotelegrafia, all'ingrandimento dell'arsenale marittimo, alla creazione di vari depositi di carbone, ai lavori di perfezionamento del porto di Sebenico come punto di appoggio per la flotta, alla dotazione di servizi aviatori con 4 milioni.

Nella relazione circa la nuova richiesta di crediti straordinari per la marina si rileva che i cambiamenti storici verificatisi nel vicino Oriente lasciano attendere importanti spostamenti della forza marittima nel Mediterraneo. Occorre quindi prendere in tempo quei provvedimenti che sono indispensabili per il mantenimento della posizione marittima della Monarchia nel Mediterraneo. Lo sviluppo delle forze marittime della Monarchia iniziato negli scorsi anni, non deve quindi arrestarsi, ma anzi, visti i grandi armamenti navali non soltanto dei grandi ma anche dei piccoli Stati mediterranei deve continuare nei limiti del possibile. La relazione dimostra la necessità di costruire le varie unità per le quali sono richiesti i fondi.

Quanto al perfezionamento delle opere portuali di Sebenico la Relazione dice che esso è necessario, in conseguenza dell'aumento della flotta, poichè la mobilitazione avvenuta durante l'ultima crisi delle nuove navi della flotta attiva ha dimostrato la necessità di liberare il porto militare di Pola, non più rispondente alle esigenze attuali, con un parziale decentramento del materiale navigabile della flotta.

Un particolare progetto del Ministero degli Esteri riguarda l'approvazione dei crediti straordinari precisamente: 1.o della somma di 450.300 corone per l'istituzione della Legazione in Albania; 2.o) di 600.000 a Scutari; 3.o di 120.000 corone per opere di soccorso in Albania.

Circa questo capitolo va rilevato: il Governo inglese aveva, alla fine dell'anno passato, proposto alle Grandi Potenze di iniziare una azione di soccorso, dichiarando di aver deciso di dedicarvi la somma di 5000 lire sterline per sollevare la miseria in Albania e di essere pronto a porre a disposizione un'altra somma eguale, non appena le altre Potenze faranno lo stesso e approveranno l'altra proposta inglese che, cioè, lo Stato albanese assuma come debito la somma di 40 mila lire sterline da impiegarsi allo scopo suddetto. Le trattative fra le Grandi Potenze incominciarono subito, ma non sono, però, ancora terminate. Vista l'urgenza della questione il Ministro degli esteri austro-ungarico ha, però, acconsentito alla proposta inglese mettendo a disposizione la somma di 120 mila corone e dichiarandosi disposto a stanziare altre 120 mila corone se le altre Potenze assumeranno lo stesso obbligo.

Parla Francesco Ferdinando

Ore 14.

E' giunto da Vienna l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando che rappresenta l'Imperatore presso le Delegazioni. L'arciduca ha solennemente ricevuto i membri delle Delegazioni al Castello reale.

L'Arciduca, rispondendo ai discorsi di omaggio rivoltigli dai presidenti delle Delegazioni austriaca ed ungherese, ha pronunziato a nome dell'imperatore, le seguenti parole:

Sua Maestà mi ha dato l'onorifico incarico di rappresentarlo oggi. E' con viva soddisfazione che accolgo la vostra assicurazione di devozione e di fedele attaccamento verso la persona del nostro Augusto Sovrano e non mancherò di recate questo omaggio a cognizione dell'Imperatore.

Dall'ultima sessione delle Delegazioni si è determinata una ulteriore ed essenziale decente nella situazione internazionale.

Il Governo, nel più stretto contatto con gli alleati, cerca di lavorare al mantenimento ed al consolidamento della pace europea, coltivando i rapporti della più grande fiducia possibile con tutti i Gabinetti.

L'avvento al trono del principe Guglielmo di Albania offre la garanzia di un prospero sviluppo del nuovo Principato. I migliori auguri dell'imperatore accompagnano l'illustre...

Le esigenze per l'esercito sono tenute nei limiti normali. Stante il rapido progresso dello sviluppo delle forze di tutte le Potenze, è divenuto inevitabile chiedere un maggiore credito per l'ulteriore sviluppo della Marina da Guerra.

Mediante l'inizio della costruzione delle nuove ferrovie in Bosnia ed in Erzegovina, è stato soddisfatto un urgente bisogno strategico ed economico.

Per incarico di Sua Maestà vi assicuro della sua piena fiducia nel vostro spirito di sacrificio e nel vostro provato zelo patriottico; vi saluto nel modo più cordiale ed auguro ai vostri lavori il miglior successo.

Il Libro Rosso sui Balcani

Il periodo di attività diplomatica, che va dalla metà del 1912 alla fine del 1913 — cioè dalla vigilia della guerra balcanica contro la Turchia alla fine del conflitto fra gli Stati balcanici stessi — è il più denso di lavoro per le Cancellerie. La partecipazione della Ballplatz a questi avvenimenti ha avuto un carattere eccezionale ed anche di grande importanza e di viva curiosità per noi, ed è perciò che la pubblicazione recente del *Libro Rosso* è grandemente interessante.

L'azione della Monarchia davanti alla Lega balcanica

Il *Libro Rosso* contiene 926 documenti diplomatici, che vanno dal 13 agosto 1912 al 6 novembre 1913. Il Libro comincia con un dispaccio-circolare diretto alle Ambasciate di Berlino, Londra, Parigi, Roma e Pietroburgo, nel quale è suggerito uno scambio di idee sugli eventuali passi comuni presso la Porta e presso gli Stati balcanici per prevenire una perturbazione che minacciava la pace nei Balcani. Risulta da tale dispaccio, ed anche più chiaramente dal telegramma seguente in data 14 settembre 1912 e diretto all'Incaricato di affari a Berlino, che il Gabinetto di Vienna aveva avuto cognizione della esistenza di trattati fra gli Stati balcanici, tenuti ancora segreti a quell'epoca, e che il Gabinetto stesso, fedele alla sua politica, seguita fino ad allora, non volle trascurare alcun mezzo per cooperare al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, in stretto contatto con i Gabinetti delle altre Grandi Potenze.

I documenti seguenti dimostrano che tutti i Governi avevano la volontà a veder mantenuto per quanto fosse possibile lo *statu quo* nel sud-est dell'Europa, ma che, malgrado tutta l'unanimità delle Grandi Potenze nel volere che fosse evitato un turbamento della pace, nondimeno si manifestarono punti di vista essenzialmente diversi circa i mezzi da impiegare per raggiungere questo scopo. Un maggior successo che l'azione per prevenire e rispettivamente far cessare i conflitti armati ebbero gli sforzi fatti dal concerto delle Grandi Potenze per localizzare la guerra nei Balcani, scopo che potè essere raggiunto anche senza dichiarazione dell'assoluto disinteressamento; dichiarazione che l'Austria-Ungheria non potè essere indotta a fare avuto riguardo agli interessi della Monarchia negli avvenimenti balcanici, in seguito alla immediata vicinanza con la penisola. Nondimeno un gran numero dei documenti pubblicati dimostra i continui sforzi del Gabinetto di Vienna per mantenere l'armonia fra le Grandi Potenze per evitare troppo brusche divergenze fra gli interessi che si trovavano spesso in contrasto.

L'Albania

Una grande parte del *Libro Rosso* è consacrata all'Albania, per la creazione della quale l'Austria-Ungheria e l'Italia, in conformità dei comuni interessi nell'Adriatico, agiscono in comune accordo. Un contatto e una concordia costante si manifestano specialmente riguardo allo Statuto albanese concretato fra i due Governi e sottoposto alla riunione degli Ambasciatori a Londra, e così pure nelle loro proposte relative alla delimitazione dei territori del nuovo Stato e nel primo passo fatto il 25 giugno 1913 presso la Corte di Bucarest dalle due Potenze alleate, passo che condusse alla scelta del Principe di Wied a Sovrano di Albania. Così, quando si tratta di far valere le decisioni della Conferenza di Londra, ad Atene e a Belgrado i documenti pubblicati parlano sempre di istruzioni analoghe dei Rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.

L'Austria e la Romania

Riguardo all'atteggiamento della politica del conte Berchtold verso la Romania il *Libro Rosso* constata il fatto che la Monarchia austro-ungarica nella riunione di Pietroburgo appoggiò in prima linea i desideri rumeni.

Dagli ulteriori documenti risulta che il conte Berchtold si interpose per l'ammissione del Ministro rumeno alle discussioni degli Ambasciatori a Londra, dato il fatto che la Romania era in parte direttamente interessata alle questioni da trattare e che colla sua attitudine corretta e pacifica aveva acquistato il diritto di far udire la sua voce nel consesso delle Grandi Potenze. Risulta pure dal Libro ... no alla discussione delle questioni interessanti il suo paese potè essere ottenuta.

La pace di Bukarest

Lo scambio di vedute fra i Gabinetti condusse, come risulta dal telegramma 11 agosto 1913 inviato dall'Ambasciatore a Pietroburgo conte Thurn-Valsassina, ad una amichevole conversazione fra le Cancellerie di Vienna e di Pietroburgo, le cui idee circa la pace di Bucarest sono, in parecchi punti, uniformi. Nello scambio di vedute seguito dal principio della crisi balcanica con la sincera volontà dalle due parti di evitare un conflitto europeo, si manifesta ripetutamente una felice concordia che si riscontra chiaramente in parecchi dei documenti pubblicati. Per esempio il conte Thurn telegrafa il 2 settembre 1912 che Sazonoff constata che la politica balcanica della Russia segue gli stessi scopi indicati dal Gabinetto di Vienna. Il 17 settembre 1912 Sazonoff informa l'Incaricato d'affari austro-ungarico di aver spedito un dispaccio circolare che egli considera come un complemento dell'anteriore suggerimento austro-ungarico e soggiunge che tutto dipende dall'attitudine dell'Austria-Ungheria e della Russia le due Potenze più interessate. Infatti i Rappresentanti delle due Potenze presso gli Stati balcanici sono incaricati il 7 ottobre 1912 di fare un passo comune per evitare la guerra.

Malgrado che durante gli avvenimenti sorgano fra Vienna e Pietroburgo contrasti di interessi da parere quasi insormontabili, non viene trascurato alcun mezzo per trovare mediante una conversazione diretta una soluzione soddisfacente per le due parti. Ne fanno fede il rapporto del conte Thurn 13 dicembre 1912 e la decisione di Londra riprodotta nei telegrammi 30 luglio 1913 diretti a Belgrado ed a Cettigne. Quali buoni frutti abbiano recato gli sforzi reciproci risulta dal telegramma del conte Thurn 16 agosto 1913 in cui vengono riprodotte parole di Sazonoff le quali dicono che Sazonoff ha constatato con soddisfazione la solidarietà che si è manifestata nelle idee dei due Gabinetti durante l'ultima fase della crisi balcanica e crede che sarebbe nell'interesse delle due Monarchie vicine di rimanere, come fino ad allora, in uno scambio di vedute sulle questioni pendenti per lavorare in comune al mantenimento della pace nella penisola balcanica.

La salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 29.

Sullo stato di salute dell'Imperatore è stato pubblicato iersera il seguente bollettino: « I sintomi del catarro secco sono in generale invariati. Azione cardiaca forte. Appetito e condizioni generali non lasciare nulla a desiderare. S. M. ha passato tre quarti d'ora nella piccola galleria. F.ti: Zerzl e Ortner ».

L'Imperatore ha passato una buona notte ed ha riposato, ciò che ha influito favorevolmente su tutti i sintomi della malattia.

Cooperazione franco-inglese
in caso di guerra con la Germania

PARIGI, 29.

Il periodico *Questioni diplomatiche e coloniali* pubblica un articolo di uno scrittore militare su uno studio del compito delle forze navali anglo-francesi nel Mediterraneo in caso di un conflitto con la Germania. Egli non è un partigiano del rimpatrio del 19.o corpo d'armata, di stanza ad Algeri, ritenendo che il trasporto di quel corpo d'armata in Francia farebbe correre gravi pericoli ai possedimenti francesi dell'Africa settentrionale. Inoltre avrebbe l'inconveniente di ridurre la flotta francese a un'azione puramente difensiva, almeno durante il primo periodo delle ostilità.

L'autore dell'articolo continua esponendo due ipotesi. Vi è la prima, emessa dalla stampa tedesca, secondo cui Italia e Austria si conserverebbero in una neutralità armata attendendo l'effetto delle prime ostilità. In tal caso non bisognerebbe avere nessuna esitazione. La flotta francese dovrebbe senz'altro recarsi nell'Adriatico perchè la sua presenza creerebbe tra gli elementi slavi della Bosnia Erzegovina e nella Dalmazia un'agitazione che costringerebbe l'Austria a gravi misure di precauzione e a mobilizzazione delle sue truppe.

Vi può essere anche una seconda ipotesi, che, cioè, dichiarata la guerra, la mobilitazione navale dell'Italia fosse ritardata per un motivo qualsiasi. In tal caso la flotta francese dovrebbe recarsi ugualmente nell'Adriatico. Vi è è vero, il pericolo di una dimostrazione contro le coste meridionali della Francia, ma i rischi sarebbero sproporzionati ai vantaggi probabili. Quanto all'isola di Corsica, benchè le sue coste siano mal difese, l'occupazione per parte di un nemico richiederebbe numerose truppe e un tempo abbastanza lungo. Sarebbe necessario prima sconfiggere la flotta francese.

La nuova direzione del "Figaro,,

PARIGI, 29.

All'assemblea generale ordinaria degli azionisti del *Figaro* è seguita, subito una assemblea generale straordinaria per nominare il successore di Gastone Calmette. Dopo avere approvata la trasformazione della società da anonima in accomandita, l'assemblea ha destinato come amministratore l'avv. Giorgio Prestat, suocero di Calmette, che era già da numerosi anni Presidente del Consiglio di vigilanza; a segretario generale Enrico Vannoven ed a redattori capi i commediografi Alfredo Capus e Roberto De Flers che già da tempo erano attivi collaboratori del giornale.

Ancora le vicende di Antoine e dell' "Odéon,,
La richiesta della sovvenzione

PARIGI, 29.

Due fatti nuovi hanno reso oggi ancora più grave la crisi del teatro *Odéon*. Il direttore dimissionario Antoine è entrato in aperta ostilità contro lo Stato. Egli ha fatto reclamare a mezzo di un usciere del ministero della P. I. a quello delle belle arti la sovvenzione eccezionale di 125.000 lire che il ministro Viviani aveva fatto approvare dal Parlamento. Il ministro ha rigettato la domanda rispondendo che la sovvenzione era stata accordata per fare rivivere il teatro e non per liquidare il passivo del direttore dimissionario Antoine. Questi aveva aggiunto nella sua citazione che nel caso di rifiuto avrebbe fatto sequestrare l'attivo del teatro, ma il ministro ha replicato che si tratta di vane minacce perchè le attività del teatro appartengono nelle circostanze attuali allo Stato. D'altra parte il ministro dell'istruzione resosi conto che gli ultimi incassi dell'*Odéon* erano insufficienti ha deciso di chiudere immediatamente il teatro stesso. Le paghe dovute agli artisti complessivamente circa 40 mila lire saranno loro pagate integralmente con metà della cauzione e metà della sovvenzione dell'Antoine.

La salute di Kossuth

BUDAPEST, 29.

Nello stato di salute di Francesco Kossuth è subentrato un lieve miglioramento. La febbre è diminuita. La nutrizione è insufficiente. Per ... motivo di nu...

FRA STATI UNITI E MESSICO
L'ora grigia di Huerta

LONDRA, 29.

Le condizioni a Città di Messico sono molto gravi. La città pare calma; sono esposte alle finestre molte bandiere, specialmente inglesi, ma appunto la presenza di queste bandiere, che sono portate anche a mano dagli stranieri quando escono nelle vie, dimostra che non ci si sente sicuri nella città. D'altra parte gli indiani sono affluiti nella città e sono essi che dovrebbero difenderla, se gli americani volessero giungervi da Vera Cruz; ma la difesa degli indiani ha di pericoloso il rischio che essi non vogliano poi guardare troppo per il sottile quando si abbandoneranno alla loro furia devastatrice, e il massacro sarà praticato imparzialmente, su americani, tedeschi, inglesi, purchè sieno bianchi. Questo è uno dei pericoli che sovrastano i cittadini e gli stranieri residenti a Messico. L'altro pericolo, e non minore di questo, è dato dalle truppe rivoluzionarie. Se esse riescono ad entrare in Città di Messico quale sarà la loro condotta? Villa e Carranza e Zapata e Ortego dicono tutti egualmente che i loro uomini si condurranno esemplarmente; ma tutti sanno che le bande di Villa e di Zapata non sono composte di stinchi di santo; e che le truppe di Carranza e di Ortego si combattono fra di loro, ma praticano indifferentemente lo stesso sistema di saccheggio riguardo ai messicani neutrali.

Huerta sente tutta la gravità della situazione. Gli americani, fermi ormai a Vera Cruz, sfibrano nell'attesa l'entusiasmo dei costituzionalisti, i quali tendono di più in più a mantenersi neutrali, e anche, di sottomano, ad aiutare gli americani tanto più che la disgregazione delle forze federali incomincia. Un telegramma da Nogales sulla frontiera Messico americana, annunzia che il generale federale Tolles per tema di essere attaccato dagli americani, ha fatto chiedere al generale rivoluzionario Obregon a quali condizioni gli permetterà di arrendersi con 400 uomini di truppe che egli ancora comanda a Guaymes nel golfo di California.

Al tempo stesso si a da *El Paso* che le possibili relazioni fra il generale Carranza e il generale Villa sono l'unico argomento di tutti i discorsi. Villa è partito lunedì per il quartiere generale di Carranza a Chituauaga dove i due capi ribelli cercheranno di risolvere i loro dissensi e discuteranno sull'atteggiamento da assumere dai rivoluzionari di fronte alla situazione americana.

Il generale Carranza attende ancora una risposta dal presidente Wilson alla sua nota in cui richiede il ritiro delle truppe americane.

I cittadini di Messico intanto cominciano a essere stanchi di agitazioni, di orgasmo, di battaglie, ed una forte corrente ostile ad Huerta si manifesta anche in quegli ambienti nei quali fino ad ora lo si sosteneva ad oltranza.

Ieri fu organizzata una dimostrazione contro di lui. Egli ne diede il permesso, e la dimostrazione riuscì numerosissima. E questo è un segno dei tempi. L'ora comincia a volgersi sfavorevole per Huerta, tanto più che dall'interno del Messico giungono alla capitale ed a Washington notizie che non si è in grado di confermare o di smentire, di americani assassinati a Cordoba ed a Tampico. Anzi si dice che il contrammiraglio inglese Cradock abbia inviato un comandante con un distaccamento di marina a 40 miglia da Tampico in soccorso di 8 nord-americani che dovevano giungere ieri sera. L'ammiraglio Badger dichiara che sarebbe imprudente inviare una nave americana dove si prevedono dimostrazioni contro i cittadini degli Stati Uniti, perchè questi invii di navi potrebbero provocare tumulti ed uccisioni di americani. La responsabilità di questo stato di cose ricade tutta su Huerta, poichè gli Stati Uniti dichiarano che è soltanto per togliere di mezzo Huerta che essi si sono mossi.

La mediazione

La nota inviata dal Ministro degli esteri messicano, signor Rojas, all'ambasciatore di Spagna a Washington, De Riano, in cui è esposto il desiderio del generale Huerta di accettare i buoni uffici interposti dai rappresentanti dell'Argentina, del Brasile e del Cile, forma oggi l'argomento di tutte le discussioni. Il documento non è noto nel suo testo, ma si sa che è breve e che contiene una frase sola in cui dichiara di accettare l'offerta di mediazione ed un'altra in cui si ringraziano i Ministri degli Stati sud-americani dei loro buoni uffici e si allude al sincero spirito di solidarietà dei popoli della medesima razza.

L'ambasciatore De Riano afferma che il Presidente del Messico « ha accettato incondizionatamente il principio della mediazione ». Invece un telegramma da Buenos Aires annuncia che il ministro degli esteri argentino smentisce che l'offerta di mediazione sia stata presentata sulla proposta di abdicazione del generale Huerta. I tre governi insieme avrebbero offerto i loro buoni uffici, ma senza imporre condizioni di sorta; quindi, da dove potranno cominciare i negoziati non è noto finora. A Washington si pensa che l'azione dei tre Stati sud-americani potrebbe limitarsi a tentare di indurre Huerta a concedere il saluto alla bandiera americana, il cui rifiuto fu la causa, ostensibile della presente crisi, e a dimettersi dalla carica di presidente provvisorio.

Intanto anche a Città di Messico è stata pubblicata, ufficialmente, la notizia della proposta di mediazione. Ieri il Governo messicano ricevette per mezzo dei suoi ministri nel sud-america comunicazione del passo intrapreso al quale rispose accettando in massima. Oggi l'offerta di mediazione assunse carattere ufficiale. Edizioni straordinarie diffondono in questo momento la notizia che è accolta con sollievo nella persuasione che le decisioni dei mediatori potranno indirettamente risolvere anche la questione interna. La notizia della mediazione offerta dall'Argentina, dal Brasile e dal Cile non può essere accolta che con soddisfazione. Essa apre al conflitto una soluzione naturale. Era ora che le Repubbliche latine dicessero una parola assicuratrice per una questione che deve interessarle e che cercassero di interrompere lo svolgimento degli avvenimenti le cui conseguenze non potranno non influire sulla loro vita economica e politica.

Gli americani abbandonano Tampico

A Tampico la situazione è certamente assai strana. Le navi da guerra americane hanno abbandonato quel porto perchè l'ammiraglio spera così di evitare le dimostrazioni contro gli americani residenti in città; ma la partenza delle navi ha suscitata l'indignazione di molti cittadini americani che vedono in questo atto per ciò che oggi il Ministero della marina ha pubblicato un comunicato ufficiale in cui si spiegano le ragioni della decisione presa dall'ammiraglio Mayo aggiungendo che i fatti sono tali da giustificare la decisione medesima; difatti gli assalti contro le loro famiglie che si temevano fino a due giorni fa non sono avvenuti, nè si crede possano avvenire.

Vi è però un altra questione grave ed è causa di grande inquietudine; è quella dei pozzi petroliferi di Tampico nei quali il lavoro è completamente sospeso sicchè anche gli Stati Uniti dovranno ben presto lamentare una scarsezza di petrolio dannosissima. In gran parte nelle linee ferroviarie occidentali americane, si usa il petrolio come principale combustibile. E' anzi da temere che tutto il mondo debba soffrire per la sospensione dell'esercizio dei pozzi petroliferi di Tampico, tale è almeno l'opinione dei circoli diplomatici. Il ministro degli esteri Bryand però non sembra che si preoccupi ancora della cosa.

Quel che pensano gli americani

In America può dirsi che ormai l'entusiasmo per la guerra che era divenuto febbrile nel giorno in cui fu annunziato lo sbarco dei marinai a Vera Cruz, è completamente abolito. A dire il vero l'entusiasmo non fu mai eccessivo; ciò non vuol dire che gli americani non siano pronti ad appoggiare il governo di Wilson in una guerra col Messico; significa semplicemente che la guerra sarebbe tollerata come un male inevitabile.

La situazione rimane dunque piena di perplessità e di incertezze. Nondimeno vi è un miglioramento: tre giorni fa il 99 per cento degli americani credeva inevitabile la guerra, oggi invece una buona metà spera che la guerra possa evitarsi e che, in ogni caso, possa limitarsi ad una campagna contro il solo Huerta e che le operazioni militari non si spingano oltre una semplice marcia su Città di Messico. A Washington si ritiene essenziale che Carranza e Villa si dichiarino neutrali e come per guadagnarseli, il Governo ha pubblicato iersera varii telegrammi in cui si lodano i carranzisti ed i seguaci di Villa per l'umanità con cui trattano gli americani alla frontiera.

Il Presidente Wilson, il ministro Bryan ed i capi democratici del Senato nutrono molta fiducia sui risultati delle pratiche offerte dal Brasile, dall'Argentina e dal Cile. Questa fiducia è basata non tanto sulla accettazione formale della mediazione da parte del governo di Huerta, quanto sul fatto che tutti i paesi dell'America latina insieme alle principali Potenze d'Europa hanno unito i loro sforzi a quelli del Brasile, dell'Argentina e del Cile per affrettare la soluzione pacifica della crisi. Nei circoli politici di Washington si afferma insistentemente che il Governo americano pur di rendere possibile la soluzione del problema messicano sarebbe disposto a ritirare i soldati da Vera Cruz. Ciò, se fosse vero, renderebbe possibile un compromesso sempre che il Governo americano potesse indursi a riconoscere Huerta o Huerta si lasciasse persuadere a lasciare il governo. Per lo meno, in ogni caso i negoziati potranno essere intavolati con una certa probabilità di successo. Intanto i preparativi di guerra continuano attivamente, varii trasporti sono stati noleggiati e la mobilitazione delle truppe prosegue.

Una battaglia presso Messico

LONDRA, 29.

Da Washington si telegrafa la notizia che i costituzionalisti ed i federali avrebbero impegnato da due giorni una furiosa battaglia a poche miglia lontano da Messico. Non si sa ancora chi abbia il sopravvento fra i contendenti; anzi non si ha neppure il modo di appurare se la notizia sia esatta. Si dice che il generale Walasko, federalista, sia stato ferito, e che con quattrocento altri feriti sia stato trasportato a Messico. Si da pure come morto l'altro generale federalista Pena. Sembrerebbe però che i costituzionalisti non fossero riusciti ad aprirsi il varco sulla capitale.

Per l'ordine nel Colorado

LONDRA, 29.

Si ha da Washington che il Presidente Wilson ha prescritto alle truppe federali americane di ristabilire l'ordine nella regione carbonifera del Colorado. La discussione in proposito nel Consiglio di Gabinetto è durata due ore.

Governo americano a Vera Cruz

WASHINGTON, 29.

Gli Stati Uniti hanno stabilito a Vera Cruz un Governo civile con l'avvocato americano Kear come Governatore.

Dopo l'aggressione di Haudainville
Per la protezione degli italiani

PARIGI, 29.

Avuto notizia dei fatti di Haudainville, il regio Ambasciatore d'Italia telegrafò all'agente consolare d'Italia a Briey, cav. Vinci, il quale da Briey si è posto in comunicazione telefonica col sottoprefetto di Verdun, che lo ha informato di essersi recato personalmente ad Haudainville ove avvenne l'incidente; il sottoprefetto dice che non vi è stata alcuna seria conseguenza; che il contegno degli operai italiani è stato ottimo e che gli assalitori indigeni erano mossi dalla convinzione che gli operai stranieri fossero causa del ribasso dei salari.

Il sottoprefetto assicura di aver provveduto alla protezione degli italiani e di aver chiesto al Procuratore della Repubblica severissime sanzioni contro gli assalitori.

Il cav. Vinci si è recato sul posto per maggiori indagini.

Famiglia assassinata da un ladro

BERLINO, 29.

Ieri notte un ladro era penetrato nella casa di un negoziante di frutta, tale Adamo Stein nel villaggio di Krainfeld. Svegliatosi lo Stein si alzò e passò nell'altra camera a vedere chi fosse. Il ladro sorpreso gli si avventò contro con una scure e lo abbattè. Intervenne la moglie ed a poco a poco tutta la famiglia, la madre dello Stein, una figlia e tre figli dai 17 ai 20 anni tutti assassinati si presentarono uno dopo l'altro al ladro senza forse rendersi conto di ciò che accadeva.

Il ladro li affrontò uno dopo l'altro menando furiosi colpi di scure. Fece una vera strage compiuta la quale diede fuoco alla casa e fuggì. Il padre morì poco dopo; la vecchia madre e la figlia maggiore hanno la calotta cranica spezzata e di dispera di salvarle. Un po' meno gravemente sono feriti gli altri membri della famiglia ma nessuno è ancora in grado di subire l'interrogatorio. Manca quindi ogni indizio sull'...

Il Padiglione russo
all'Esposizione di Venezia
La Granduchessa Wladimiro

VENEZIA, 29, ore 14.

Alla presenza della Granduchessa Wladimiro, del Granduca Andrea, dell'ambasciatore di Russia Krupenski, del principe Gagarine, dell'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli esteri, del sindaco conte Grimani, del prefetto conte di Rovasenda e di molte altre autorità civili e militari, alle ore 11 si è inaugurato il Padiglione della Russia all'Esposizione internazionale d'arte.

La cerimonia ha avuto luogo di fronte al padiglione nell'apposito recinto sul quale era stato disteso un grande tappeto ed erano state disposte alcune poltrone.

Il sindaco conte Grimani ha rivolto per primo alla Granduchessa parole di omaggio. Ha poi parlato in francese l'on. Borsarelli, che ha rivolto a nome del Governo un saluto ai Granduchi ed ha accennato alla deferente simpatia del popolo italiano per gli augusti ospiti russi e per la Russia tutta.

Ha risposto a nome della Granduchessa l'ambasciatore di Russia a Roma, Krupenski, affermando la riconoscenza della Granduchessa per l'accoglienza fattale dalla città di Venezia e rilevando che la eco dei sentimenti che in questa ed altre occasioni sono stati dal popolo italiano manifestati è tanto più vibrante in Russia, dove l'Italia è amata. Ha concluso facendo voti, a nome della Granduchessa, per l'Italia e per la prosperità di questa città unica al mondo, Regina dell'Adriatico.

Terminati i discorsi, la Granduchessa Wladimiro ha invitato le autorità ad entrare nel padiglione nel cui salone centrale ha avuto luogo la cerimonia religiosa celebrata dal pope russo con accompagnamento di canti liturgici e con la benedizione delle opere esposte.

La Granduchessa, accompagnata dal sindaco conte Grimani, dall'on. Fradeletto, dall'ammiraglio Garelli e dalle altre autorità, ha fatto poi il giro delle sale, soffermandosi davanti alle più importanti opere d'arte.

Terminata la festa, S. A. I., seguita da tutte le autorità, si è avviata alla riva di approdo dei Giardini Pubblici, ove è ascesa in una lancia, mentre la R. N. *Goito* sparava le salve e i marinai della R. N. *Garibaldi* emettevano il triplice *urrà*.

Alle 12.15 S. A. I. rientrava al *Grand Hôtel Britannia*, dove, per invito della stessa Granduchessa, ha avuto luogo una colazione offerta alle principali autorità.

"Ladri di Pisa,, a Venezia
Un pugno mortale

VENEZIA, 29, ore 16.

Nelle prime ore di ieri mattina, a due giovanotti di Pola venuti a Venezia per diporto, dopo di aver girato tutta la notte per la città ed avere peregrinato per vari esercizi pubblici, venne voglia di recarsi al Caffè Martini, che conoscevano per nome, ma al quale non sapevano per quale strada si accedesse. Visti passare tre giovinotti li pregarono di volerlo loro indicare.

I tre, che erano certi Giovanni Crespi detto *Montagna*, Giovanni Coattin e Achille Moretti, non se lo fecero dire due volte, e li accompagnarono.

Il Caffè proprio in quell'ora stava per riaprirsi e i cinque presero posto in una stanza interna, dove tosto ordinarono da bere. E le libazioni furono copiose, tanto che i due giovani di Pola furono in breve ubriachi. Gli altri allora, senza perder tempo, misero loro le mani nelle tasche e ne estrassero i portafogli che vuotarono, tolsero loro anche gli orologi e si allontanarono.

Ma quando furono a dividersi la refurtiva, cominciarono a far questione perchè ciascuno voleva la massima parte, dicendosi il principale autore del furto. La baruffa cominciò poco lontano dal caffè e ne diede il segnale il Crespi. Il Coattin rispose a dovere, benchè il *Montagna* lo superasse di molto in forza muscolare, ciò cui deve il suo nomignolo.

Ad un tratto il Coattin Colpito in testa da un poderoso pugno del *Montagna*, afferrò una seggiola di ferro del caffè e la lasciò cadere con grande violenza sulla testa dell'altro il quale cadde a terra tramortito dal colpo.

In quel momento passava un carabiniere che si recava a far la spesa. Visto il carabiniere, i due lo accolsero con poco entusiasmo. Il Moretti anzi riuscì a fuggire, ma il carabiniere telefonò per rinforzi e sopraggiunti due altri compagni, il Coattin fu arrestato.

Indosso all'arrestato fu trovato uno dei due orologi, mentre indosso al *Montagna*, che era stato intanto trasportato dalla Croce Azzurra all'ospedale, fu rinvenuto l'altro orologio.

Il *Montagna* è moribondo; anzi si dice sia già morto.

Rivolta in un penitenziario
I detenuti uccidono due guardiani e fuggono terrorizzando la popolazione.

ANIANE, (Herault), 29.

I detenuti nella colonia penitenziaria di Aniane in numero di cinquecento si sono ammutinati e 48 di essi sono riusciti a fuggire dopo aver uccisi due guardiani.

Gli ammutinati hanno gettato il terrore nei villaggi di Puechabon, hanno minacciato le donne ed i fanciulli, hanno commesso brutalità contro i commercianti e quindi hanno raggiunto le vicine boscaglie.

L'*Excelsior*, che ha proceduto ad una inchiesta sull'ammutinamento di Aniane, dice che esso è di una gravità eccezionale. Tutti i detenuti addetti ai vari laboratori del penitenziario non cessarono fin dall'alba di manifestare il loro rancore contro i guardiani, rifiutando di obbedire. Improvvisamente, come se fosse stata prestabilita, la rivolta scoppiò. I cinquecento detenuti si affollarono minacciosi intorno ai loro sorveglianti. Il sindaco di Aniane, il giudice conciliatore e numerosi gendarmi giunti sul luogo tentarono invano di calmare gli animi degli ammutinati. Essi si servirono degli arnesi per forzare le porte e quindi fuggirono. Gli altri più timidi dopo lunghe trattative finirono per calmarsi.

Il *Petit Journal* annuncia che alle dieci di sera erano stati arrestati 21 degli ammutinati fuggiti.

Una riunione di applicati
all'amministrazione militare

Si sono adunati in via Firenze gli applicati delle Amministrazioni centrali provenienti dall'Amministrazione Militare ai quali all'atto del passaggio venne ridotto lo stipendio, per sentire e discutere la relazione dell'avv. Giosuè Muzzu, difensore in Tribunale prima e in Corte d'Appello poi della causa promossa per ottenere dall'Amministrazione, come in passato venne sempre praticato, un assegno personale a pareggio di stipendio.

Dopo la relazione che riscosse il plauso della assemblea e dopo una breve discussione venne approvato l'invio al Presidente del Consiglio dei Ministri del seguente telegramma:

« *S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — Roma.*

Gli applicati delle Amministrazioni militari dipendenti, ai quali all'atto del passaggio nelle altre Amministrazioni dello Stato venne ridotto lo stipendio, con provvedimento dichiarato ingiusto dal Consiglio di Stato, dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Roma, fanno voti perchè l'E. V. — con un atto di riparatrice giustizia — Voglia revocare la circolare della Presidenza del Consiglio 24 giugno 1911 e autorizzare le singole Amministrazioni alla immediata esecuzione del giudicato dei Magistrati, tenuto conto anche dell'esiguità degli stipendi di cui gli applicati sono provvisti e per cui la riduzione subita si rende tanto più ingiusta e vessatoria.

I DISCORSI DEL GIORNO

Gli uomini sani

I giornali annunziando la passeggera malattia di Gabriele d'Annunzio hanno, inconsapevolmente, lasciato trasparire più la sorpresa che il rammarico che li coglieva. Uno, anzi, è stato esplicito, ed ha chiaramente espresso la sorpresa. Ha detto: — Gabriele d'Annunzio è ammalato: ecco una di quelle notizie alle quali a tutta prima si stenta a credere... — A tutta prima, e anche dopo. C'è in questa sorpresa un po' volgarmente e goffamente espressa il fondamento d'una verità profonda, incontrastabile, reale. Ritorna in mente il Roscio ciceroniano: *qui, cum esset senex mortuus, tamen propter excellentem artem ac venustatem videbatur omnino mori non debuisse.* L'eccellenza della sua arte faceva credere che non potesse assolutamente morire... Nulla così decisamente e quasi organicamente repugna dalla persuasione umana come la concezione della malattia nell'uomo di genio, in quanto la malattia possa già contenere un elemento di feralità, un principio di morte. Ciò non è soltanto equivalente volgare immortalità memoriale che l'umanità accorda al genio e un riflesso di tale immortalità proiettato sulla vita naturale, ma è soprattutto una intuizione confusa d'una verità reale, tale anche nel senso fisico. L'uomo di genio *non può* ammalarsi, perchè egli possiede il *maximum* e l'assoluto della salute e dell'attività negli organi che sono sede e sintesi della personalità, fisica e spirituale, e a cui tutte le membra son collegate come servi obbedienti nel contribuire, appunto, la salute. Un cervello prodigioso è e *significa* una salute prodigiosa. Non si spiegherebbero altrimenti le incredibili fatiche e i creduti sperperi fisici a cui gli uomini di pensiero possono agevolmente sottoporsi... Una notte d'amore troppo protratta, o una piccola burrasca nel cranio, possono in una volta ammazzare un atleta del muscolo, d'un colpo lieve, come il piccolo mazzapicchio di legno abbatte la possanza del toro; ma non ci sono tempeste, nè tensioni, nè mortificazioni, nè *paradis artificiels* della carne, che bastino a prostrare l'esile giunco che pare reggere il corpo di un atleta del pensiero o della fantasia. Una storia dell'esperienza corporale del genio insegnerebbe in proposito cose non meno miracolose, ma non meno vere, dell'esperienze religiosa dei mistici, e degne ugualmente di essere simboleggiate in miti come quelli che fanno realmente, per forza di fede e di volontà, vivere Santa Teresa tanti anni con la sua larga fenditura nel cuore. L'uomo di genio, come l'uomo di fede, può effettivamente, senza accorgersene, con la sua straordinaria attività spirituale, operare continuamente sulle sue membra, sottoporle a una catarsi incessante, disciplinarle, dominarle, regolarne *a volontà* e ridurne al *minimum* possibile le crisi della vitalità e della salute — cioè le malattie — appunto perchè il *maximum* della sua vitalità e della sua salute fisica è tipicamente e formidabilmente raccolto nell'organo del pensare, del volere, del credere... I *Rigenerati* d'America non si sono, in fondo, impadroniti d'altra verità che di questa; ed è per essa che James vede nella loro propaganda e nella loro disciplina sociale un reale tentativo di restaurazione dell'eroismo nella vita moderna... Senza arrivare, o timidamente accostandosi, alla virtù di quel « sub-cosciente » avvisatore, di cui parla Maeterlinck, proprio degli uomini dotati di una mistica fiducia in sè stessi, si può trovare in questa assolutezza stessa della volontà e della fede nella propria funzione, la spiegazione per cui tanti di essi, conduttori, apostoli, creatori di pensieri o di bellezza, passarono e passano tra i mali e i pericoli del mondo con le piante asciutte, come l'angelo dantesco nella palude dello Stige... L'umanità li crede immuni non per un riflesso del fatto ch'ella si dispone a decretarli immortali, ma perchè effettivamente li vede vivere come immunizzati. Non ci sono mai stati grandi uomini di genio costituzionalmente ammalati, o per lo meno grandi uomini di genio di cui le malattie non siano state arrestate, messe in mora, sterilizzate *fino alla fine*, guarite insomma dalla volontà e dalla vitalità dello spirito, e talora perfino utilizzate come un nuovo e ricco elemento di salute! Ci sono stati — se mai — grandi favoleggiamenti di malattie attorno ai grandi geni. I mali di Leopardi sono appunto uno di questi casi di famoso favoleggiamento. Ho potuto in questi giorni vedere in bozze un libro — di prossima pubblicazione — in cui un medico e biologo di profondo valore, ch'è anche un pensatore e un poeta, l'Anile, riprende incidentalmente in esame il caso Leopardi. E la conclusione è in sostanza, questa: che il Leopardi non fu ammalato, d'alcun male! E' un altro piccolo dispiacere — ma ormai i dispiaceri essa non li conta più — per quella scuola che contava tanto sulle infermità leopardiane per stabilire che il genio è il massimo della malattia mentre è il massimo della salute; ma non so che farci. E' così. Il fatto è che non esiste alcuna diagnosi dei mali di Leopardi: i medici del tempo non ne fecero alcuna, egli stesso non precisò mai, i medici posteriori non ne fecero se non cervellotiche; tolta la passeggiera infermità d'occhi, non rimane che un cumulo di contradizioni, di pretesi incerti mali elidentisi a vicenda, per cui « ciò che per l'uno era rimedio era veleno per l'altro », e ora scomparenti e ora ritornanti. Ma che cosa, con precisione? Nulla. Mali del « pensiero » come il Leopardi stesso li definisce una volta; crisi di lavoro, di stanchezza e di lena, di crescenza, di fioritura, di salute, insomma... Ogni boccio, ogni tumore di germoglio su un tronco ha l'aspetto semi-orrido d'una malattia nuova!... E bastava pensare alla prodigiosa opera compiuta e alla crudele fatica durata per concludere che esse non potevano esser fornite se non da un corpo docilissimamente e felicissimamente obbediente. G'infiniti mali, allineati alle pareti della « buia stanza », aspettano rispettosamente trentanove anni, che il detto poeta fanciullo dell'inno greco a *Nettuno* abbia finalmente, diventato maturo, posta l'ultima parola alla *Ginestra!* Non prima!... Si direbbe, veramente, che i mali e la morte non osino di avvicinarsi all'uomo di genio e di volontà intento ancora all'opera sua, e passino in punta di piedi dietro al suo tavolino, e non si decidano a toccarlo se non quando egli ha definitivamente deposto la penna. Non si può dire che ci siano stati geni che non abbiano condotta a termine, fino all'ultimo particolare necessario, l'opera loro; e di nessuno si può dire che non abbia dato *tutto* quello che poteva dare. Tutti, dai più vecchi ai più giovani, vedono, come il nostro Maremmano, tramontare le ultime stelle, e sentono prima di morire « spengersi i canti entro al loro cuore ». Inevitabilmente. Per la struttura stessa della loro personalità, fisica e spirituale insieme, la malattia *non può* toccarli prima, perchè essi non vogliono, perchè essi stessi non possono, perchè infine essi sono costrutti e ordinati in modo da non volere, da non potere, da non dovere... E ogni uomo, anche il più piccolo, purchè abbia un granello di pensiero, uno spiraglio di fede, un attimo solo di volontà, si preserva in ciò stesso, ogni giorno, un poco, dalla morte e dal male, perchè è, con ciò stesso, partecipe, in quella benchè minima misura, della Salute che nel genio è tutta.

Non si può dire che vi sia un momento nella vita attiva dell'uomo di genio, in cui la salute sia meno che tutta, si sia veramente deteriorata; è impossibile che il genio, una volta, s'ammali, cioè *cominci a morire*. Anche quei grandi genî che son morti nella età più giovanile avevan compiuto tutta l'opera loro: a vent'anni Arturo Rimbaud aveva toccato la pienezza e il fastigio, o piuttosto, la profondità massima dell'arte sua, aveva finito, e poteva ormai morire, o vivere inutilmente i pochi anni che visse dopo. Tali casi appaiono come miracoli, e sono invece fisiologia pura e semplice. I genî morti ventenni sono morti anch'essi *sazi di giorni*, come gli uomini della Bibbia, dopo avere goduto di una longevità e di una salute incalcolabile. Anch'essi, come i vecchissimi, muoiono perchè hanno compiuta la loro funzione, perchè sono — nel senso etimologico — già *defunti*, dopo l'estrema crisi della loro salute. Ha luogo nei genî quella « morte fisiologica » e a un certo punto quel « bisogno della morte » che i biologi invano si affannano a cercare nella vita animale. Il Metchnicoff credè di trovarla tipicamente in certe *efimera* alate... Ma egli la aveva sottomano nel meno efimero degli animali che Iddio ha posto sulla terra!... Si rassicurino dunque gli amici dei genî che hanno ancora molto bronzo da fondere nelle loro forme: i genî non s'ammalano e non muoiono che d'opera, di sè stessi, di Salute. Dell'unico veleno che era degno e capace d'ucciderli...

GIUSEPPE PIAZZA.

D'Annunzio sta meglio

Ad un telegramma che l'on. Rava gli aveva inviato chiedendogli notizie della sua salute, il poeta ha risposto:

Al Ministro Luigi Rava — Roma

Grazie della buona memoria mio carissimo amico. Sto meglio. Spero di rivedervi a Roma. Saluti affettuosi.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

* * *

Abbiamo poi da Viareggio:

All'avv. Riccioni che gli aveva chiesto notizie precise, Gabriele d'Annunzio da Parigi così ha telegrafato:

Avv. Riccioni — Viareggio,

Grazie: sto per guarire. Saluti alla pineta, al mare, alle apuane.

GABRIELE.

Una pubblicazione per beneficenza pel 50.o della "Croce Rossa"

Il tenente dott. Francesco di Stefano nostro collega in giornalismo a ricordo del cinquantenario della «Croce Rossa» che avrà luogo in Roma mercè l'attività del conte Gian Giacomo della Somaglia — pubblicherà un volume illustrato nel quale sarà esposto tutto il lavoro altamente umanitario — compiuto in questo periodo ultimo — sia in tempo di pace che di guerra e specialmente della campagna antimalarica nell'agro romano e paludi pontine e del servizio Miniera in Sicilia. Il volumetto oltre al resoconto degli attuali festeggiamenti conterrà molte illustrazioni fra le quali i ritratti dei Reali di S. M. la Regina Madre e del busto di Ferdinando Palasciano. Tutti gli ufficiali che hanno interesse che nel detto volume venga inclusa qualche notizia che riguarda la detta pubblicazione — sono pregati inviare «Casella postale 126 Roma». Il ricavato della vendita sarà devoluto a scopo di beneficenza da designarsi.

Il Duca degli Abruzzi in Albania

VALLONA, 28.

Stamane S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha ricevuto a bordo della Regia nave *Regina Elena* le autorità, la Commissione di controllo e i Consoli.

Nel pomeriggio il Duca è sbarcato accompagnato dal Ministro d'Italia a Durazzo barone Aliotti e dal Console a Vallona De Facendis, e si è recato al Consolato italiano, vivamente acclamato dalla popolazione. Al Consolato il Duca degli Abruzzi ha ricevuto la Colonna italiana, la Società di beneficenza e le scuole.

Quindi a bordo della Regia nave *Napoli* ha offerto un ricevimmento in onore della Colonia e delle autorità albanesi.

Sono state fatte calorose acclamazioni all'Italia.

* * *

VALLONA, 29.

Il Duca degli Abruzzi ha ricevuto, oltre alla Commissione di controllo, il Governatore e gli ufficiali olandesi, ed ha trattenuto a colazione il Console d'Italia de Facendis e il comm. Leoni.

La musica della marina italiana ha eseguito un concerto in città.

Il Duca degli Abruzzi, in borghese, ha fatto una passeggiata nella città, accompagnato dal Ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti.

La squadra, al comando del Duca degli Abruzzi, è partita stamane.

Educazione nazionale

Il nostro collaboratore, il prof. Cattapani, al ritorno da un suo viaggio, negli Stati Uniti, che gli ha dato agio di completare e sintetizzare gli studi, sui metodi di educazione dei diversi popoli, da lui compiuti con interesse ed amore, in ben quindici anni di pellegrinaggio all'estero, pubblica, nella rivista « Ausoniae Hermes » un interessante articolo:

« Gli americani, forse perchè risultato dalla fusione di tante e così diverse razze, che nel nuovo mondo portano tutte le loro caratteristiche e le loro tendenze psicologiche, più intensamente degli altri popoli, aspirano alla perfezione umana, e, bisogna riconoscerlo meglio degli altri hanno saputo organizzare la loro vita a questo scopo.

Questa gente, che pur si crede superiore a tutte le altre, non si perita, quando lo crede necessario al proprio bene, di imparare dagli altri e di imitarli.

In America manca la bachicoltura: ebbene gli americani non credono certo di abbassarsi, imparando dall'Italia in questo campo. I sistemi educativi della Montessori sono studiati con cura, per provocarne una razionale adozione. Gli articoli del Ferrero sono telegraficamente inviati e diffusi a migliaia di copie nei giornali degli Stati Uniti, perchè i suoi cittadini non s'indugino a conoscerne il pensiero.

Ed i risultati di questo metodo sono ottimi.

Ma se le statistiche straniere ci assegnano l'ultimo posto nella scala della cultura, viceversa ci mettono in prima linea per equilibrio e solidità mentale e morale.

Ci basterebbe sapere opportunamente imparare ed imitare dagli altri, per poter risorgere.

I campi di giuoco, all'aperto, come si hanno in Germania ed in America, si potrebbero avere sotto il cielo azzurro del Paese nostro incantato.

Invece il giuoco popolare, lo sport, la ginnastica e gli esercizi fisici di ogni genere, oggi da noi, sono il privilegio di caste e limitati ad un certo numero di giovani, che hanno mezzi ed energie esuberanti per darvisi con passione. I genitori e gli insegnanti spesso vi si sono opposti i primi per ragioni di errata economia, i secondi per un falso senso di dignità offesa.

Cronache di teatro e d'arte

Le musiche sepolte e il dovere dell'Italia

L'articolo di Fausto Torrefranca, che il nostro giornale pubblica con molto piacere, giunge a proposito, in questo momento, mentre più d'una voce autorevole si leva in difesa del nostro patrimonio d'arte musicale tristemente sepolto nelle biblioteche e quasi irreperibile agli studiosi. E' un fatto che lo Stato non può più oltre disinteressarsi di un tesoro che gli stranieri mostrano di apprezzare a un grado tanto elevato... Si tratta ormai di una questione di dignità nazionale: come non si è potuto tollerare che gli scavi di Ercolano venissero compiuti da Società internazionali con capitali raccolti all'estero, non si deve ammettere che i capolavori del Peri, del Caccini, del Monteverdi e di dieci e dieci altri gloriosi italici maestri del melodramma e del madrigale vengano dissepolti dagli archivi e pubblicati dai musicologi tedeschi o francesi.

Quel che Vincent d'Indy ha fatto per l'Orfeo *e* l'Incoronazione di Poppea *del Monteverdi, per questo meritorio, anzi ammirevole, ai fini generici della coltura musicale, suona ingiuria e vergogna per noi. Oggi, se gli italiani vogliono conoscere* l'Incoronazione di Poppea, *debbono procurarsela nell'edizione della* Schola Cantorum *di Parigi, edizione col testo... in francese! E' un colmo!*

Lo Stato italiano ha curato le monumentali edizioni del Galilei ecc. e ha compiuto opera laudabile: ma che cosa ha fatto per il Palestrina e gli altri sommi patriarchi della musica religiosa e madrigalesca italiana, il cui genio rischiara per oltre due secoli l'arte nostra? E' proprio vero che si debba spendere circa mezzo milione per una « Fanciulla di Anzio » quando con una somma assai minore (se impiegata giudiziosamente) si potrebbe curare la pubblicazione di un complesso mirabile di lavori musicali tolti tutt'ora alla gioia nostra? Si salvino i tesori della pittura e della scoltura del buon tempo antico o del rinascimento, ma non si dimentichi il nostro patrimonio musicale che ci è tanto invidiato ed al quale l'occhio dei musicologi d'oltralpe è fisso con insistenza estrema. E per cominciare, si risolva la spinosa questione delle biblioteche.

Lasciamo ora, senza più tardare, la parola al nostro valoroso amico Torrefranca.

A. G.

Da sette anni, ossia dal fatidico giorno che ho cominciato a scrivere per pubblicare, io mi agito... Forse per ottenere aumenti di stipendio, nuovi turni di servizio, pensioni privilegiate, stati giuridici e cose quisimili, per me o per altri? No, non ho mai chiesto nulla e quel poco che ho ottenuto l'ho duramente conquistato. Ma mi agito come un vero agitato, come, poniamo, un moderno Don Chisciotte in giacchetta, col colascione a tracolla perchè le così dette sfere ufficiali si accorgano finalmente che all'Italia resta ancora un grande dovere da compiere verso il suo passato: quello di ricordarsi che tra le arti che la resero famosa nei secoli, come animatrice di una civiltà nuova, è la musica. Non credo di esser stato preso molto sul serio nè da privati nè da funzionari, almeno da principio. Ma batti oggi e ribatti domani nella *Nuova Antologia* e nel *Marzocco* e nella *Rivista Musicale Italiana* e nella *Voce* e in piccoli giornali musicali e in grandi quotidiani, finalmente pare che qualcuno abbia cominciato a capire che se, in sette anni, non m'aveva dato di volta il cervello, era presumibile che, a base della mia agitazione, ci dovesse essere qualche cosa di concreto e di serio.

Domando scusa ai lettori se io metto troppo innanzi — o almeno così sembra — la mia persona. Ma certe cose non si sanno se non per esperienza personale e, del resto solo in quanto sono viva esperienza di qualcuno possono aver valore. O allora? Ora io, proprio perchè ho miracolosamente ottenuto che il Consiglio Superiore riconoscesse finalmente come materia ufficiale di insegnamento universitario la storia della musica, come è di già in venti e più università germaniche, mi trovo dinanzi ad un bivio per me assai più penoso di quello di Ercole. Nella qualità di primo docente italiano di storia della musica avrei il preciso dovere di studiare questa benedetta storia della musica più di qualsiasi altro libero cittadino del Regno. Ed ecco che, quando io varco la soglia di una qualsiasi biblioteca italiana, mi trovo dinanzi ad un agghiacciante dilemma perchè so di già, *a priori*, che o non troverò i libri di studio o non troverò le musiche da studiare.

Di qui non si scappa! Le nostre tanto magnificate collezioni — noi abbiamo ancora il brutto vizio della retorica a freddo, della retorica dei pigri che preferiscono magnificare per non far la fatica di esaminare e di studiare — queste nostre collezioni furono raccolte alla meglio o ereditate in modo più o meno completo da enti pubblici o privati, a Bologna, a Roma, a Napoli. E però, data questa loro origine, sono quanto di più scompagno e di più incompleto si possa immaginare. Come se ciò non bastasse, in barba alle leggi dello Stato, migliaia di manoscritti e di stampe preziose emigrano all'estero ad arricchire le collezioni di stato straniere invece di restare in Italia a rendere meno incomplete le nostre!

E che cosa rappresentano ormai le nostre modeste bacheche di rarità rispetto alle lussuose collezioni di Berlino, di Londra, di Washington? Che Bologna possegga una buona collezione di madrigali e Napoli raccolga buona parte delle opere del periodo napoletano, vuol dire assai poco. Altre biblioteche straniere hanno delle raccoltine ugualmente preziose: Breslau ospita una serie di monodisti *da camera* del seicento, quale nessuna altra biblioteca può vantare. Cambridge possiede *l'unicum* dei virginalisti inglesi, Dresda possiede quasi tutto Vivaldi e via dicendo. Ma anche ammesso che le biblioteche musicali italiane fossero ricche di musiche quanto quelle straniere, dove trovare i mezzi di studio necessari?

Le dotazioni delle nostre biblioteche sono così misere che non è possibile che possano bastare a provvederle dalle principali pubblicazioni storiche recenti. Figurarsi poi delle antiche che i cataloghi degli antiquari offrono a prezzi tutt'altro che modesti! Che cosa ne segue? Ne segue che di molti autori nostri o non abbiamo affatto musiche in casa nostra o, pur avendole, non possiamo studiarli come si dovrebbe. Perciò non abbiamo, e non avremo ancora per un pezzo, nessuna storia della musica italiana, italianamente pensata e scritta da un italiano.

Iommelli e Cherubini, dall'Abaco e Corelli, Palestrina, e Scarlatti e Monteverdi, Astorga e i due Gabrieli e poi il Cesti, il Cavalli, il Caldara, il Benevoli, il Provenzale, lo Steffani, sono stati studiati da stranieri per lo più tedeschi, e non sempre equanimi valutatori delle nostre glorie, di solito troppo incomode ai fini del loro metodico pangermanismo di cultura.

Noi che cosa possiamo opporre? Pochissimi nomi di storici, rappresentati da monografie o da saggi slegati — ossia da tutto ciò che è umanamente possibile di fare in Italia con le biblioteche in quello stato.

Quando riusciremo anche noi, come hanno fatto le altre nazioni civili, a pubblicare i nostri « classici della musica » in edizioni moderne? E chi lo sa? E poi, chi volete che abbia l'eroismo di dedicarsi a studi che non aprono nessun men che modesto avvenire?

Sino a due anni fa i professori di storia della musica dei Conservatorii eran pagati *novanta lire* il mese, come gli inservienti. Oggi li pagano duecento come il più modesto degli impiegati di concetto! La carriera universitaria, aperta in Germania in più di venti università, è affatto chiusa, nè è certo valsa ad aprirla il mio modesto successo presso il Consiglio Superiore della pubblica istruzione. Ci vuol altro! Ma intanto in Germania i laureati in « scienze musicali » non si contano più!

Ne segue che, mentre la Germania ha storici specialisti per ciascun'epoca della musica, noi, se ci si fa l'onore di associarci ad imprese internazionali come quelle della pubblicazione del *Corpus scriptorum de musica medii aevi*, non abbiamo un solo specialista (almeno laico) del medio evo da accompagnare a quelli stranieri. Gran bell'onore per la terra « madre delle arti »! I trecentisti fiorentini, infatti, chi è venuto a scoprirli nelle biblioteche italiane e a metterli in valore se non un tedesco, il professore Johannes Wolf? E' inutile concludere che così non si può andare innanzi! I lettori l'hanno già detto da sè. Si tratta di decoro nazionale, si tratta di un preciso dovere di cultura che non è lecito rinviare ancora a più tardi, dopo cinquant'anni di vita nazionale.

Nè è il solo: i Conservatorii da riformare da cima a fondo, le orchestre e le società di canto corale da creare ex-novo, i canti popolari da raccogliere fonograficamente in un museo etnografico e da pubblicare, più tardi, in un Corpus, la cultura musicale elementare da organizzare nella scuola popolare: ecco alcuni dei vastissimi problemi che occorre risolvere prontamente, se la nostra nazione tiene ancora ad esser chiamata una nazione musicale e se vuol essere degna del suo grande passato. Ma perdere ancora più tempo sarebbe imperdonabile stoltezza!

FAUSTO TORREFRANCA.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Lavori parlamentari" di Carlo Veneziani

E' un atto con intendimenti satirici. L'autore che gode meritata fama di arguto scrittore, profila su uno sfondo di vigilia elettorale una vicenda allegra toccata a un deputato più pensoso di femine che di problemi politici. Costui è sorpreso da sua moglie in intimo colloquio con l'amante: nell'imbarazzo di risolvere la situazione non trova altra via d'uscita se non quella di presentare la donna alla legittima metà, quale moglie di un suo collega. Se non che, al momento opportuno il collega si presenta. Patatrac! Di qui tutta una serie di equivoci i quali servono all'autore per incastrarvi arguzie sulla vita politica, molte delle quali sentono troppo l'origine puramente verbale, ma talune hanno una loro speciale virtù di comicità che piace.

Ieri sera il pubblico raccolto numeroso nella sala del *Nazionale* si divise in approvatori e disapprovatori: ma i primi superarono i secondi, e la Verani, l'Olivieri, il Falcini furono chiamati due volte alla ribalta.

E' fissata per domani sera la prima rappresentazione di *Joy* di Galsworthy, un autore inglese che ha già tutto un suo teatro e che merita veramente d'essere conosciuto in Italia.

La serata di Dina Galli

Fu ieri sera una dimostrazione indimenticabile di ammirazione. Ormai non possiamo più dire che per Roma e per il suo pubblico — certamente il più appassionato in Italia per la vita del teatro — Dina Galli sia un'attrice. Ella è qualche cosa di più. Per chi va a teatro è una divinità familiare; è idolatrata, esaltata, disputata nelle sere di beatitudine. Si va dalla Dina, come si andrebbe da una carissima amica di casa.

L'illustre attrice, che si è preposta ed è riuscita a creare non una vita scenica ma una vita vera intorno a sè, dà questa dolce illusione familiare. Chi la vede muoversi in un salotto, dimentica l'effimero dei fondali di carta, ma crede di averla incontrata in un vero salotto; chi la vede passare per un giardino, ha la certezza di scorgerla passare per il giardino accanto a casa propria, mirabile di atteggiamento e di buon gusto nella sua aria puerile.

Come si può oggi tentare di descrivere il profilo artistico della signora della nostra scena di prosa? E' sopratutto un carattere. Un argutissimo scrittore nostro la definiva, or è qualche tempo, *una faccia spirituale con il nasino all'insù*. Tale e quale! Guarda alla vita con la splendida ingenuità d'un fanciullo: quando sorride, pare che accenda una gioconda lampada sul mondo di cui parla.

E ieri sera il pubblico romano ha voluto testimoniarle tutta la sua grande devozione. Alla fine del second'atto di *Sfumatura*, quand'ella è apparsa in mezzo a una imaginaria villa fiorita, sullo sfondo d'un aprile, tutto aprile per lei, con la primavera negli occhi, nei capelli, sulle mani, sulla bocca, gli spettatori in piedi la evocarono sei volte alla ribalta, e nessuno osò chiamarla per il suo cognome; tutti volevano: Dina, Dina, Dina...

Che più? E' un'amica, è una sorella, è una compagna di tutti: è Dina.

E la sua grande arte? E così grande, che il pubblico non se ne accorge più. Si superano le distanze, si va di là dalla ribalta, dal mondo di carta: si abolisce il teatro. Resta un bel periodo di vita che si è vissuta, a Roma, accanto a Dina.

Il periodo lusinghiero, la parentesi gioconda si chiuderà dopodomani. Il pubblico di ieri sera ci ha detto chiaramente che rivuole prestissimo la sua concittadina d'elezione.

Anche ha dimostrato ad Amerigo Guasti come a lui, subito dopo che alla Dina, vadano tutte le sue simpatie.

Sfumatura fu dunque applauditissima; e molto applaudito fu un breve atto di Carla Ruffo (aboliamo la principessa, chè l'arte non riconosce araldica) dal titolo *In Castigo*, tramato di una sottile vena di poesia e di molta giocondità di buon gusto. Diremmo più a lungo dell'atto della Ruffo, se già un nostro collega non ne avesse parlato ottimamente.

Una dimostrazione a Mengelberg nell'ultimo concerto all'Augusteo

La IX Sinfonia di Beethoven si è ripetuta ieri sera all'*Augusteo*, dinanzi ad un pubblico enorme, desideroso di riudire il poema musicale dell'affanno e della gioia, nella magistrale interpretazione di Willem Mengelberg. La stagione orchestrale 1913-1914 all'*Augusteo* non poteva esser chiusa in modo più solenne.

Mengelberg ha avuto una dimostrazione d'addio indimenticabile. Applauditissimo dopo il preludio dei *Maestri Cantori* di Wagner e dopo i *Préludes* di Liszt, ha destato una profonda impressione dirigendo la IX di Beethoven, la cui esecuzione è apparsa anche più omogenea — se possibile — di quella di domenica scorsa. Dopo il terzo tempo della sinfonia, il pubblico commosso, levatosi in gran parte in piedi, ha acclamato fragorosamente il musicista olandese, mentre tutti i professori dell'orchestra, alzatisi anch'essi, hanno fatto coro alle ovazioni unanimi al loro direttore.

La dimostrazione si rinnovò grandiosa alla fine del concerto. Willem Mengelberg era visibilmente commosso. Benissimo i cori diretti dal maestro Casolari ed i solisti Alessandra Kropivnitzky, Elvina Ceresoli-Salvatori ed il tenore Emilio Perea.

E con questo XXXIII concerto orchestrale, l'*Augusteo* chiude — fino all'autunno venturo — i suoi battenti.

Concerto Spera

La nota e ammirata violinista Lina Spera darà domani giovedì, alle 16, nella *Sala Costanzi* un concerto, del quale riportiamo il programma:

G. Tartini — *Trillo del diavolo.*
Tschaikowsky — *Concerto, op. 35.* — a) Allegro moderato - b) Andante-canzonetta - c) Allegro vivacissimo.
Boccherini-Kreisler — *Allegro.*
Francoeur-Kreisler — *Sicilienne et Rigaudon.*
Bazzini — *Ronde des Lutins.*

Siederà al pianoforte il maestro Vito Carnevali.

L'"Idolo,, di G. Baffico alla Pergola

FIRENZE, 29.

Ieri sera al teatro della *Pergola* la Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi ha rappresentato per la prima volta a Firenze *L'Idolo*, commedia in quattro atti del collega G. Baffico.

Il pubblico, assai numeroso in teatro, ha fatto buonissima accoglienza al lavoro. Si sono avute due o tre chiamate ad ogni atto, e l'autore, che era presente, è stato vivamente applaudito alla fine del quarto.

L'interpretazione, specialmente da parte di Tina di Lorenzo e Fabio Masi, è stata ottima.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *La Madonna di Giotto*, di Paolieri.

Al *Quirino*: — ieri sera grandi feste furono fatte a quella distintissima artista che è Dora Domar. Ella dava per sua serata d'onore, *Il cavaliere della luna*. Le furono offerti fiori e doni in gran copia.

Al *Manzoni*: — stasera si ritorna a *'Na mascatura inglese*, la brillantissima commedia di Scarpetta.

Splendori nuovi al Salone Margherita

con i famosi danzatori *Jaurice*, con *Nella Vandea*, i *Cani Dramatici*, la *Mimiali*, ecc. Prossimamente: *Lucy Darmond*.

Spettacoli del 29 Aprile

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 21: *La Madonna di Giotto.*
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Nemmeno un bacio.*
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *'Na mascatura inglese.*
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Il cavaliere della luna.*
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La chiamata al telefono.*

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì, ore 16 e 18: Chiusura della Stagione: *Carlo Magno nell'imbarazzo; Fuselino spazzacamino;* Monologo di Bracco.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

ESPOSIZIONE «SECESSIONE», aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE «AMATORI E CULTORI», dalle 9 alle 16 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17.30 e 21.30 con: *Scuola d'Eroi!* e *La rivista al Macao.*

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.
REGINA — *Sigillo insanguinato*, dramma.
REALE — *Rivale inatteso*, dramma — *Scolaro per amore*, commedia con De Riso.
EDISON — *Il segreto del cieco*, dramma — *Appuntamento fatale*, dramma.

Per la soppressione della schiavitù — L'opera attiva della società

LONDRA, 29.

La Società per la soppressione della schiavitù ha pubblicato il suo rapporto relativo al lavoro fatto nell'Africa Occidentale portoghese dove dal 1908 in poi 4000 schiavi sono stati liberati e rimpatriati. Restano ancora nelle piantagioni di cacao delle isole di San Thomè 25.000 schiavi e la società domanda l'appoggio del pubblico e del Governo per poter agire colla massima efficacia a vantaggio di questi infelici. Le condizioni degli schiavi nelle colonie portoghesi erano fino a pochi anni fa veramente terribili; ma grazie all'intervento del Governo inglese, quello portoghese si è adoperato per migliorare le loro sorti.

Il Governo portoghese si è pure preoccupato delle stragi prodotte dalla malattia del sonno e tenta con ogni mezzo di distruggere la mosca *tsè-tsè* che è causa della terribile malattia. Perciò molte paludi sono state prosciugate, molte boscaglie distrutte col fuoco; per i lavoratori maggiormente esposti sono state prese speciali misure igieniche.

Fra le altre cose sembra che abbia dato dei buoni risultati il metodo adottato di porre sulle spalle dei lavoratori negri una tela impregnata di un liquido vischioso, al quale le mosche *tsè-tsè* rimangono appiccicate. Secondo il rapporto del Console inglese (che ha seguiti questi esperimenti) si riuscì a prendere e a distruggere con questo mezzo, durante l'anno scorso, ben 194.734 mosche *tsè-tsè*.

CRONACA DI ROMA

Una inaugurazione contrastata?

Il tram per via Condotti

Quando il R. commissario comm. Aphel nominò la Commissione per lo studio del sottopassaggio al Corso (gennaio 1914) noi sospendemmo la nostra polemica contro quel tanto discusso impianto tramviario, in attesa della relazione, e persuasi che non si sarebbe iniziato l'esercizio in quel tratto della via Condotti fino a che non fosse stato noto il progetto del sotto-passaggio, e stanziata la spesa.

Ma, a quel che ci risulta, finora la Commissione non si è pronunziata, e proseguendo i metodi bloccardi del « *sic volo, sic jubeo* » l'inaugurazione di quel disastroso tratto di linea è stata fissata, secondo un giornale del mattino, al 2 maggio o presso a poco.

In realtà non abbiamo avuto nessuna comunicazione ufficiale sull'argomento, ma crediamo di essere nel vero affermando che se la notizia è esatta l'interpretazione decisiva della complicata deliberazione sarebbe giudicata da molti non corrispondente perfettamente a quella prudente saggezza che regna da qualche tempo in Campidoglio.

Checchè si dica, lo spirito e la lettera della concessione la subordinava al sottopassaggio. Questo non vi è neppure in embrione; e permettere che interessi artistici, commerciali e di decoro cittadino, vengano addirittura sacrificati all'azienda tramviaria cui è stata regalata la via Condotti, escludendone ogni altro veicolo, ci sembra eccessivo.

Noi riteniamo per altro ancora possibile una soluzione che eviterà imbarazzi non lievi a tutti: inoltrare al mattino di buon ora le carrozze sulla linea da S. Croce al Largo Goldoni, e porchè lì esiste uno scambio, da lì cominciare il servizio fino alla Barriera Trionfale. La sera le vetture per la stessa linea potrebbero tornare al deposito.

Non va del resto dimenticato che l'irritazione per il modo col quale è stata iniziata ed ha proceduto la campagna per la puntigliosa deturpazione di via Condotti, voluta per una ripicca di carattere settario e non necessaria ai fini della linea che si è ampiamente dimostrato poteva svolgersi altrimenti, non è affatto sopita in quella parte i cui interessi verrebbero colpiti con il permanente passaggio dei carrozzoni attraverso il Corso e via Condotti e anche un po' da tutti gli spiriti sereni che non riescono a tollerare le patenti ingiustizie senza reazione.

Il Primo maggio e i Nazionalisti

Ci scrivono:

« Alla risposta alla *Vita*, fatta egregiamente, a proposito del 1.o maggio dei... moderati (?) puoi aggiungere che anche la *Associazione Nazionalista* partecipò l'anno scorso — e non nella imminenza dunque delle elezioni amministrative! — alla riunione campestre costituzionale del 1.o maggio, tenuta al « Forte di Adigrat » in via dell'Arco Oscuro, e in quella occasione anzi parlò il sig. Vita Zejman, trattando delle questione militare, come riferirono allora i giornali... che la *Vita* evidentemente non legge.

A. T.

L'assemblea della Radicale

La *Vita* pubblica:

« Nell'ordine del giorno per l'adunanza dell'Associazione radicale romana è anche un argomento annunciato così:

« — Interrogazione del socio Gigante sull'atteggiamento del socio Giordana nel processo Todeschini-*Perseveranza* ». —

« In verità è naturale che sia atteso non senza curiosità lo svolgimento di questa interrogazione.

« Quanti, infatti, hanno seguito le cronache di quel dibattimento sanno che il collega Giordana tenne quell'atteggiamento solo a cui era stretto dall'obbligo di testimonio: riferire quel che aveva veduto e creduto.

« Che la sua relazione dispiacesse a coloro che non sanno e non vogliono intendere la mirabile resistenza che la gente italiana oppone alla duplice sopraffazione di cui è minacciata a Trieste, si spiega perfettamente. Ma non appare chiaro come una testimonianza tanto conforme alla coscienza di chi la rendeva quanto al sentimento solidale della nostra stirpe possa divenire argomento di dibattito in seno all'Associazione radicale romana ».

Conferenze

All'Associazione della Stampa.

Giovedì 30, alle ore 21.30, il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, rimessosi dalla malattia che lo tenne sospeso fra la vita e la morte, leggerà all'Associazione della Stampa alcuni frammenti del « Viandante » e le « Elegie eroiche ».

La lettura è attesa con vivissimo interesse.

La « Maschera marchigiana » e il suo teatro.

Nel magnifico salone del Circolo marchigiano, al palazzo Spinola, dinanzi ad un pubblico scieltissimo, in cui ammiravansi colte ed eleganti signore, l'egregio letterato e pubblicista prof. cav. Giuseppe Branca tenne una bella erudita, interessante conferenza, dal titoo, *La maschera marchigiana e il suo teatro*. Con questa sua lettura, attentamente ascoltata e vivamente applaudita, il Branca fece opera meritoria per quanto concerne gli studi marchigiani, in quanto la sua illustrazione documentata di *Mengone* — la maschera picena — riuscì per tutti gl'intervenuti una cosa nuova, ignorandosene l'esistenza, come pure non si conoscevano le importanti produzioni teatrali nelle quali essa figura. Il valente conferenziere, alla fine della sua lettura fu fatto segno a cordiali congratulazioni dalla parte più intellettuale del pubblico.

Musica e carità

Domani 30 aprile avrà luogo il magnifico concerto che a scopo di beneficenza è stato organizzato da gentili signore all'Hôtel Bavaria.

Eccone il programma:

1. Marchesa Colombi: *La fanciulla di Sermide* (versi): sig.na N. Parisi.
2. a) Boito: *Mefistofele* «Dai campi ai prati». b) Thomas: *Mignon*, romanza: tenore sig. R. Farina.
3. a) Strauss: *Serenata* b) Liszt: *Rapsodia N. 2*: (piano) sig.na Marchesi.
4. a) Massenet: *Erodiade* «Egli è bel»; b) Meyerbeer: *Roberto il Diavolo*: soprano sig.na A. Perugini.
5. a) Chopin: *Notturno N. 1*; b) Wieniawski: *Mazurka caracteristique*: (violino) sig.na L. Raggio.
6. Lorenzo il Magnifico: *Trionfo di Bacco e di Arianna* (versi): conte Brigante Colonna.
7. a) Giordano: *Canzone guerresca*; b) Id.: *Andrea Chénier*: baritono sig. U. Donarelli.
8. a) Respighi: *Nebbie*; b) Saint-Saëns: *Sansone e Dalila*; contralto sig.ra Mugnaini.
9. Vieuxtemps: *Rêve*: (violino) sig. L. Raggio.
10. A. Parisi: *La zingara* (versi): sig.na N. Parisi.
11. Meyerbeer: *Profeta*, Aria: contralto signora Mugnaini.
12. a) Pascoli: *Valentina*; b) Id.: *Tessitrice* (versi): conte Brigante Colonna.
13. Carducci: *Il Piemonte* (versi): conte Brigante Colonna.

Siederà al piano il sig. Luigi Gerusei.

Sappiamo che grande sarà il concorso del pubblico, al quale tuttavia ricordiamo che per maggiore comodità i biglietti son stati messi in vendita anche alla porta dell'Hôtel in piazza di Spagna.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Ricevimenti e cose diverse

Il conte e la contessa della Somaglia diedero ieri — nel loro villino di Piazza dell'Indipendenza — un grandioso e magnifico ricevimento in onore dei membri della Croce Rossa; giacchè, come tutti sapete, si festeggia in questi giorni il cinquantesimo anno della Convenzione di Ginevra ed una magnifica esposizione del materiale sanitario è stata inaugurata oggi alla presenza del Sovrano, al parco dei Daini a Villa Borghese.

Nel ricevimento di cui parliamo faceva gli onori di casa anche la gentilissima contessa Doria della Somaglia la quale è ora pressochè ristabilita.

Molte signore erano intervenute e facevano spiccare le loro *toilettes* nella serietà monotona degli abiti scuri di cerimonia che i barbuti membri della Croce Rossa avevano indossato in questa speciale circostanza.

Ammirevole fra queste la *toilette* graziosissima della marchesa di Bagno — una benemerita della beneficenza — una *toilette* che era tutta freschezza e tutta gaiezza e che noi, per il piacere dei nostri occhi, abbiamo lungamente ammirato.

Il conte Giovanni della Somaglia, sotto la cui presidenza la Croce Rossa Italiana ha avuto un così notevole e brillante sviluppo, è stato festeggiatissimo da tutti gli intervenuti e noi anche ci congratuliamo con lui per la sua operosa impulsione la quale procurerà certamente più ampio sviluppo all'istituzione così umanitaria e santa.

◆ ◆ ◆

A tutti coloro che hanno nell'anime loro sentimenti civili e di bontà per trovare altamente lodevole e necessaria l'opera benefica della Società Romana per la protezione degli animali, e che desiderano di aiutarla nel difficile suo compito, ricordiamo che la festa popolare che doveva darsi domani al *Teatro Argentina* è rimandata a giovedì 7 marzo prossimo.

Vi prenderanno parte gentilmente:

La compagnia fiorentina del cav. Andrea Niccoli, la signorina Bice Del Pinto (soprano), il sig. Gigli (tenore), il sig. Laurie (baritono), il prof. Oscar Zuccarini (violinista), il conte Pietro Cimara (pianista), Augusto Jandolo, che dirà versi di Pascarella, di Trilussa e suoi, e il concerto del 2.o reggimento granatieri.

Il biglietto d'ingresso con diritto a pescare una volta costa centesimi cinquanta ed i biglietti supplementari per la pesca quattro soldi.

Vi saranno ricchi premi offerti da S. M. la Regina Madre, dal Ministro dell'Interno, dal Prefetto della Provincia, dal Regio Commissario di Roma, dalla Camera di Commercio da soci e da negozianti.

◆ ◆ ◆

Nell'aula magna del Collegio Romano vi sarà domani giovedì 30 una conferenza con proiezioni, che terrà il maggiore cav. Roberto Segre del 2.o artiglieria da montagna e che avrà per tema: « La Cirenaica ».

◆ ◆ ◆

Un tè sarà offerto domani al Lycaum nella sezione *lettere*.

GIULIO SECONDO.

Due grandi spettacoli di chiusura della stagione al Teatro dei Piccoli

In questo simpatico Teatro che ormai richiama e piccoli e grandi, si daranno domani, giovedì 30, alle ore 16 e 18, due grandi spettacoli di chiusura della stagione: la riapertura avverrà nell'ottobre p. v.

Il programma di giovedì è interessantissimo e grandioso; infatti comprende: *Carlo Magno nell'imbarazzo*, commedia in 3 atti per burattini di *Gian Bistolfi*; *Fasolino spazzacamino*, farsa in due atti per burattini. Al termine dello spettacolo vi sarà *Il Balletto* e nell'intermezzo dalla bambina Annetta Campagnano sarà detto il monologo *La chiacchierina* di Roberto Bracco.

A tutti gli intervenuti sarà poi offerto in dono un fascicolo della rivista illustrata *Primavera*.

E' facile prevedere quale sarà il concorso di persone, anche per la mitezza dei prezzi (L. 0.75 per le poltrone; L. 0.50 per le poltroncine).

I servizi pubblici urbani con le automobili a tre ruote

Dall'ing. Pancotto riceviamo:

In seguito ai falsi allarmi ed alle proteste degli *chauffeurs* pubblici e dei vetturini dopo che ebbi l'onore di lanciare a Roma il mio progetto di organizzare un servizio pubblico con le comode, pratiche e sicure autovetture a tre ruote, mi sento in dovere, a scanso di spiacevoli equivoci, di esporre nei suoi giusti termini il sullodato progetto.

Rendo noto anzitutto che è mio intendimento di assumere il personale occorrente dalla suddetta classe; portando così in essa un forte miglioramento morale e finanziario, e per dimostrare la verità e la serietà delle mie parole mi tengo sin da ora a disposizione dei ben intenzionati, affinchè di comune accordo si possa dare alla lusinghiera iniziativa una proficua e pronta attuazione.

Ora il mio compito principale è di pensare al progresso e allo sviluppo dei pubblici servizi urbani per assicurare alla capitale d'Italia un decoroso e ben organizzato servizio d'automobili a tariffa popolare.

Nutro così seria fiducia nella suddetta impresa, dato anche il grande favore incontrato dalla mia prima auto-vetturetta nella popolazione romana e straniera.

Il comm. Lorenzo Sonzogno a Roma per la prima dell' "Excelsior,,

Stamane è arrivato da Milano il comm. Lorenzo Sonzogno per assistere alla *première* dell'*Excelsior* che, come si sa, ha luogo questa sera al teatro *Adriano*.

L'egregio uomo ha preso alloggio all'Hôtel Continental.

STATISTICA

I dati seguenti: 104.920 allievi, 2127 insegnanti, 295 filiali in 22 paesi, 16 lingue insegnate, sono i resultati della statistica dell'anno scolastico 1912-13 alla *Berlitz School*, Istituto linguistico mondiale, fondato nel 1878.

E s'informa che la sede di Roma: via Nazionale 114, aperta tutto l'anno, impartisce lezioni particolari ed in piccoli gruppi. I nuovi corsi cominciano ai primi di maggio: quindi occorre iscriversi subito.

Il Giubileo della Croce Rossa

La solenne commemorazione al Campidoglio

In attesa dei Reali

Il cinquantenario della Convenzione di Ginevra ha avuta stamane in Campidoglio una solennità, una imponenza come poche volte avviene di constatare. Il magnifico salone degli Orazi e dei Curiazi — in cui era stato collocato il busto in marmo di Ferdinando Palasciano, l'italiano eminente che per primo al mondo reclamò in una memorabile seduta tenutasi il 28 aprile 1861 all'Accademia Pontaniana di Napoli che, per un patto internazionale, fosse garantita la inviolabilità dei medici, degli infermieri e delle ambulanze in guerra — presentava fin dalle 9,30 un quadro incantevole, così gremito d'una folla elegantissima. Non tenteremo di fare nomi: diremo soltanto che era notato un folto gruppo di dame della *Croce Rossa* con a capo la principessa della Trinità, e c'era pure una larga rappresentanza di medici, fra cui ricordiamo il colonnello prof. Pomstempski, il generale medico Ferrero di Cavallerleone, il generale medico di Marina Rho, il medico provinciale comm. Badaloni, il prof. Tito Gualdi, il senatore Marchiafava, il prof. Mazzoni, il colonnello Gandolfi, direttore dell'Ospedale militare, il colonnello della *Croce Rossa*, Margarucci.

Abbiamo pure notati del Comitato centrale il direttore generale colonnello Brezzi, i vicepresidenti senatore Cadolini, senatore Frascara, comm. Stringher, ed i consiglieri conte Bruschi Falgari, generale Chiaisio, duca Leopoldo Torlonia, senatore Malvano, prof. Rubino, il generale Morrone rappresentante il Ministero della Guerra, il contrammiraglio Astuto per quello della Marina, il comm. Lutrario, per quello dell'Interno ed il conte Manzoni, per quello degli Esteri.

Del Comitato di Roma abbiamo veduti il conte Macchi di Cellere, il dott. Scafi, il marchese Capranica del Grillo, il prof. Tenerani, il prof. Facelli ed altri.

Intanto, ai piedi dello scalone lungo il quale erano scaglionati vigili e guardie municipali in grande uniforme, si fermavano ad attendere i Sovrani il R. Commissario comm. Aphel, col segretario generale comm. Lusignoli, il presidente del Comitato centrale conte Gian Giacomo della Somaglia, il senatore principe di Paternò in rappresentanza del Senato, il vicepresidente della Camera march. Cappelli, il prefetto senatore Annaratone, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, i Ministri Daneo, Millo, Grandi, Rava, Rubini, i sottosegretari Frugoni, Cottafavi e Mosca, il questore Wenzel.

Il Re e la Regina sono giunti, alle 10, in automobile, accompagnati dagli aiutanti di campo generali Brusati e Vanzi e capitano di vascello Capomazza, dal conte e dalla contessa di Trinità e dal mastro di cerimonie conte Tozzoni.

Elena, sempre affascinante di grazia soave, indossava uno splendido abito in raso color malva-roseo, elegantissimo, e cappello con ricco aspri rosa pallido. Dopo avere ricevuti gli omaggi ai presenti, i Reali sono saliti subito nel salone.

Mentre prendevano posto, abbiamo notato che nelle prime file di poltrone era una larga rappresentanza del Corpo diplomatico, con a capo gli ambasciatori di Inghilterra e di Turchia ed il Ministro di Svizzera; e c'erano anche molti presidenti di Comitati regionali, fra cui il marchese Domenico Pallavicini, il conte Di Rorà, il prof. Nasi, il comm. Modoni; ed ancora gli ammiragli Borea Ricci e Thaon di Revel, i generali Moni e Du Lanchantin, il duca Sforza Cesarini, ecc. ecc.

I primi discorsi

Il R. Commissario comm. Faustino Aphel ha brevemente ricordato come l'uomo che oggi solennemente si commemora sullo storico colle capitolino abbia altamente meritato della scienza e della umanità, poichè Ferdinando Palasciano, ideatore primo della neutralità dei feriti in guerra, personificò una di quelle grandi idee che segnano l'ascensione delle genti nella via della civiltà, e, prendendo in consegna il busto, ha concluso:

« Roma, la quale con orgoglio materno guarda i figli migliori di ogni città d'Italia, e tutti racchiude in un palpito d'amore, è riconoscente alla Presidenza della umanitaria ed universale Associazione della *Croce Rossa*, e porta, a mio mezzo, il suo saluto reverente al figlio della nobile Terra di Lavoro, consacrandone, solenne ed imperitura la luminosa memoria innanzi all'Italia ed al mondo. »

Il presidente generale conte della Somaglia ha porto il saluto reverente alle Loro Maestà ed alle autorità convenute a rendere più solenne l'omaggio reso ad un Italiano, il cui nome è strettamente unito alla storia della umanità e della pietà. Ha salutato il rappresentante della Capitale ed ha concluso:

« La Convenzione di Ginevra rappresenta nella storia un fatto di tale importanza ed un progresso così notevole nel giure internazionale, che non inopportuno sembrò il commemorarne il primo cinquantenario, che corrisponde altresì ai primi dieci lustri di vita della *Croce Rossa* in Italia, ed ai venticinquennio della Istituzione, nel suo assetto attuale.

« Questa data non poteva, nell'animo di Italiani, disgiungersi dal ricordo che un figlio illustre del nostro paese, forse finora troppo dimenticato, primo intuì il principio, divenuto poi legge internazionale, della neutralità del ferito in guerra, e primo proclamò agli orrori della guerra che è un dovere delle nazioni intere il soccorso a chi cade per la grandezza e la difesa della patria.

« Di Ferdinando Palasciano la *Croce Rossa Italiana* volle che fosse conservata ai posteri la memoria, ed affinchè più viva irradiasse nel mondo, fu suo desiderio che come onore della patria e come grande benefattore dell'umanità, qui fosse collocata la sua effige marmorea.

« L'opera d'arte, certo degna di questa storica sede, venne eseguita dallo scultore signor Ernesto Gazzeri, ed io ho l'onore di presentarla oggi alla prima autorità cittadina, a nome della *Croce Rossa Italiana*.

« Ma l'importanza di tale data e la grandezza dell'uomo verranno luminosamente illustrate dalla parola alata, dalla smagliante oratoria, dal profondo studio dell'oratore cui il Consiglio direttivo con un unanime sentimento rivolse il pensiero.

« All'on. Arturo Vecchini, che con tanto entusiasmo accettò l'invito, mi sia permesso di pubblicamente ripetere quale sia la riconoscenza della Croce Rossa per il suo inestimabile concorso ».

Il discorso di Arturo Vecchini

Tra un religioso silenzio Arturo Vecchini — l'oratore che avvince, trascina, affascina ed infiamma — ha quindi pronunciato il discorso — uno di quei suoi meravigliosi discorsi che rimangono monumento di arte e di bellezza e che è così difficile riassumere.

Dopo avere premesso che bene oggi si celebra il cinquantesimo anniversario di un grande fatto umano in questa Roma che diede agli uomini, con la *pacis romanae majestas* le norme universali della umanità, Arturo Vecchini ha riassunto in una meravigliosa sintesi i fini e le glorie dell'istituto, illustrando i suoi simboli con figurazioni che hanno continuamente fatto interrompere il suo discorso — impossibile a riassumersi — da approvazioni, non potute contenere malgrado il carattere ufficiale della cerimonia.

La figura di Ferdinando Palasciano è rievocata luminosamente; sfilano innanzi all'uditorio le schiere di giovani e di donne che alla Croce Rossa immolarono la vita, i medici, gli esploratori. Le vittime per l'ideale di umanità grandi e piccole delle ultime guerre, come dei più grandi disastri, hanno avuto nel discorso del Vecchini un ricordo ed un saluto elevatosi nella parola dell'oratore alla più alta eloquenza. Egli ha rammentato, fra la commozione di tutti, Elena Regina che « chinò al capezzale dei morenti come a un sacro rito d'altare» dopo il terremoto di Messina. L'oratore ha infine così concluso il suo indimenticabile discorso:

« Per l'antica croce del martire santo, che espresse tutto il valore umano e tutta la sua virtù redentrice, per la croce nuova del martire civile che eretta come patibolo fu una ascensione ideale, splenda sulla vita che passa sulle fallacie degli uomini, sulle guerre dei popoli, sulle antitesi eterne ma con gli indistruttibili segni che le son propri, tutta quanta l'umanità.

Così soltanto, o Sire, avverrà che l'anima umana, senza sbassarsi verso le origini prime, senza esaltarsi in trascendenze orgogliose, riconoscendo in sè stessa l'anima universale proceda per le vie della storia coronata di ragione e d'amore ».

La fine della cerimonia

Malgrado il rispetto per la presenza dei Sovrani, l'uditorio spesso, trascinato e vinto, interruppe con mormorii di approvazione e con applausi lo smagliante discorso. Alla fine lo coronò con unanime ovazione.

E' stato notato che, a certi punti più toccanti, quanto l'oratore accennava alle angoscie dei morenti abbandonati, alle madri piangenti, la Regina appariva vivamente commossa. Appena finito, il Re si è alzato, ha salutati gli ambasciatori sir Rennel Rodd e Naby bey, quindi ha fatto tre passi verso il tavolo, ha chiamato: « Vecchini », e, presa la mano dell'oratore, lo ha affettuosamente attratto a sè, congratulandosi con lui calorosamente. Anche Elena gli ha stretta la mano rivolgendogli parole di viva ammirazione.

Alle 11 la cerimonia era finita ed i Sovrani, ossequiati dalle autorità e salutati rispettosamente dalla folla, ritornavano al Quirinale.

La interessante Esposizione

La visita del Re

Alle 16 precise il Re è arrivato al parco dei Daini, a Villa Umberto I, per assistere all'inaugurazione della Esposizione della Croce Rossa, ricevuto dalle presidenze dei Comitati, dalle autorità civili e militari e da numerosi medici e militi della grande istituzione umanitaria.

Il Re ha percorso tutto il treno della Croce Rossa composto di 14 vetture — e constatiamo subito che, nei rapporti di questa istituzione umanitaria internazionale, il servizio dei treni-ospedale è fra i migliori d'Europa — passando dalla vettura per isolamento a quella di alloggio del personale di assistenza, indi a quella per camera di medicazione, con annesse farmacie e sterilizzatrici, a quella riparto ufficiali, a quelle infermeria con dotazione di medicinali, biancheria, ecc. a quelle con 12 letti per feriti, del personale, del magazzino viveri a cui sono annesse le ghiacciaie, del magazzino per scorte, servizi da tavolo, medicinali, della cucina ampia e comoda dotata di apparecchi a carbone, di nuovo modello, a quella per alloggio infermiere, medici, commissario ed al bagagliaio per gli effetti dei feriti o ammalati e del personale del treno. Complessivamente, possono essere trasportati in questo treno, curati e medicati, 206 degenti.

Il Re, che ha espressa la sua piena soddisfazione per la preparazione del treno, accennando agli immensi benefici che in caso di guerra o di disastri può rendere ai feriti, è passato poi a visitare l'accampamento, che comprende un ospedale capace di 50 letti, e che può montarsi in meno di due ore in qualunque località. L'accampamento comprende due tipi di tende, grandi e piccole; e ci sono la tenda per l'accettazione degli infermi, per il personale, per la cucina, di isolamento, di medicazione, di radioscopia con apparecchio Röengten, per la cappella, ecc. Si è anche, in mezzo all'accampamento, fatto un esperimento per la neutralità; una vasta tela bianca con grande croce rossa stesa sul suolo, e che si illuminerà di notte con riflettori, per segnalare la presenza dei feriti in caso di guerra agli aeroplani che gettano bombe.

Vittorio Emanuele, che ha sempre ascoltato con vivo interessamento le spiegazioni del conte Della Somaglia e degli altri ufficiali della Croce Rossa, si è indugiato anche a guardare un antico carro, donato dalle donne di Perugia al Comitato costituitosi colà per soccorrere i feriti della guerra del 1866. Dopo la campagna, questo carro è stato ceduto alla Società generale operaia di Perugia, la quale, nel 1885, lo regalava al locale Comitato Nazionale della Croce Rossa che lo fece restaurare. Ha pure mostrato interessamento per i tre carri del Comitato di Firenze, per le due automobili da 18 HP per trasporto di feriti, che in Libia corrisposero eccellentemente alle speranze, riuscendo a trasportare, ciascuna, cinque feriti leggeri seduti e due gravi in barella, o dieci seduti.

Quindi si è fermato un momento dinanzi al parco di servizio postale telefonico di divisione, a cui sono addetti tre ufficiali postali che furono in Libia: i tenenti Stokler, Alfieri e Pelliccioni, quest'ultimo fregiato di medaglia al valore per avere coraggiosamente protetta la ritirata di Sciara-Sciat. Anche i due commessi del parco, Paolelli ed Eleuteri sono reduci dal servizio in Libia.

La visita è continuata, sempre destando l'attenzione vigile del Re, che ha visitati i padiglioni della guerra balcanica, della guerra italo-abissina, della campagna antimalarica, del terremoto calabro-siculo, dei servizi in tempo di pace, di grandi manovre ecc. ove sono raccolte interessantissime fotografie. Anche sono stati oggetto di ammirazione dell'augusto visitatore il magazzino comprendente tutto il materiale per un ospedale di cinquanta letti, gruppi raffiguranti al naturale muletti completamente equipaggiati con il conducente, e il padiglione che comprende la riproduzione esatta in piccolo delle ambulanze fluviali e lagunari.

Nel reparto della guerra italo-turca, il Re si è trattenuto più a lungo ancora, guardando con molto interesse gli oggetti che, per cura specialmente del dott. Evangelisti di Lugo e del tenente Nachic vi sono stati raccolti: un fucile, la pistola ed il pugnale dell'indigeno Aly Ben Mohammed, un trombone a mitraglia rinvenuto ben nascosto in un tugurio arabo ad Aziz dopo la battaglia di Derna, ed altri.

Molto interessanti sopratutto sono due barracani con fazzoletto, tasca per danaro, berretto e scarpe, raccolti su cadaveri di beduini giacenti nel valione Dernina (Karsel Leben), il volto dei quali caduti, dice una breve nota illustrativa — « era orribilmente contratto ». Ma più orribili sono i due laceri barracani, pieni di macchie di sangue coagulato, spaventose e terribilmente suggestive.

Questa vista stringe il cuore in un senso di raccapriccio... Proviamo un senso di sollievo grande vedendo, tra le persone che seguono il Re nella visita, tre soavi figure muliebri: sono tre infermiere: Rosa Garibaldi, l'eroica figlia dell'eroe, la contessa Gilleri Dal Verme e la signorina Tomasi Crudeli.

Esse recano la nota alata della poesia fatta di carità e di abnegazione in questo ambiente che vibra di tristezza, di rievocazione...

La Croce Rossa e la grande festa allo Stadio Nazionale.

Abbiamo già dato ai nostri lettori un riassunto dei festeggiamenti. Tra essi quello che non mancherà di richiamare uno straordinario concorso di pubblico sarà la grande festa ginnastico-militare che avrà luogo a prezzi popolarissimi allo Stadio Nazionale.

Vi prenderanno parte con esercizi collettivi ed evoluzioni gli allievi-carabinieri, granatieri, bersaglieri, e la Scuola-Militare-Magistrale di educazione fisica, e vi figurerà un grande torneo ciclistico al quale prenderà parte l'intero battaglione del 2.o regg. bersaglieri-ciclisti.

Ma il *clou* della festa sarà offerto dalla partecipazione dei nostri baldi marinai. Una compagnia di sbarco eseguirà interessanti manovre con passaggio di ostacoli a pezzi smontati, ed altre manovre per sezioni e per pezzo, con batteria in posizione di fuoco.

Saranno lanciati mille colombi viaggiatori, i quali porteranno a traverso il bel cielo d'Italia l'eco di questa festa destinata a rimanere memorabile negli annali delle manifestazioni.

Nel mondo elegante

sono molto apprezzati i ricami, specialmente se alla bellezza dei disegni si accoppia una impeccabile precisione nel lavoro: e in fatto di ricami, giova rilevarlo, della più squisita fattura v'è un ricco assortimento presso la nota Casa Joseph Enzler (via Condotti 31-32, Roma) che non ha altra succursale nella Capitale.

Grave caduta di 3 operai

Alcuni operai, fabbri, scalpellini e meccanici, per conto dell'appaltatore signor Alfonso Iezzi, lavorano in questi giorni all'esterno del palazzo dei magazzini *Old England* in via del Tritone per applicare alle vetrine i consueti tendoni di tela da abbassarsi mediante un meccanismo nelle ore della canicola. Fra i detti operai sono: Pietro Iannari, fabbro, che ha l'officina in via Albarico II n. 33 e che ha assunto il compito e la direzione dei lavori, Temistocle Della Bitta, di 45 anni, romano, abitante in via Fabio Massimo, 107, Oreste Giacomini, di 24 anni, romano, abitante in via Milazzo, Antonio Colagrossi, di 17 anni, da Montecompatri, abitante in via Monserrato n. 122.

Come al solito, stamane, gli operai avevano piazzato a ridosso d'una delle vetrine una impalcatura formata da due cavalletti di legno, con sopra, e traverso, tre grosse tavole dette « palanche ». Su questa impalcatura avevano poste due scale a piuoli, appoggiandole ai lati della vetrina. E sulle scale erano rispettivamente saliti il Giacomini e il Colagrossi, scalpellini, per eseguire nella parete i buchi di sostegno dell'armatura in ferro della tenda. A dirigere l'operazione era salito sul ponte il Della Bitta, scalpellino anch'egli.

All'improvviso, durante il lavoro, il Giacomini ha perduto l'equilibrio ed è caduto trascinando seco la scala. Ciò ha provocato la sconnessione delle palanche che formavano il ponte: per modo che i cavalletti hanno ceduto e a loro volta sono precipitati a terra, con l'altra scala, con le tavole e col resto anche il Colagrossi e il Della Bitta.

Subito è accorsa gente da ogni parte in soccorso dei disgraziati: fra gli altri l'ispettore delle tramvie municipali signor Vittorio Di Manzo e le guardie municipali Manzo e Fratelloni i quali hanno adagiato i tre operai ch'erano assai malconci, su due vetture e li hanno accompagnati all'ospedale di San Giacomo.

I sanitari hanno riscontrato al Giacomini una ferita alla fronte, guaribile in 15 giorni, con riserva; al Della Bitta la frattura dell'omero sinistro, guaribile in 50 giorni salvo complicazioni; e al Colagrossi, più fortunato dei suoi compagni, qualche lieve escoriazione qua e là.

Si è recato sul posto per l'accertamento delle eventuali responsabilità, il delegato di P. S. Campelli del Commissariato di Trevi.

Per dissesti finanziari

Certo Camillo Galliesi, fu Luigi, di 73 anni, da Genzano, abitante in via degli Equi n. 55, interno 9, scala terza, alle cinque di stamane ha tentato di suicidarsi gettandosi dal pianerottolo del primo piano nella tromba delle scale della propria abitazione.

Il pianerottolo dista dal fondo circa quattro metri. Nella caduta il povero vecchio non è riuscito che a prodursi qualche contusione alla gamba sinistra e alla regione lombare.

Trasportato al Policlinico dal figlio Augusto, di 18 anni, fabbro, i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. Causa del tentato suicidio: dissesti finanziari.

20 pastiche di chinino

Il calzolaio Giuseppe Coennuola, di Luigi, di 24 anni, da Catanzaro, abitante in via Tor Mellina 35, alle 8, in piazza San Silvestro, perchè affetto da malattia incurabile, tentava suicidarsi ingoiando 20 pastiche di chinino. Accompagnato al Policlinico i sanitari si sono riservati di giudicario.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 3 maggio 1914 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Imbroglione e... marchese

Prese alloggio recentemente nella Pensione Kaiser, in Via Aurora 43, un tale che si qualificò per il marchese Amedeo Decia. Era vestito elegantemente, aveva modi cortesi e insinuanti: e seppe entrare in relazione con una signora straniera che alloggiava nella pensione stessa.

Un brutto giorno il marchese Amedeo scomparve, senza lasciar saluti per nessuno. In compenso lasciò insoddisfatto il conto dell'albergo, ammontante ad una ventina di lire... Ma non fu tutto: chè la signora straniera in questione ebbe a lamentare dal canto suo la scomparsa di un orologio d'oro del valore di lire 150.

Il marchese fu doppiamente denunziato: ma la polizia non riuscì a rintracciarlo.

Ieri sera uno dei camerieri della pensione, a nome Gaetano Mezzanotte, incontrò in piazza Campo di Fiori un tale che, pur essendo assai modestamente vestito, gli sembrò che fosse proprio il... signor marchese. Nel dubbio, chiamò due guardie e lo fece fermare.

Non si era ingannato: l'individuo era proprio il marchese Decia o, più esattamente, Giuseppe Cipriani di anni 25, da Contigliano, abitante in via de' Cappellari n. 65.

Il Cipriani ha negato di essere autore della truffa e del furto; ma forte del riconoscimento fatto dal cameriere Mezzanotte, il commissario di S. Eustachio cav. D'Orazi lo ha mandato in prigione a disposizione del procuratore del Re.

NOTIZIE UTILI

Le cucine a gas e i loro vantaggi

La Società Anglo Romana Gas ha, indubbiamente, un grande merito, nel libro dei conti cittadini. Quello, cioè, di aver messo alla portata di ognuno un mezzo che corrisponde in tutto al carattere della nostra modernità.

Oggi, non si saprebbe più concepire una casa messa con qualche gusto, sopratutto con proprietà, senza i suoi bravi fornelli a gas. Ormai, l'igiene ha tutto rinnovato, ha messo in ciascuno di noi nuovi criteri, nuovi gusti più raffinati, un bisogno prepotente di veder tutto ben terso, tutto in perfetto ordine e proprietà. E il beneficio di questo rinnovamento, dall'individuo si è riversato alla casa. Ora, è indubitato che il gas in cucina rappresenta la condizione *sine qua non* si può considerare la casa ordinata sui nuovi criterii.

Ma, non è soltanto una questione di modernità, quella delle cucine a gas; anche se dessa basterebbe da sola a giustificare il cambiamento. V'è pure la ragione dell'economia; e v'è inoltre, per chi volesse impiantare il nuovo sistema, il modo di pagamento, che si fa anche a rate, che costituisce il *non plus ultra* della convenienza.

Sicchè tutti i vantaggi concorrono, e forniscono il suggerimento più persuasivo, a tutti, famiglie, ritrovi grandi o piccoli, che il gas, i fornelli, le cucine a gas costituiscono il mezzo migliore, più sollecito, più moderno, più proprio, più estetico, più economico, è l'elemento indispensabile per ogni casa.

La Società Anglo Romana ha provveduto a stabilire nella città vari magazzini di esposizione e vendita. Si trovano in via del Tritone, 25; via Ancona, 23; via Virgilio, 14; e via Merulana, 234. E tutti sanno quanta molteplicità di apparecchi, quanta novità, quanta perfetta corrispondenza con i bisogni e gli usi, si ammirano in quei magazzini.

Il successo di « Fantomas » al Cinematografo Moderno

Le proiezioni iniziate al Moderno della quinta serie di « *Fantomas* » il falso magistrato, hanno richiamato allo spettacolo grande concorso di pubblico: il quale trova che questa fantasiosa film è veramente inarrivabile, e che questa quinta serie è ancora superiore alle altre.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Impianti di luce elettrica

In fatto d'impianti di luce elettrica è da tutti desiderata la perfetta esecuzione dei lavori onde evitare inconvenienti talvolta disastrosi! ora s'informa che accuratissimi impianti, *a nolo e a rate*, vengono anche eseguiti, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi alla Ditta Gustavo Rossi, V. S. Vincenzo, angolo V. Modelli, (Fontana di Trevi) della quale per maggiore comodità del pubblico s'indica il numero 62-75 del telefono.

L'agenzia annonaria comunale

sola in Roma vende tanto nei suoi capaci spacci quanto su appositi carrettini *latte intero della Campagna Romana pastorizzato e refrigerato* cioè privo di microorganismi nocivi alla salute, al solito prezzo di *centesimi quaranta il litro*.

PICCOLA CRONACA

La contessa Maria Tiepolo Oggioni

dinanzi ai giurati di Oneglia

La difesa proclama la responsabilità dell'imputata

Il delitto

ONEGLIA, 29, ore 9.

E' oggi, mercoledì, che la contessa Maria Tiepolo-Oggioni comparirà avanti i giurati della Corte di Oneglia sotto l'imputazione di omicidio per avere in San Remo, nella mattinata dell'8 novembre scorso, ucciso il soldato Quintilio Polimanti, attendente di suo marito.

Per i lettori, che seguiranno il clamoroso processo con vivissimo interesse, ritengo sia necessario ricostruire la tragica scena ed i fatti che l'hanno originata; e ritengo poter fare con diligenza e precisione poichè anch'io abito nel palazzo Cassini a San Remo ed occupo un appartamento soprastante a quello della famiglia Oggioni.

Erano circa le 10.45 dell'8 novembre. La signora del dottor Giuliano, dimorante al primo piano del palazzo Cassini, avvertiva un colpo d'arma da fuoco e, poco dopo, infatti sentiva suonare furiosamente alla porta. Va ad aprire e si trova dinanzi la contessa Maria Tiepolo, moglie al capitano dei bersaglieri Ferruccio Oggioni, la quale, come pazza, teneva colla destra una rivoltella mentre colla sinistra stringeva i capelli biondi che le scendevano giù per la vita. La signora Giuliano, spaventata, chiuse la porta. Allora la contessa salì al piano superiore, ove abitava il capitano dei bersaglieri Bosio, e suonò ancora convulsamente. Entrata, sempre più sconvolta e irriconoscibile, gridava forte: *Ho ucciso, ho ucciso!* e tratteneva, con mano irrigidita, la rivoltella che le si voleva togliere, e quando gliela presero, la riprese, gridando ancora la lamentevole accusa contro sè stessa!... Ed al marito, sopraggiunto, gridava: *E' stato per te, Ferruccio, ho ucciso l'attendente perchè voleva farmi sua!!!*

Infatti la signora aveva ucciso l'attendente.

E raccontò subito al marito che, sofferente, si era trattenuta in letto quel mattino; che aveva dovuto alzarsi per aprire la porta di casa a due persone successivamente; che — allora era senza domestica — si era accorta come il Polimanti si fosse trattenuto in casa, mentre doveva essere fuori per la spesa; che questo le era venuto dietro volendo abbracciarla; che essa si era rifugiata in camera.

L'attendente, poi, aveva cessato d'importunarla, le aveva parlato da di fuori pacatamente, chiedendo di aprirgli per combinare pel desinare; ed essa aveva acconsentito alla domanda. Ma aveva fatto male, giacchè l'attendente, entrato appena dalla porta fra la camera della signora e la camera del bambino che stava accanto, altro non le dichiarò che il suo desiderio per lei. Ed essa era riuscita a respingerlo ancora nella camera del bambino: ma qui era stata ghermita, stretta, abbracciata, baciata, nonostante lo avesse graffiato per ben due volte. Senonchè il Polimanti ebbe... un attimo di sosta, ed in quell'attimo il destino mostrò alla contessa, in un cassetto aperto, una rivoltella. Allora la contessa afferra la rivoltella e caccia avanti a se l'assalitore. Questi retrocede un passo, verso la porta del corridoio, ma tosto si lancia ancora, più deciso di prima. La signora è esausta: la battaglia è perduta. Fa uno sforzo supremo: tende la rivoltella, ma l'uomo incalza: un colpo parte: il giovane cade riverso, morto, appena fuori del corridoio!

Ma come mai quest'attacco dell'attendente?

La signora spiegò poi al giudice che un simile tentativo, sebbene meno grave, aveva subito circa un mese prima. Era corsa, di notte, dal capitano Bosio per soccorso.

Il Polimanti era stato cacciato... ma poi, per misericordia, per non addolorare il capitano Oggioni, per evitare guai maggiori, la signora, d'intesa col capitano Bosio, perdonò... Ma la misericordia a nulla valse. Pochi giorni dopo la signora licenziava il Polimanti avendole questi risposto male in proposito del bambino... ma anche questa volta intervenne il perdono, non della signora ma del capitano Oggioni.

Ma si chiederà: Come mai questi attacchi, così, all'improvviso, in circostanze che possono sembrare alquanto misteriose? E la contessa Tiepolo spiega, confessa, parla... e non si contraddice mai.

Quintilio Polimanti era da due anni in casa Oggioni. In casa Oggioni, e per opera di Maria Tiepolo specialmente, trionfavano gli umili: soldati, domestiche, lavandaie, sarte, povera gente di ogni specie, tutti erano trattati con singolare amorevolezza dalla signora. Polimanti godeva il di lei affetto.

Disgraziatamente la signora era giovane, bellissima e costretta dalle circostanze a continua convivenza col Polimanti. Allora il soldato si fa ardito, desidera la padrona. Essa è malata di petto, di nervi: il soldato la circonda di devozione.

Un giorno la padrona è commossa per la morte di uno zio carissimo, il senatore Tiepolo, e vuole correre ai suoi funerali. E Polimanti impetra la contessa che gli scriva delle cartoline, delle semplici cartoline, che lo informino del viaggio, della salute della partente.

Maria Tiepolo è debole: promette, scrive le cartoline. Sono tre; e rivelano l'isterica sentimentale: parlano di pensieri, d'affetto, persino d'un bacio!!

Quindi? Maria Tiepolo è l'amante del Polimanti. Amante, non aveva il diritto di ucciderlo se pure non voleva da ultimo più saperne di lui... Questa l'accusa che viene formulata.

Risparmiamo altri particolari che il processo rileverà nitidi e pieni. L'accusa, pubblica e privata, è dunque questa: esisteva una tresca, Polimanti fu ucciso ingiustamente.

Qui, però, non si trova il *perchè* uccise; si ammette anche la difesa, ma eccessiva, e poi si cade in contraddizione col non concedere questa scusa.

E Maria Tiepolo deve così rispondere di omicidio volontario, senza scuse, colla premeditazione.

Riusciranno le accuse a provare il *movente* del fatto, un movente antigiuridico, colpevole, che insegni la obbiettività del commesso omicidio?

Tutti dobbiamo attendere quindi fidenti la decisione dei cittadini giurati.

La parte civile, validamente sostenuta dall'avv. Francesco Rossi, si fonderà sul fatto che Polimanti vantava d'aver posseduto la padrona e perchè amante aveva diritto di sentirla sua anche la mattina dell'8 novembre 1913. E il Pubblico Ministero rincalzerà che le cartoline mostrano già per sè la relazione, e la relazione esclude senz'altro una legittima difesa di Maria Tiepolo...

Non so quello che dirà la difesa. In diritto, è fuor di dubbio che, data pure la tresca, la donna — anche più corotta — ha, per legge, riconosciuto il diritto di rifiutarsi all'amplesso, ove e quando creda. E Polimanti osò violenza, e da quella violenza, in vero, la contessa Tiepolo non poteva liberarsi se non coll'arma, chiusa in casa, sola, malata, impressionabilissima per natura...

In fatto, in ogni modo, ritengo che la difesa cercherà di provare come qui sia in questione una buona mamma, sposa, figlia. Come la debolezza delle cartoline alla pari della reazione eventualmente eccessiva sieno spiegate ad esuberanza dallo stato della donna (incinta nei primi tre mesi), dai mali che l'affliggono, dall'isterismo... pur senza bisogno di travolvere al campo degli apprezzamenti psichiatrici.

Il pubblico, il popolino sopratutto, ricama sopra i precedenti rapporti tra la contessa e l'ordinanza. I famigliari, gli amici, negano nel modo più assoluto che tra la contessa ed il Polimanti corressero rapporti d'intimità illecita. Basterebbe ricordare i due noti episodi riferiti dai coniugi Bosio e cioè i due avvenuti licenziamenti dell'attendente da parte della signora. Tutte e due le volte la contessa si era poi decisa a perdonarlo.

Certo questa successiva tolleranza di Maria Tiepolo è stata dal pubblico giudicata in vario modo: da alcuni per eccessiva bontà, da altri per timore di rivelazioni scandalose fatte dall'attendente per vendetta.

Naturalmente contro le affermazioni degli amici stanno le voci diffusesi dopo la tragedia, voci però alquanto incontrollabili essendo originate in gran parte da rivelazioni fatte dall'attendente.

Così il Polimanti aveva raccontato a parecchi amici di San Remo che nel luglio 1913, mentre il marito si trovava alle manovre, aveva ottenuto l'amore della contessa ed aggiungeva un particolare molto intimo, riferentesi anche al marito, che a tutta prima pareva impossibile che egli potesse sapere se non gli fosse stato rivelato in discorsi molto confidenziali dalla contessa. Ora questo particolare il Polimanti può invece avere capito da altre circostanze che egli poteva conoscere frequentando la casa.

Inoltre come si può credere a queste sue rivelazioni, fatte agli amici di San Remo, se prima in licenza, al suo paese, aveva già detto ai suoi parenti e compaesani di « godersi la signora »? E d'altra parte non con tutti i suoi confidenti il Polimanti si espresse nello stesso modo, perchè mentre con alcuni assicurò di avere posseduto la signora, ed anzi di trovarsi nei pasticci perchè questa ora si trovava in stato interessante, con altri, ancora alla vigilia della sua tragica fine, si mostrava esasperato perchè non poteva ottenere dalla sua adorata quanto desiderava.

Ad ogni modo, come ho già detto, attendiamo lo svolgimento del processo del quale riferiremo fedelmente se, stando a quanto si dice, non si farà a porte chiuse.

La difesa è affidata all'on. Orazio Raimondo di San Remo ed al prof. Ugo Conti di Roma; P. C. sarà per il padre del Polimanti l'avv. Francesco Rossi di Bordighera. Tanto Raimondo che Rossi, ambedue capi del partito socialista della riviera di ponente, sono due valorosi campioni del foro ligure.

GIACOMO GANDOLFI.

La prima udienza

La protagonista - I parenti dell'ucciso

ONEGLIA, 29, ore 16.

Oneglia, la fidelissima sebbene abituata ai processi clamorosi e passionali che di tanto in tanto si succedono a queste Assise, oggi non ha potuto mostrarsi indifferente all'avvenimento giudiziario odierno. Dalle primissime ore del mattino la popolazione ha cominciato ad affollarsi e a discutere intorno al processo nel quale la contessa Maria Tiepolo sarebbe comparsa innanzi ai giurati. Il motivo predominante in tutte le discussioni è quello delle porte chiuse. le possibili proteste della folla, le conseguenze, l'impressione che potrebbe riportare l'opinione pubblica. Ma il pericolo delle porte chiuse si diceva scongiurato. Il presidente cav. Scipioni Leati — si aggiungeva — aveva cambiato opinione, almeno nei riguardi dei giornalisti convenuti ad Oneglia per dovere professionale. E l'eminente magistrato aveva finito col credere alla necessità di una conveniente diffusione dei dibattiti. Se mai qualche seduta a porte chiuse si avrà per alcune deposizioni di alcuni testimoni un po' scabrose e lubriche.

I parenti del soldato ucciso, sono giunti nel pomeriggio di ieri e questa notte arriveranno gli avvocati Francesco Rossi di Bordighera e Del Bello di Fermo. I parenti del Polimanti sono tutti vestiti a lutto: la mamma, la sorella Artemisia, il fratello Paride, il cugino maestro Polimanti.

Alle 9,15 la contessa Tiepolo, in una vettura chiusa, lascia il carcere giudiziario e viene tradotta al palazzo di giustizia. Sulla piazza attende gran folla nella speranza di essere ammessa nell'aula.

Intanto nella sala della Corte convengono i giurati, mentre i giornalisti accorrono ad ipotecare i posti ai tavoli della difesa e della parte civile. Alle 10 precise alcuni carabinieri penetrano nella gabbia. La presenza del capitano Gino Berton fa comprendere imminente la comparsa dell'imputata. Infatti poco dopo dalla sotterranea saletta sorge una figura di donna: è la contessa Maria Tiepolo Oggioni che si avanza lentamente. Veste modestamente di nero con un cappello a *toque* e una fitta veletta sul viso. Piange sommessamente e guarda fisso la folla mentre il pubblico ammesso in numero limitato nella sala, osserva con con vivo interesse la protagonista del terribile dramma.

Si procede subito alla costituzione della giuria dalla quale vengono esclusi i giurati di San Remo. Poscia si fa l'appello di un primo elenco di testi, fra i quali il procuratore generale volle far figurare il vostro corrispondente: ma dopo una lunga *corvée*, considerato che un giornalista avrebbe avuto ben poco da dire oltre quello che già apparve sui giornali, egli ottenne di essere licenziato e di raggiungere il tavolo della stampa.

Durante la chiama, che dura quasi un'ora, avviene un incidente emozionante, quando la madre e la sorella dell'ucciso entrano nell'aula. La vecchia signora sviene e la figlia Artemisia piange disperatamente gridando contro la divisa di alcuni ufficiali dei bersaglieri.

Licenziati i testimoni, l'avv. Rossi della P. C. solleva incidente perchè alcuni periti non vennero ammessi dal presidente. Egli fa istanza perchè alla causa sia acquisito un perito che possa accertare dello stato mentale della giudicabile e per stabilire se questa agì in istato di responsabilità a non.

Il P. M. cav. Margottini prospetta la necessità di un perito medico-legale poichè come una crisi di nervi ha già assalito dianzi la madre del Polimante, naturalmente anche l'imputata durante lo svolgimento del processo potrà trovarsi in condizioni tali da aver bisogno dell'opera del medico. E nei riguardi della Maria Tiepolo è urgente, per ragioni di opportunità e sopratutto di giustizia stabilire se essa sia in condizioni normali oppure in istato di infermità. Perciò propone come perito il dott. Carlo Falciola di Porto Maurizio del quale fa l'elogio. Conclude sperando che il presidente accolga la domanda della parte civile che fa anche sua.

La difesa respinge la irresponsabilità.

Avv. *Raimondo* della difesa:

— Secondo disposizioni del nuovo codice P. C. e P. M. non hanno diritto di dedurre periti: i periti possono essere uditi in udienza per schiarimenti quando però vennero già sentiti in istruttoria. Questo non è il caso. Noi conosciamo l'integrità del rappresentante della pubblica accusa che ci ha indicato il perito, ma preghiamo gli avversari che consentano affinchè agli interessi dell'accusata pensiamo noi e che a noi sia riservato il diritto di richiedere o no un perito. Desideriamo però fin d'ora che quando il presidente porrà i quesiti non presenti quello della irresponsabilità. Noi avevamo fatto una istanza, ma non dicevamo: la signora è irresponsabile. Siamo convinti della sua responsabilità. E dissentiamo dal rappresentante la pubblica accusa poichè la perizia psichiatrica non si può fare in udienza *illico et immediate*, come un altro perito può riferire sullo scatto di un'arma da fuoco o sul funzionamento di un orologio; e diciamo francamente agli avversari che non accettiamo l'offerta della irresponsabilità, che può nascondere un giochetto. Quindi ancora una volta, illustre signor presidente, raccogliete questa preghiera: il dibattimento si celebri senza artificiosità fino alla fine.

L'avv. Rossi della Parte Civile risponde dichiarando che anche la P. C. è pienamente convinta della esponsabilità dell'imputata, e che, dal momento che la difesa ripudia la ipotesi della irresponsabilità, la P. C. recede dalla sua domanda.

Insiste invece il P. M.

Il presidente, riservandosi di provvedere, toglie la seduta.

La richiesta del P. M. respinta

Ore 19.

Dinanzi a un'aula anche più gremita di stamane, quando si apre alle 13 l'udienza pomeridiana, il presidente legge l'ordinanza con la quale respinge la richiesta della perizia da parte del P. M. e si riserva di provvedere a un perito se occorrerà.

Grande è l'attesa per l'interrogatorio della contessa.

La tragedia all'albergo del "Montenegro„

Omicidio o suicidio?

Ricordiamo brevemente il fatto, del quale a suo tempo si occupò diffusamente la cronaca.

Il 20 agosto del 1912 presero alloggio all'Albergo del Montenegro due giovani amanti: Aurelio Del Grosso di appena ventun'anni ed Amalia Marziali diciassettenne.

La mattina del giorno dopo il Del Grosso uscì dall'Albergo e vi ritornò circa mezz'ora dopo: fu visto rientrare nella camera dalla padrona dell'albergo.

Pochi momenti dopo si sentì il Del Grosso chiamare aiuto e le persone accorse trovarono stesa sul letto la Marziale, che — a detta del Del Grosso — si sarebbe suicidata.

Intanto il Del Grosso prese sulle braccia la giovanetta e la condusse all'ospedale di S. Giacomo, dove quasi subito moriva.

La pubblica sicurezza — dato anche i pessimi precedenti del Del Grosso — non vide chiaro nel fatto e non accettò la versione del suicidio.

Così fu istituito procedimento penale a carico del Del Grosso, il quale fu rinviato alla sezione di accusa dinanzi ai giurati per rispondere di omicidio premeditato.

Durante la istruttoria il giudice ritenne necessario nominare due periti psichiatri per riferire sullo stato mentale dell'imputato e dire nel caso a quale categoria di delinquenti appartenesse.

I prof. Mingazzini e Montesano — dopo un lungo studio sul soggetto — conclusero che il Del Grosso è un delinquente nato e pienamente responsabile se la uccisione della ragazza fosse a lui attribuibile.

Tra i precedenti del Del Grosso, è notevole che egli fu esonerato dal servizio militare per avere un giorno a Verona — dove si trovava il suo reggimento — sparato molti colpi di fucile contro i suoi compagni d'arme.

Il Del Grosso venne allora rinviato al giudizio del Tribunale militare ed assolute come affetto da epilessia larvata.

Il Del Grosso è comparso oggi dinanzi al circolo straordinario di assise, presieduto dal comm. Bianchini, per rispondere — come abbiamo detto — di omicidio premeditato. P. M. cav. Mancinelli; difensori avv. Battista Testa e Cesare Grasso; parte civile avvocati Angelucci e Palizzari.

L'imputato è un giovan alto, snello, bruno, di aspetto piuttosto simpatico.

Stamane il presidente ha proceduto alla estrazione suppletiva dei giurati e quest'oggi alle 17 si comporrà il giurì e il dibattimento sarà rinviato a martedì della prossima settimana, essend ol'Assise occupata per il noto processo contro i Manelfi.

Gli incidenti della "Terza Saletta„

Il Primo Presidente della nostra Corte di Appello ha fissato alla udienza del 12 giugno prossimo la discussione dell'appello interposto da Roggero Musmeci Ferrari Bravo contro la sentenza del Tribunale penale di Roma del 31 gennaio u. s., che lo condannava ad una multa per il reato d'ingiurie in danno dei sigg. avv. Gustavo Fabbri, Giuseppe Ciuffelli, conte Raffaello Vinci, onorevole Francesco Fazi, avv. Maurizio Meraviglia, avv. Ferdinando Tomei e Giorgio Borghini.

I fatti che dettero origine a questa causa fecero per molto tempo le spese della cronaca ed essi sono troppo recenti perchè si debbano ripetere.

Furono degli incidenti di natura cavalleresca quelli che provocarono lo scambio di querele fra il Musmeci da una parte e i ricordati signori dell'altra, per alcune pubblicazioni apparse sopra un giornale.

Il Tribunale di Roma, presieduto dal cav. Polloni, dopo parecchi giorni di interessante discussione molto ricca d'incidenti e molto satura di elettricità, mandò assolti per inesistenza di reato i signori Fabbri, Ciuffelli e gli altri che erano stati querelati per diffamazione e ingiuria dal Musmeci, e condannò questo per ingiuria in danno degli altri.

La discussione in appello suscitera certo vivo interesse per la notorietà delle persone che vi sono implicate e non mancheremo di seguirla a suo tempo.

Tentata corruzione ad un pubblico ufficiale

Sono quattro gli imputati: Enrico Ravazzani, Pietro Volponi, Antonio Vecchioli e Filippo Fallani, che devono rispondere il primo di avere in Roma dal luglio 1911 al marzo 1913 tentato di indurre Tito Raggi, mediante promessa di danaro ad omettere i doveri del suo ufficio di assistente edilizio al Comune di Roma e precisamente a lasciarlo proseguire in costruzioni abusive cominciate in via Zabaglia senza elevargli contravvenzione e di diffamazione.

Pietro Volponi deve rispondere pure di diffamazione e di complicità nel delitto di tentata corruzione ad un pubblico ufficiale; e gli ultimi due, Vecchioli e Fallani, sono imputati soltanto di quest'ultimo reato.

La diffamazione sarebbe stata commessa dal Ravazzani nella pubblica udienza del 2 dicembre 1912 innanzi alla pretura urbana di Roma per avere attribuito al Raggi il fatto di aver contestato ad esso Ravazzani varie contravvenzioni al regolamento edilizio, solo perchè non gli aveva voluto dare 300 lire in prestito, e tale circostanza fu in parte ed alla stessa udienza, confermata dal Volponi che oggi — come abbiamo detto — deve pure rispondere di diffamazione.

Il dibattimento si svolge dinanzi alla nona sezione del tribunale sotto la presidenza del cav. Pelloni: rappresenta l'accusa il cav. Rubbiani; difendono gli imputati gli avvocati Borrè, Sansoni, Spinetta.

Il Raggi si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Riza.

I tre imputati presenti — perchè il Vecchioli è contumace — hanno respinto recisamente le imputazioni, che furono invece confermate dalla parte lesa.

Sono molti i testimoni da escutersi e così il dibattimento non potrà esaurirsi in una udienza.

Terremo informati i lettori della sentenza.

Il guardiano assassinato a Castelnuovo

Proseguono le arringhe dei difensori. Tutta l'udienza pomeridiana di ieri fu occupata dall'avv. Quirino Amici, che parlò in difesa di Stefano Manelfi.

Il difensore ha combattuto vigorosamente le argomentazioni del pubblico ministero, stabilendo che la causale dell'omicidio, già acquisita agli atti prima dell'arresto dei giudicabili, non va ricercata nell'interesse, ma nell'odio accumulato contro l'ucciso per avere insidiato all'onore delle mogli di Giacomo Nari e di Settimio Manelfi e della fidanzata d'Ignazio.

Data tale causale, è evidente la innocenza del vecchio Manelfi, per il quale l'avv. Quirino Amici ha chiesto un verdetto di completa assoluzione.

Debbono ancora parlare l'avv. Albani della parte civile e gli avv. Di Benedetto ed Avellone per gli imputati.

Il verdetto a sabato.

Importante sentenza in materia di marchi di fabbrica

La R. Corte d'Appello di Milano, con sentenza 25 aprile, ha definitivamente riconosciuto alla Ditta Giuseppe Alberti di Benevento il diritto di impedire che altri adoperi la denominazione « Strega » per designare un liquore.

La Ditta G. P. Samarani aveva posto in commercio un liquore, denominandolo « Vera Strega Orientale » e, citata dalla Ditta Giuseppe Alberti avanti il Tribunale di Milano, sostenne varie eccezioni e principalmente che non vi era possibilità di confusione e che la denominazione « Liquore Strega » non era nuova e che in ogni caso era caduta in dominio pubblico. Furono sentiti testimoni in varie città d'Italia, e infine il Tribunale di Milano respingeva tutte le eccezioni della Ditta Samarani, e la condannava al risarcimento dei danni e alle spese. Tale condanna venne ora confermata dalla Corte d'Appello, la quale ha dichiarato che l'uso esclusivo della denominazione « Strega » per designare un liquore spetta alla Ditta Giuseppe Alberti, che l'ha inventata e l'ha sempre usata.

La ditta Samarani era difesa dagli avv. G. Bianchini e F. Casas; la Ditta Giuseppe Alberti dall'avv. Ferruccio Foà.

Nuovi procuratori presso la Corte d'Appello di Roma

Sono terminati alla Corte di appello di Roma gli esami di procuratore. Sono stati promossi i signori:

Andreatta Giovanni, Archetti Francesco, Battaglia Giuseppe, Benaglia Alberto, Bottonelli Ettore, Calvi Mario, Campanile Felice, Capecci Francesco, Capolondi Ugo, Carpani Emilio, Castrogiovanni Vincenzo, Ciaccio Francesco, Ciampi Nello, Guicciarini Francesco, Ciuchini Ugo, Crispo Gino, Sanzetti Filippo, De Donno Alfredo, De Maio Giuseppe, Dettori Antonio, Dosio Lamberto, Franco Luigi, Galassi Felice, Giovannelli Giovanni, Gizzi Carlo, Grassi Vittorio, Guadalupi Francesco, Iasonni Nicola, Inghilleri Francesco, Lancellotti Paolo, Lardi Valentino, Leoni Paolo, Maffi Luigi, Manassei Barnaba, Marcangeli Loreto, Marfurto Andrea, Marinelli Giovanni, Meale Filippo, Medaglia Giovanni, Milesi Riccardo, Minetti Mario, Missori Gaetano, Montani Giuseppe, Ostuni Felice, Pandolfelli Gaetano, Paradisi Giulio, Paulicelli Sorino, Passignano Osvaldo, Perelli Renato, Poiti Ignazio, Riva Guido, Secchi Alfredo, Saya Francesco, Santoro Angelo, Scala Carlo Felice, Schirò Giuseppe, Torraca Giuseppe, Trolli Luigi, Tuzzi Giuseppe, Valente Egidio, Verdozzi Rodolfo, Vinci Luigi, Vivari Giuseppe, Zappelloni Carlo.

Armistizio fra Messico e Stati Uniti

WASHINGTON, 29.

Le Repubbliche che hanno offerto la mediazione, hanno chiesto agli Stati Uniti ed al Messico di concludere un armistizio.

L'on. Chimienti inaugura a Napoli

Il Congresso nazionale dei cancellieri

NAPOLI, 29, ore 16.

E' stato inaugurato stamane alle 10.20 nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli, dall'on. Chimienti, Sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia, il secondo congresso nazionale dei cancellieri e segretari giudiziari.

Hanno ricevuto l'on. Chimienti, il presidente del congresso, l'on. Leone, presidente della sezione di Napoli, e tutti i componenti della sezione dei ricevimenti. Fra i presenti, si notavano: il prefetto comm. Sorge, il Regio commissario Menzinger, il rappresentante l'Associazione nazionale delle imposte dirette, il rappresentante il Consiglio notarile, un rappresentante degli impiegati civili, il senatore D'Andrea, il primo presidente della Cassazione sen. Cosenza, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Giordano, il senatore Capaldo, procuratore generale della Cassazione, il comm. Pagliano procuratore generale della Corte d'Appello, moltissimi magistrati, avvocati, uomini politici, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di disciplina al completo, i componenti il Comitato esecutivo di Milano, funzionari di cancelleria e segretariato rispetto della legge e della disciplina.

Il segretario Sgambati ha dato lettura delle adesioni pervenute al Congresso: fra le quali quelle del Ministro per la Giustizia on. Dari, del senatore Pessina, di oltre cento deputati, di associazioni e di magistrati.

Il R. Commissario comm. Menzoingler ha rivolto all'on. Chimienti il saluto della città. Parlarono poscia il barone Ferrara sostituto procuratore generale, e il vicepresidente del Comitato esecutivo Piero Alberto Ferrari.

Prese poscia la parola l'on. Chimienti.

L'on. Sotto-segretario ha iniziato il suo discorso dicendo che il Governo conosce e si dà conto del periodo un po' travagliato ed inquieto in cui si è trovato da qualche anno il servizio delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Ad eliminare, nel più breve tempo possibile, le conseguenze di questo stato di cose, provvederanno l'opera solerte dell'Amministrazione centrale che intensificherà l'azione di vigilanza e di ispezione, la provata lealtà dei funzionari verso la cosa pubblica e il solerte intervento del Parlamento che sarà chiamato subito ad occuparsi della questione col disegno di legge, già opportunamente preparato dal passato Ministero, che il Governo, con qualche modifica ed aggiunte che l'esperienza ha consigliato, a maggior vantaggio del servizio e della carriera dei funzionari, presenterà alla Camera alla riapertura dei lavori parlamentari.

L'oratore conclude infine bene augurando ai lavori del Congresso, ed esprimendo la fiducia che i congressisti abbiano ad intendere la onesta e schietta parola del Governo fatta di simpatia sincera per la loro opera, di buona volontà di addimostrarla e di attaccamento leale, e senza debolezze al rispetto della legge e della disciplina.

Il discorso dell'on. Chimienti spesso interrotto da applausi fu, infine accolto da una calda ovazione.

In casa dell'on. Leone una commissione di quattro cancellieri conferì ieri sera con l'onorevole Chimienti che volle conoscere i principali temi compresi nell'ordine del giorno dell'odierno congresso.

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1914

Prezzi per l'Italia, colonie, e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna	L. 10 65
Tribuna Illustrata	» 3.35
Noi e il Mondo	» 3.35
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 13 35
Tribuna e Noi e il Mondo	» 13 35
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	16 —
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	6 —

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	Tribuna	Tribuna Ill.	Noi e il Mondo	Tribuna e Tribuna Ill.	Tribuna e Noi e il Mondo	Tribuna, Trib. Illust. e Noi e il Mondo	Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo
1 anno	10 —	5 —	5 —	20 —	20 —	24 —	9 —
6 mesi	5 50	2 50	2 50	10 50	10 50	12 50	4 80
3 mesi	4 50	—	—	5 50	5 50	6 50	—
Per l'ESTERO							
1 anno	34 —	10 —	8 —	43 —	41 —	50 —	17 —
6 mesi	17 50	5 —	4	22 —	21 —	25 50	8 50
3 mesi	9 —	—	—	11 50	11 —	13 —	—

Premi Semigratuiti a tutti gli Abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

1. Ombrello per uomo, di seta romena del valore di L. 20 per . . . L. 14,75
2. Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18.50 per . . » 12,75
3. Portafogli per uomo del valore di L. 7,50 per . . . . . . » 4,25
4. Borsetta per signora del valore di L. 12.— per . . . . . . » 6,50
5. Busta porta-documenti del valore di L. 12.— per . . . . . . » 7,50
6. Guscino di piume, per viaggio del valore di L. 16.50, per . . . » 10.—
7. Plaid del valore di L. 20.— per . » 8.50
8. Liquore « La Strega », 2 bottiglie del valore di L. 8.— per . . » 7,50
9. Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila:
   da 2 Kg. del valore L. 11.50 per » 8.25
   da 1 Kg. del valore L. 5.60 per » 4.50
10. Panettone F. Day di Milano Kg. 2 del valore di L. 7.— per . . . . » 4,50
11. Orologio di precisione « Hautin » del valore di L. 28 per . . » 16.—
12. Album della « Lega Navale » (I) del valore di L. 2.50 per . . . » 1.—
13. Voilaire di merletto a fuselli del valore di L. 22.— per . . . . » 16,50
14. Due fazzoletti di merletto in punto « Margherita » del valore di L. 9.— per . . . . . . » 5,00

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de "La Tribuna„ - Roma.

Circuito Motociclistico d'Italia

La 3.a tappa Ancona-Udine

La partenza da Ancona

ANCONA, 29.

A Porta Pia stamane, poco dopo le quattro, si è cominciata a raccogliere una folla considerevole di curiosi, che hanno sfidato il sonno per assistere alla partenza dei motoristi partecipanti al Circuito d'Italia. I concorrenti appena giungevano si recavano al parco chiuso, dove a ciascuno veniva consegnata la propria macchina, e subito nei serbatoi delle motociclette veniva versata l'essenza, e subito ciascuno provvedeva alla prova del motore.

Verso le 4 e tre quarti veniva fatto l'appello; ed alle 5 precise lo *starter* sig. Cordano dava la partenza al primo corridore; e poi, di minuto in minuto, faceva in seguito prendere il *via* agli altri concorrenti.

A FERRARA

FERRARA, 29

Un pubblico assai numeroso assisteva stamane al passaggio dei motoristi partecipanti al Circuito d'Italia ed ha acclamato con entusiasmo ogni concorrente che qui transitava.

Ecco l'ordine di passaggio ufficiale al caffè del Doro. Primo Ravelli alle 8,46 — 2.o Malvisi O. alle 8.51 — 3.o Finzi alle 8.55 — 4.o Feliciani alle 8.58 — 5.o Fenci alle 9 — 6.o Borgo alle 9.4 — 7.o Brunori alle 9,7 — 8.o Green alle 9,15 — 9.o Gambini alle 9,25 — 10.o Malvisi D. alle 9,34 — 11.o Pesce alle 9,38 — 12.o Vailati alle 9,35 — 13.o Forti alle 10.3. Seguono: Acerboni, Merlo, Spadoni, Zan, Gagliardino, Brilli, Ciai, Donagh. Forti è rimasto vittima di una caduta a S. Nicolò Ferrarese, riportando lievi ferite al viso e perdendo circa dieci minuti.

L'arrivo a Udine

UDINE, 29, ore 17.50.

Grande folla attendeva l'arrivo dei motoristi partecipanti al Circuito d'Italia.

Alle ore 13.40 è giunto primo Finzi. Seguono: Rovelli, Malvisi O., Brunori, Acerboni, Forti, Borgo, Vailati, Merlo, Bonasso Spadoni, Malvisi D., Pullin, Donagh, Feliciani, Zan, Gambini, Ciai, Gagliardini e Bai-Badino.

La classifica generale dopo la seconda tappa

Dopo la seconda tappa Roma-Ancona, chilometri 292, la classifica generale dei motoristi che sono in gara per il Circuito d'Italia è la seguente:

1. *Finzi*, con ore 21.5'16".
2. *Fenci*, con ore 21.46'37".
3. *Rowlandson*, con ore 23.1'30" 1/5.
4. *Zan*, con ore 21.1'59" 2/5.

Istituto in fiamme presso Bergamo

BERGAMO, 29.

Ieri sera a Val Negri si sviluppava un incendio nel collegio Gervasoni che ospita duecentocinquanta allievi di scuole tecniche e ginnasiali. Subito i nostri pompieri si recarono sul luogo con l'autopompa, ma non poterono far altro che impedire che le fiamme si estendessero ai vicini fabbricati.

Il fuoco è scoppiato verso le 17.50, m[...] i duecentocinquanta ragazzi uscivano [...] l'edificio: alcuni di essi dettero l'allar[me], indi, tumultuosamente, insegnanti e ragazzi abbandonarono il collegio rifugiandosi [per] le vie del paese. Al suono delle campane corsero dei volenterosi che fecero molti s[forzi], riusciti inutili, per salvare il fabbricato dalle fiamme.

Un truce delitto a Verce[lli]

Un colpo di scena durante il proces[so]

TORINO, 29, ore [...]

Alla Corte di Assise di Vercelli è avven[uto] un colpo di scena nel processo intentato [per] l'assassinio di un vecchio danaroso, ch[e fu] trovato massacrato a colpi di martello, t[em]po addietro.

Sedevano sul banco degli imputati qu[ali] presunti autori dell'atroce delitto un nep[ote] dell'ucciso e la madre, arrestati in seguito [a] parecchi indizi gravi. Una folla enorme g[re]miva l'aula. L'accusato si è mantenuto re[ci]samente negativo. Quindi si è iniziata la [di]scussione dei testi e primo ad essere inte[r]rogato fu il figlio dell'ucciso parte lesa. [La] sua deposizione destò molta impressione [...] per il fatto che egli dichiarò di essere co[n]vinto che l'accusato non poteva essere colpevole di così efferato delitto perchè tr[op]po amava l'uomo assassinato, sia perchè [af]fermò essersi stato riferito che altro ind[ivi]duo ne sarebbe stato l'autore, suffraga[ndo] questa dichiarazione con notevoli partic[ola]ri e indizi. Il presidente allora, sospese [la] prosecuzione del dibattimento, e valend[osi] dei suoi poteri discrezionali ha ordinato [la] citazione di altri testi rinviando senz'altro [il] processo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

'oasi di Kufra e l'Italia

BERLINO, 29.

a Taegliche Rundschau pubblica una ...rmazione secondo la quale il governo ...lese avrebbe proibito ad un esploratore, ...ignor E. Banse, di penetrare nel cuore ... deserto libico. Il giornale commenta la ...izia aggiungendo che l'Inghilterra pre...rebbe una spedizione per l'occupazione ... più importante gruppo dell'oasi di ...ra.

... pare superfluo rilevare quanto sia fan...ica ed assolutamente inattendibile que... informazione; ne ci attardiamo meno...minute ad esaminarla.

...noi risulta da fonte competente che Ku... appartiene alla Cirenaica e quindi al...lia, e ciò è riconosciuto dall'Inghilter... la quale lo ha dichiarato al Governo ita...no.

L'on. Salandra

...ol treno di Firenze delle 10 ha fatto ...rno a Roma da Fiesole il presidente ... Consiglio, on. Salandra.

...giubileo della Croce Rossa

I Reali all' Esposizione

...altra parte del giornale diciamo ampia...te della inaugurazione della splendida ...osizione della Croce Rossa a Villa Um...to.

...Re, insieme alla Regina, sono stati fatti ...no ad una dimostrazione dalla moltissi... folla convenuta.

...ltre alle autorità che avevano partecipa... stamane alla cerimonia in Campidoglio, ... presente alla inaugurazione l'ambascia... d'Austria-Ungheria Von Merey.

...on appena i Sovrani hanno preso posto, ...conte Della Somaglia ha pronunziato un ...ve discorso per ringraziare i Sovrani del ... interessamento alla Croce Rossa, del ...le è una novella prova il loro augusto in...vento alla inaugurazione della esposi...ne.

...opo di che i Sovrani hanno iniziata la ...ita dei vari reparti della esposizione ...sa.

...lle 17 il Re e la Regina, ossequiati dalle ...rità e acclamati dalla folla, risalivano ...automobile per far ritorno al Quirinale.

...er le lettrici: la Regina indossava una ...antissima *toilette* color cremisi, con am... cappello guarnito di piume bianche e ...ombrellino dello stesso colore dell'abito.

Gli on. Dari e Grandi

...tamane il Ministro della guerra, onor. ...ndi, e il Ministro di grazia e giustizia, ... Dari, hanno partecipato ad una colazio... offerta in loro onore al Castello dei Ce... dal Circolo marchigiano e dalla colo... marchigiana in Roma.

...rante la colazione, che non aveva al... significato politico, regnò la massima ...alità tra i due ministri e i loro corre...nali.

PER LA SARDEGNA

...progetto di legge del Governo

...rdura in Sardegna, ogni giorno più ...e desolante, la siccità, a cui si è ag...anche il flagello delle cavallette.

...verno fa annunziare i suoi proposi... provvedere alla situazione dell'isola ...hare per quanto è possibile l'e...e. Se l'esodo degli abitanti con... così, anche il ritorno del bel tem... sollecitudine delle autorità non ...ero rialzare l'agricoltura locale, ...uale tutti, proprietari e lavoratori, ...ciano a perdere fede.

...Ministero Giolitti aveva disposto due ...di opere idrauliche: la creazione di ...ini del Tirso e del Coghinas, che a...bbero potuto irrigare vaste zone dell'i...a. Il progetto per il bacino del Tirso è ...nito e sono in corso le ultime pratiche ...r l'esecuzione. Così non è delle opere ... Coghinas, perchè non si è ancora nem...no deciso dove sarà costituito il ba...no.

...l problema dell'irrigazione non è in ...rdegna meno importante di quello del...acque potabili. Durante gli anni del co...à si erano scavati diversi pozzi artesia... Ma poi ogni lavoro in questo senso era ...to sospeso. Ora il Governo vuol ripren...lo con la massima sollecitudine, ed ha ...inviato nell'isola materiale e personale ...atto. Il criterio dell'on. Cavasola sareb... quello di aprire pozzi nei luoghi più in ...denza e nei luoghi che possono sembra... geologicamente più difficili, allo scopo ...invogliare la popolazione a seguir l'e...mpio.

...Contemporaneamente il Governo accele... tutte le opere per la Sardegna che ...o già in corso e farà quelle per cui so... già stanziati dei fondi in conseguenza ...leggi non eseguite. Curerà la ricostitu...ne dei pascoli e dei capitali armentizi, ...e è possibile in un paese dove la crisi ...cola che è conseguenza della sic... rende il credito più oneroso e più ...icile.

...er quanto riguarda i provvedimenti di ...mediata attuazione, è noto che il Ga...etto Giolitti aveva sospeso la prima ra... della fondiaria, e il Gabinetto Salandra ... sospeso la seconda che scadeva al 12 ...rile. Queste misure che erano state pre... in via amministrativa saranno regola...ate con una legge.

...uesta legge dovrebbe anche, secondo i ... della popolazione e delle sue rappre...anze, comprendere sgravi più razio.... Nessuna decisione è stata ancora pre... dal Governo a questo riguardo, ma è ... di dubbio che il problema tributario ...a Sardegna non potrà essere trascura... dal disegno di legge in gestazione.

...l'importatori cotonieri dal ministro Rava

...tamane il Ministro Rava ha ricevuto i ...presentanti degli importatori cotonieri i...ani. La Commissione ha presentato al Mi...ro un memoriale nel quale si domanda ... venga condonata del dazio la tela che ...olge le balle di cotone proveniente dal...merica.

...a Commissione è stata presentata al Mi...ro dall'on. Monti e il signor avv. Leone ...i di Torino ha illustrato al Ministro il ...moriale.

...'avv. Levi è stato l'estensore del memo...e stesso.

...Ministro ha preso in buona considera...ne le proposte che gli furono sottoposte ...ha dato affidamento di interessarsi della ...ortante questione.

Lo sgombero dell'Albania annunciato dal sig. Coromilas

Il Ministro di Grecia signor Coromilas si è recato stamane alla Consulta ed ha presentato al Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, una Nota verbale con cui il Governo greco comunica al Governo italiano che l'evacuazione da parte delle truppe greche della parte dell'Epiro spettante alla Albania è stata terminata ieri martedì 28 aprile.

Egli gli ha comunicato poi che ieri è stato pure levato il blocco di Santi Quaranta.

Dichiarazione di Sazonoff su la Triplice Intesa

PARIGI, 29.

Il corrispondente del *Matin* da Pietroburgo telegrafa al suo giornale:

« La trasformazione della Triplice Intesa in Triplice Alleanza continuando ad essere oggetto nella capitale russa di numerosi commenti, mi sono recato dal Ministro degli Esteri Sazonoff a domandargli quale era il suo parere su questa importante questione.

Ecco le dichiarazioni da lui fattemi: E' profondamente deplorevole che versioni del resto tanto fantastiche quanto inesatte intorno alla trasformazione della Triplice Intesa in Triplice Alleanza abbiano potuto circolare mentre tale questione non è stata posta. Divulgando false interpretazioni, si rischierebbe di colpire l'amor proprio di una o di un'altra nazione, se fortunatamente la perfetta armonia che regna tra le tre Potenze della Triplice Intesa non fosse così completamente al disopra di queste manovre più o meno tendenziose. Occorre nell'ora presente constatare, e nessuno potrebbe farlo con maggiore soddisfazione di me, come le relazioni della Triplice Intesa siano amichevoli e sincere, strette ed unite. Entrò tre mesi il signor Poincaré potrà rendersi conto che all'infuori del grande prestigio personale che gode in Russia, mai l'alleanza franco-russa è stata più popolare. Infine all'infuori delle reali simpatie che uniscono l'Inghilterra e la Russia, il consolidamento dell'intesa cordiale coll'Inghilterra e dell'alleanza franco-russa, che sottolinea quest'anno le visite dei due capi di Stato, condurrà fatalmente ad un generale rafforzamento della Triplice Intesa.

I lavoratori del tabacco

Il Comizio di stamane

Dopo la consueta riunione mattinale in piazza Mastai, davanti alla Manifattura, il personale del tabacco si è recato alla Camera del lavoro dove, sotto la presidenza di Vantaggi e coll'intervento dell'on. Agnini, ha avuto luogo un comizio.

L'on. Agnini comunica che il personale di Modena è in completo sciopero. Ritiene che, data la resistenza del personale del tabacco nello sciopero, il Governo non possa non preoccuparsene. Si diffonde a parlare delle condizioni speciali in cui si svolge la lavorazione del tabacco, narra vari episodi e confuta poi le comunicazioni fatte dalla Direzione generale dichiarandole inesatte. Plaude allo sciopero. L'oratore è applaudito. Parla poi un rappresentante del partito repubblicano, e il comizio si scioglie con un ordine del giorno che conferma quello di ieri, per la continuazione dello sciopero.

Gli on. Agnini e Merloni

In seguito al viaggio ad Ancona di Romeo Sterlacchini del Comitato di agitazione, il gruppo parlamentare socialista incaricava gli on. Agnini e Merloni di assistere il personale del tabacco. I due deputati dopo lunghi colloqui col Comitato di agitazione hanno deciso di recarsi dal Ministro delle finanze, on. Rava, per cercare di ottenere delle concessioni a favore dei lavoratori del tabacco. L'abolizione dell'ottava ora, restando immutati gli attuali salari, sarebbe uno dei principali punti sui quali i due deputati intendono insistere presso il Ministro.

Il Comitato di agitazione ha incaricato gli on. Agnini e Merloni di far nota al Ministro la decisione degli scioperanti i quali non intendono desistere dall'agitazione se non otterranno qualche concessione e serii affidamenti.

Gli on. Merloni e Agnini si sono recati oggi stesso, nel pomeriggio, ad informare il Ministro delle finanze, on. Rava, dei desiderati del personale.

I colloqui tra i due deputati e il Ministro continueranno nei prossimi giorni.

Al Ministero delle finanze si smentisce la notizia, secondo la quale il comm. Bondi, Direttore generale delle privative, andrà fra poco in pensione.

Ministero dell'Interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Approvazione dei bilanci delle provincie di Sassari, Ascoli Piceno, Lucca, Genova, Cagliari e Ancona.

Costituzione in comune autonomo della frazione Forte dei Marmi.

Il Commissariato dell'Emigrazione e la domanda d'inchiesta

Pubblicammo ieri la domanda del conte Gallina — Commissario dell'Emigrazione — all'on. Di San Giuliano perchè un'inchiesta fosse ordinata sull'andamento di quell'amministrazione. Sull'azione del Commissariato dell'Emigrazione furono ultimamente pubblicate varie accuse — e noi stessi ci riserbiamo di esaminare l'andamento di quell'amministrazione — intanto abbiamo creduto interessante di informarci a fonte autorizzata sulla entità di quelle accuse e su quanto ad esse si crede di obbiettare.

Le accuse al Commissariato

Come è noto le accuse mosse al *Commissariato* si possono riassumere in questi tre punti: 1. irregolarità amministrativa nell'Ufficio d'Emigrazione in Svizzera; 2. gravissime irregolarità commesse nell'Ufficio di Milano da un avventizio; 3. irregolarità dell'Ufficio centrale per abusi di potere nell'assunzione di personale e nelle somme, sfarzo e larghezze nelle spese, abusi e sperperi nei gettoni di presenza, a Commissioni che non lavorano, tramutazioni inconsulte nel personale dipendente.

A tali accuse è stato a noi nei seguenti termini risposto:

« — Per quanto riguarda l'Ufficio dell'addetto di Lucerna, esso continuando il sistema iniziato dal precedente ufficio di Ginevra, nell'assolvere l'importante compito dell'assistenza agli operai colpiti da infortunio sul lavoro, ha trasmesso le somme da pagarsi in Italia e dall'ufficio ottenuto in via di transazione, in denaro italiano. La differenza residuale del cambio sulla somma pagata alla pari, fu versata in conto d'ufficio per reintegro parziale delle spese sostenute. In cinque anni — dal 1907 al 1912 — l'Ufficio dell'addetto di Ginevra riversò così in conto al fondo dell'Emigrazione la somma in tal modo percepita, di L. 2206 sulla somma liquidata e trasmessa in Italia di Lire 993,869.30 circa. Gli operai assistiti o gli aventi diritto poterono perciò incassare senza disturbo di sorta la somma predetta in lire italiane, avendo, per tutta spesa, lasciato all'ufficio 0,22 per cento. L'addetto di Lucerna incassò e conteggiò anch'egli regolarmente oltre mille lire dal 1. luglio 1912 al 1. marzo 1913, epoca nella quale, per l'aumento notevole dell'aggio, sospese spontaneamente tale trattenuta. Nel successivo mese di luglio un impiegato licenziato dall'addetto lo faceva accusare sul giornale rivoluzionario *Avvenire del Lavoratore* di Lugano di essersi intascato l'aggio ammontante a 10 mila lire. Per quanto non si avesse verun motivo per mettere in dubbio la correttezza dell'Addetto, tuttavia il Commissariato pregò il marchese Paulucci ministro a Berna, di procedere ad accurata inchiesta ed egli riferì che la contabilità trasmessa al Commissariato dall'Addetto, già precedentemente agli attacchi del giornale, era esatta e corrispondente alle scritturazioni e ai documenti dell'ufficio. Fu dato, non pertanto, ordine all'Addetto di esperire da allora in poi gratuitamente tutte le pratiche inerenti alle indennità, anche perchè la perdita causata al fondo non appariva molto notevole, riservandosi il Commissario generale di sottoporre alla C. P. V. se tale gratuità si debba continuare. Sulle due predette gestioni non ebbe mai il Commissariato a ricevere reclami o lagnanze di alcun genere, ma soltanto gli pervennero elogi e proteste di gratitudine per l'opera prestata da funzionari che quelle gestioni avevano diretto, elogi di cui parecchi deputati (onorevoli Turati, Cabrini, Quaglino, Pantano ecc.) si resero interpreti alla Camera.

La gravissime irregolarità di carattere contabile cui si allude nella seconda accusa consistono in due addebiti fatti ad un avventizio, assunto dall'Ufficio di Emigrazione di Milano. Il primo di questi addebiti si riferisce ad un mancato versamento di L. 200, parte di una successione, il secondo alla firma di due cambiali rilasciate a fornitori dell'Ufficio. La prima somma fu reintegrata al momento della constatazione del mancato versamento, le cambiali furono ritirate alla scadenza. Il predetto avventizio si giustificò in modo tale che non parve di dover ricorrere alla grave misura del licenziamento; egli aveva curato diligentemente durante un anno il servizio delle rimesse nell'Ufficio di Milano senza dar luogo a rilievi, per cui si poteva ritenere che le giustificazioni addotte fossero soddisfacenti. Fu conservato perciò, qui a Roma dove era stato chiamato perchè il personale faceva difetto e dove fu adibito a mansioni di corrispondenza in un ufficio appartato che tratta affari di ordine non riservato, nè delicato.

La sede centrale

Infine circa gli altri numerosi atti inconsulti, disordinati ed irregolari dei quali si è pubblicamente fatta accusa, sarebbe responsabile il Commissariato centrale. Ora ci è stato dichiarato che i fatti addebitati ad esso o non esistono, o sono stati artatamente presentati.

Ecco gli addebiti e le risposte:

L'assunzione di personale avventizio è stata fatta colla autorizzazione della Commissione parlamentare di vigilanza seguendo le norme amministrative fissate dall'art. 9 della legge 11 giugno 1897. In fin dei conti si tratta di cinque persone assunte in servizio dal 1912 ad oggi, fornite tutte di certificati di studio di gran lunga superiori a quelli che di solito si richiedono in tali occasioni. Due di essi ai quali si fa rimprovero di essere stati altra volta cuoco e portiere d'albergo, sono senza dubbio fra i migliori impiegati dell'Ufficio, proprio per preparazione e cultura.

Gli altri impiegati fuori ruolo e quelli per le missioni sono stati assunti, secondo regolamento udito il parere favorevole del Comitato.

I funzionari comandati da altre amministrazioni (dodici di numero) sostituiscono gli undici funzionari del ruolo del Commissariato che sono distaccati presso altri Ministeri, o quelli passati di recente nel ruolo di altro Dicastero, o altri funzionari inviati in servizio negli uffici provinciali del Commissariato.

L'affitto del nuovo locale (che è sufficiente ai bisogni dell'Ufficio, ma non di più, ed è arredato tutt'altro che con sfarzo) è stato regolarmente autorizzato.

Le nomine degli Ispettori per l'estero sono state fatte con la osservanza delle norme fissate dal regolamento.

Le convocazioni del Consiglio e della Commissione parlamentare non hanno avuto luogo dopo il giugno 1913 soltanto perchè Camera e Senato dovevano eleggere i sei componenti della Commissione predetta. Non si poteva convocare un Corpo consultivo che non esisteva, nè l'altro che era amputato di un quarto dei suoi membri, ed evidentemente quello fra i più autorevoli. Non appena nominata dal Parlamento fu convocata la Commissione di vigilanza e fu fissata la data per la sessione del Consiglio.

La nomina di Commissioni è stata richiesta dal voto di nuove leggi, o da esigenze di concorsi ed altro. Finora, durante l'attuale gestione si è avuto occasione di dar corso al pagamento di gettoni di presenza per una sola Commissione (concorso per un posto di ragioniere). Ciascun membro di essa ha ricevuto per l'opera sua 375 lire e il Presidente, Consigliere della Corte dei Conti 450.

Infine la relazione sui servizi dell'Emigrazione non è più uscita dopo il 1910. »

Queste sono le risposte alle accuse mosse al Commissariato dell'Emigrazione, le quali provengono da fonte autorizzata e che noi abbiamo richiesto nell'intento di chiarire la controversia sul funzionamento di quella amministrazione. Come dicevamo — dopo aver fatto conoscere la voce di una delle parti interessate — intendiamo di esaminare per conto nostro la materia del dibattito e avvisarne pei nostri lettori.

Le nostre navi

MASSAUA, 29.

La regia nave *Piemonte* è partita per Assab.

La regia nave *Staffetta* è arrivata.

A bordo delle due navi salute eccellente.

✦ ✦ ✦

MILOS, 29.

La regia nave *Miseno* (scuola mozzi) è partita per Catania. A bordo tutti bene.

Il giro del mondo in 15 anni

FERRARA, 29.

Fra la viva curiosità di molti cittadini è partito stamane dalla nostra città — ove era giunto ieri — per Ravenna, uno strano tipo di viaggiatore pedestre che per una scommessa, si è prefisso di fare il giro del mondo in 15 anni. Egli è un certo Arturo Winterfeld, di nazionalità tedesca, sui trent'anni, il quale è l'unico superstite di otto persone partite il 1.o gennaio 1900 da Amburgo, per compiere il viaggio suddetto.

Il giovinotto che è di statura media, asciutto e muscoloso e molto simpatico di viso, ha con sè un voluminoso zaino che contiene una tenda, alcuni arnesi di cucina, diversi abiti e una macchina fotografica; più è armato di fucile e di rivoltella — con regolare permesso — e munito di cartucciera; conduce anche un grosso mastino che, a tutt'oggi, gli fu compagno di viaggio per ventimila chilometri.

Il Winterfeld ha percorso già km. 112.500 e la lunghezza del viaggio intrapreso è di km. 135.000. Ha attraversato l'Europa, l'Africa e l'America e deve ancora attraversare — secondo fu stabilito nella scommessa — il Giappone e l'Australia. Se ritorna ad Amburgo entro il 1915, riceverà da una Società di detta metropoli un premio di 150 mila marchi.

L'ardito viaggiatore iniziò la sua *tournée* a 17 anni e ritornerà in patria — se vi ritornerà — a 32. I suoi cespiti di entrata sono 150 marchi mensili che riceve da Amburgo e la vendita di una cartolina col suo ritratto.

Oggi, ripeto è partito dalla nostra città per Ravenna. Il 24 maggio si imbarcherà a Brindisi per Porto Said, diretto al Giappone.

Un serpe in treno

TERNI, 29, ore 14.

Ieri il treno tramviario che parte per la Valnerina a mezzogiorno, quando fu presso il ponte di Torreorsina ebbe una poco gradita visita. Un grosso serpe, che forse dormiva presso il binario, arrotato dalla vettura di testa, balzò, come una molla e con un sibilo acutissimo, sul terrazzino posteriore dell'automotrice, ove alcuni operai parlavano tra loro allegramente. Lo spavento, fatto più grave dalle grida delle donne, fu tale che tutti si precipitarono sulla strada. Il rettile era intanto ricaduto sulla via, mentre i viaggiatori, sempre urlando, correvano qua e là atterriti. Finalmente i più coraggiosi si armarono di sassi, ma il treno, nel rimettersi in moto, tagliò a mezzo il grosso serpe, che fu poi con replicati colpi ucciso.

Una pazza che vuol revolverare un avvocato

ALESSANDRIA, 29, ore 14.30.

L'avv. Leopoldo Cacciandra, mentre si trovava nel proprio studio in piazzetta Santa Lucia, vide improvvisamente comparirsi innanzi una donna, armata di una grossa rivoltella, che, puntando su lui l'arma, gli disse: « Ora l'aggiusto io! »

L'avvocato, che era seduto al tavolo, si abbassò un istante, quindi si avventò sulla donna e dopo non lievi sforzi riuscì a disarmarla. Capì subito però trattarsi di una pazza e pertanto ne avvertì la Questura che dispose per il ritiro della disgraziata in un manicomio.

E' risultato trattarsi di una persona affetta da mania di persecuzione.

Un pastificio in fiamme presso Palermo

PALERMO, 29, ore 14.

Stanotte, verso le ore 24, nel pastificio Cinà a S. Lorenzo, per cause non ancora bene accertate, si è sviluppato un gravissimo incendio.

Le fiamme in breve tempo raggiunsero proporzioni allarmanti anche perchè l'opera dei pompieri non potè riuscire efficace per l'assoluta mancanza di acqua in quel luogo. Le fiamme in breve distrussero quasi tutto il pastificio, il macchinario e grande quantità di semola e di pasta.

I danni gravissimi si ritiene che superino le 100 mila lire. Il pastificio che era in floride condizioni economiche era assicurato per 150 mila lire.

Un raccapricciante suicidio a Nola

NAPOLI, 29.

Stamane, verso le sei, il pizzicagnolo e negoziante di cereali Michele Vannini, di anni 65 nato a Firenze e domiciliato in Nole, assalito da grave sconforto per la perdita della moglie, con una corda unta di sapone si è impiccato rimanendovi vittima. Già il giorno prima aveva tentato il suicidio, ma fu in tempo sventato.

A le grida del figlio, che per primo ha constatato la scena straziante, perchè recatosi in camera del padre a chiamarlo per condurlo con sè, è accorsa, tra la gente, la guardia Luigi d'Avanzo ed il maresciallo dei RR. Carabinieri Pasquale Cappobianca ed i militi Micillo e della Porta. Avvisato il pretore avv. Francesco Marrocco si è recato sul posto, per le prime indagini.

La popolazione è rimasta impressionatissima.

Una signora suicida a Milano

MILANO, 29.

La signora Antonietta Maffoli, vedova del colonnello di cavalleria cav. Galliani, da tempo afflitta da una acuta forma di nevrastenia, si sparava ieri un colpo di rivoltella al cuore. La disgraziata rimaneva all'istante cadavere.

Una villa saccheggiata dai ladri

MONZA, 29.

Alcuni malfattori, penetrati nella villa del conte Cattaneo Capreno, a Lentate fecero man bassa su preziosi oggetti artistici. Essi involarono un quadro su tavola raffigurante la Madonna col Bambino, opera del 400, valutata 30.000 lire; un quadro su tela rappresentante Luigi XVI con altri personaggi in parrucca; due ritratti recenti, rappresentanti signore; due candelabri in bronzo; molta biancheria ricamata ed altri oggetti, per il valore complessivo di 50.000 lire.

Una macabra scoperta presso Bologna

BOLOGNA, 29, ore 14.

Sulla strada di S. Agata l'automobile del sig. Zanetti, procedente a velocità moderata, ha improvvisamente urtato in un ostacolo. Fermata subito la macchina le persone che vi si trovavano poterono constatare che si trattava del cadavere di un uomo ravvolto in un mantello.

Avvertite le autorità della macabra scoperta il cadavere venne trasportato all'ospedale. Si pensò dapprima che si trattasse di un delitto ma dalle risultanze dell'autopsia pare che tale ipotesi sia da scartare. E' stato constatato che l'infelice aveva dal lato sinistro due costole fratturate e cinque dal lato destro, il fegato fortemente compresso, lo sterno spezzato e fratturato l'omero destro. Una forte compressione aveva provocato una fortissima emorragia interna.

Si crede che un fortissimo peso, forse un pesante veicolo, sia passato sul corpo del disgraziato. Sul cadavere non è stata rinvenuta alcuna traccia nè di violenza, nè di colluttazione, nè di soffocamento: ragione per cui si è propensi a scartare l'ipotesi di un delitto.

Scosse di terremoto in Sicilia

L'Etna in attività

CATANIA, 29, ore 14.

Il prof. Riccò, direttore dell'*Osservatorio geodinamico* comunica che stamane alle ore 5.52 è avvenuta una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio, avvertita principalmente a Linguaglossa, a Milo, a Randazzo a S. Venerina, producendo vivissimo panico in quelle popolazioni. La scossa è stata registrata dagli strumenti sismici dall'osservatorio di Catania e Mileo.

Nel cratere centrale dell'Etna ci è stato un sensibile risveglio di attività: si sono formate delle fratture e bocche infuocate che emettono forti rombi e che nei giorni passati hanno anche eruttato materiali incandescenti.

Stamane sull'Etna si osserva un alto pino di fumo denso.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

La Direzione del Partito socialista

ANCONA, 29.

La direzione del partito, riunita oggi nel pomeriggio in Ancona, presente l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare, ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o compiacendosi della conferma, da parte del Congresso, di Costantino Lazzari a segretario politico, confermò Arturo Vella a vice-segretario e Adolfo Zerbini a segretario amministrativo. Il Vella, nel ringraziare la Direzione per la nuova prova di fiducia, ebbe a dichiarare che accetta l'incarico, ritenendolo puramente ed essenzialmente politico;

2.o affidò l'incarico alla segreteria di compilare un manifesto direzionale ai socialisti d'Italia sulle risultanze politiche del Congresso;

3.o affidò pure l'incarico alla segreteria di inviare una circolare alle sezioni per la applicazione delle delibere del Congresso, tanto nei riguardi della Massoneria, quanto in quelli delle imminenti elezioni generali amministrative;

4.o prese atto che il gruppo parlamentare nella sua riunione di ieri deliberò di iniziare l'applicazione delle decisioni del Congresso relative alla Massoneria in confronto dei suoi membri.

La Direzione ha deliberato infine di aderire e farsi direttamente rappresentare dal segretario al Congresso della Confederazione del lavoro, che si terrà in Mantova ai primi di maggio.

Dopo altre decisioni di ordine interno, la seduta è stata sciolta.

Per la decisione di Calmette

Un altro interrogatorio di Caillaux

PARIGI, 29.

Il giudice che istruisce il processo a carico della signora Caillaux ha oggi di nuovo sentito Giuseppe Caillaux. Questi ha consegnato al magistrato alcuni documenti comprovanti che sua moglie, nel giorno del delitto, si recò al Credit Lyonnais alle 4 e non alle 5 come venne dichiarato da una testimone — la direttrice dell'ufficio di collocamento alla quale la signora Caillaux si rivolse quel giorno per trovare una domestica — come dimostrerebbe uno scontrino che la signora Caillaux ebbe fra le mani allorchè andò al Credit Lyonnais. Il Caillaux ha soggiunto che la suddetta direttrice dell'ufficio di collocamento ha tentato nei giorni scorsi di ottenere dalla cuoca che era al servizio dell'ex-ministro una dichiarazione conforme a quella che la testimone fece al giudice. Ma la cuoca, non ostante le pressioni che le sono state fatte, si è rifiutata di alterare la verità.

In previsione di tumulti nell'Ulster

Undici corazzate a Bangor

BELFAST, 29.

Stamane è giunta e si è ancorata nella baia di Bangor una squadra composta di undici corazzate.

Un rimpasto del gabinetto albanese

PARIGI, 29.

Il Temps riceve da Durazzo che nel Gabinetto avverrebbero le seguenti modificazioni. Hassan bey Prichtina passerebbe al Ministero della giustizia e prenderebbe come interim il Ministero delle poste e telegrafi; Mufid bey diverrebbe ministro dei lavori pubblici; il Nogga, che è cattolico, riceverebbe il portafogli delle finanze, e il Poga, che è ortodosso, quello della pubblica istruzione.

E' probabile, soggiunge il corrispondente, che il Gabinetto venga definitivamente formato oggi.

Dopo le elezioni in Francia

Gli incidenti elettorali a Verdun

PARIGI, 29.

Il ministro della guerra ha incaricato il generale D'Amade e comandante il sesto corpo d'armata di compiere una inchiesta a Verdun intorno ad alcuni incidenti che avvennero alla vigilia delle elezioni. In quella circoscrizione infatti qualche ufficiale o sottufficiale avrebbe condotto una campagna in favore del candidato liberale distribuendo opuscoli in cui i partiti che nella vecchia Camera costituirono la maggioranza, erano vivacemente attaccati.

Associazione di truffatori a Messina

I capi risiedono a Roma?

Il nostro corrispondente da Messina ci telefona, 29:

Mi consta che è imminente la scoperta di un'associazione di truffatori, diretta da persone che si trovano costà. La nostra Questura, in seguito a denuncia ricevuta da persona messinese che sarebbe una delle molte vittime dell'associazione predetta, ha informato la Questura di Roma perchè inizi, proseguendole sollecitamente, le opportune indagini.

Uno degli affiliati all'associazione fu arrestato mesi addietro a Napoli come responsabile di falso in cambiali. Non mancherebbe neppure tra i responsabili qualche straniero, e le truffe sarebbero state perpetrate sotto il nome di una Banca dall'esistenza molto problematica. Per ora non posso dirvi altro.

Un professore suicida a Napoli

NAPOLI, 29, ore 16.

Aveva preso alloggio ieri all'albergo Mercadante al Corso Umberto, 311, il signor Giorgio Trentanove Morande di anni 40, professore di scienze naturali. Chiusosi nella stanza assegnatagli, il prof. Trentanove bevve un bicchier d'acqua e poi spalancata la finestra, spiccava un salto nel vuoto.

Il portinaio con alcuni volonterosi raccolsero il disgraziato e in carrozza lo portarono all'ospedale dei Pellegrini; ma appena giuntovi, il suicida spirò.

Nelle tasche gli si rinvennero 40 lire ed un passaporto per la Tripolitania.

La morte del sen. F. Bruno

CATANIA, 29, ore 12.

Stamane in seguito a pleurite è morto il comm. Francesco Bruno, senatore del Regno, di anni 86, che per molti anni coprì un altissimo posto nella magistratura distinguendosi per alto intelletto e attività e ritirandosi a vita privata col grado di primo presidente di Cassazione onorario.

Per Pierluigi da Palestrina

Stamane una Commissione in rappresentanza del Comitato per l'erezione del monumento a Pierluigi da Palestrina, composta dal suo presidente cav. Pompeo prof. Bernardini, dal sindaco di Palestrina, Pietro Di Nunzio, dall'avv. Giuseppe De Napoli, giudice, e dal cav. uff. Francesco Coltellacci è stata ricevuta al Quirinale dove a S. E. il Ministro di Casa Reale, il senatore Mattioli-Pasqualini, hanno presentato un memoriale riguardante i festeggiamenti che nel prossimo settembre avranno luogo a Palestrina per la inaugurazione del Monumento.

La Commissione è stata ricevuta con ogni deferenza ed ha esposto i desideri del Comitato per S. M. il Re.

Il monumento, che è opera pregevole dello scultore Zocchi, è per essere fuso in bronzo e sarà inaugurato quest'anno.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Nelle regioni settentrionali, venti moderati intorno a levante, cielo vario, la temperatura elevata. Nelle regioni Appenniniche venti moderati nel secondo quadrante, cielo vario con qualche pioggerella nelle località centrali, vario nel rimanente, la temperatura in aumento nel versante Adriatico venti moderati nel secondo quadrante, cielo vario nelle alte e medie regioni, sereno altrove; temperatura elevata, mare mosso. Nel versante tirrenico venti moderati intorno sud, cielo nuvoloso in Liguria, Toscana, isole, pioggerelle nella Sardegna, la temperatura elevata, mare agitato nelle coste sarde. Nel versante ionico venti moderati intorno a scirocco, cielo nuvoloso, mare mosso. Nelle coste libiche venti moderati sciroccali, cielo vario, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 706,5 — Termometro centigrado: massima 24.1; minima 10.9 — Umidità: relativa 34; assoluta 7.46 — Vento a mezzodì S.W — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 30 aprile. — S. Caterina da Siena. Ave Maria ore 19.30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

29 Aprile 1914

	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	Quotazione fine maggio 28 aprile	Quotazione fine maggio 29 aprile
100	1 70	—	Ren. 3½ cont. ...	96 15 —	96 90
100	1 75	96 90	Ren. 3½ fine pr.	96 38 ½	96 47 ½
100	2 40	64 —	Ren. 3 ½ cont. ...	64 —	64 —
500	5 79	—	Obbl. ferroviarie	391 —	391 —
300	40 —	1384 —	Az. Banca Italia	1387 —	1387 ½
500	24 —	529 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	763 —	» Banca Comm.	769 —	769 —
500	30 —	524 —	» Credito Ital. ...	525 —	526 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	96 50	96 ½
100	8 —	98 —	» Bancaria Ital. ...	91 —	91 —
100	15 —	165 —	» Probank	165 —	166 —
500	25 —	505 —	» Meridionali	526 —	528 —
500	8 —	220 —	» Mediterranea...	212 —	210 —
500	20 —	390 —	» Rubattino	402 —	401 —
175	7 50	154 —	» Tram. Roma ..	151 —	151 —
500	90 —	1830 ex	» Acqua Marcia..	1880 —	1890 —
500	90 —	818 —	» Gas di Roma ...	821 —	824 —
200	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	290 —
350	14 —	215 —	» Condotte	205 —	205 —
300	80 —	1415 —	» Terni	1397 —	1400 —
250	—	158 —	» Savona	156 —	156 —
250	—	195 —	» Elba	196 —	195 —
400	12 50	259 ex	» Ansaldo	258 —	258 —
200	—	110 —	» Ferriere	111 —	111 —
100	8 —	106 —	» Metalli	104 —	106 —
230	5 —	85 —	» Piombino	84 —	84 —
50	—	12 —	» Antimonio	11 —	12 —
100	7 —	196 —	» Montecatini	193 —	193 —
150	15 —	298 —	» Immobiliari....	266 —	266 —
200	6 50	273 —	» Beni Stabili....	275 —	274 ½
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	97 —	95 —
100	2 50	93 —	» Rendita F.	93 —	93 —
250	30 —	545 —	» Carburo	544 —	545 —
250	21 —	406 —	» Kerka	409 —	410 —
150	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	68 —	» Soda	67 —	67 —
150	10 —	144 —	» Concimi romani	144 —	144 —
50	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom..	68 —	69 —
125	7 50	111 —	» Molini Panten.	110 ½	111 —
150	10 —	262 —	» Zucchero ind...	258 —	255 —
500	27 50	580 —	» Eridania	580 —	584 —
200	5	186 —	» Fondi Rustici..	186 —	186 —
25	2 25	74 —	» Marconi	78 —	78 —
50	10 —	264 ex	» Cines	245 —	245 —
30	—	109 —	» Risanamento ..	116 ½	118 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40 ½	100 40
			Londra	25 25½	25 25
			Berlino	123 35	123 30

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 29, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,20 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,46 — Banca d'Italia 1387,50 — Banca Commerciale Italiana 768,50 — Credito Italiano 526 — Banco Roma 96,62 — Società Bancaria Italiana 91,12 — Beni stabili (Roma) 275 — Aedes 35,50 — Meridionali 528 — Mediterranee 210 — Rubattino 401,50 — Eridania 585 — Raffineria L. L. 317,25 — Zuccheri Indigeni 257 — Monterotondo 70,50 — Terni 1395 — Ansaldo 258 — Elba 195,50 — Savona 156 — Ferriere Italiane 110,50 — Ferriere di Voltri 220 — Molini Alta Italia 194,75 — Itala 45,50 — Officine Elettriche Genovesi 412 — Unione Italiana Tramways 715 — Marconi 78,75 — Acquedotto Pugliese 370 — Cambio Parigi 100,37 — Cambio Londra 25,241 — Cambio Germania 123,27.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 29, ore 15.

Rendita 96,15-96,42 — Bankitalia 1387 — Comit. 768 — Banco Roma 96 — Credito 526 — Bancaria 91,50 — Meridionali 528,50 — Mittel 211 — Venete 107 — Navigazione 401 — Tessuti stampati 117,50 — Terni 1398 — Elba 195 — Savona 156 — Ferriere 111 — Miani-Silvestri 88 — Breda 316 — Ansaldo 258,50 — Langen e Wolf 146 — Metalli 106 — Trezza 99 — Edison 529 — Vizzola 800 — Officine genovesi 413 — Molini 195 — Raffineria 315,50 — Eridania 583 — Distilleria 65 — Carburo 549 — Soda 69 — Unione Vicenza 86 — Mira 103 — Ceramica 251 — Italo-Americana 110 — Beni stabili 274 — Cambio Parigi 100,41.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 29, ore 15.

Calmi.

Rendita 96,47 — Bankitalia 1387,50 — Comit. 767,75 — Banco Roma 96 — Credito 525 — Bancaria 91 — Meridionali 528 — Mittel 210,50 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,40.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 29.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 86.72 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.72 — Cambio su Londra a vista 25.15 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 75 3/16 — Obbligazioni lombarde 256.25 — Cambio sull'Italia 99 9/16 — Rendita turca unificata 82.05 — Banca di Parigi 1617 — Tunisine nuove 410 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 102.90 — Rendita ungherese 4 0/0 82.05 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 88.25 — Banca Ottomana 636 — Argento fine 99.05 — Credito Fondiario 865 — Azioni Suez 5000 — Lotti Turchi 202 — Ferrovie Meridionali a termine 528 — Russo 3 0/0 1891, 73.50 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 96.00 — Russo 5 0/0 1906, 102.75 — Banca Commerciale Italiana 765 — Rendita serba 4 0/0 oro 1907, 487 — Società Alti Forni di Piombino 32.50 — Banco Español del Rio de la Plata 380.

GLI SPORTS

SCHERMA

L'Accademia Musdaci

Una medaglia d'oro della Federazione al valente maestro.

Il teatro *Quirino* — affollato ieri come era di un pubblico strabocchevole ed elegantissimo — presentava un aspetto magnifico: vi dava la sua annuale accademia di scherma il valente maestro comm. Raffaele Musdaci, che gode nella capitale così larga e meritata stima, che è circondato da così viva simpatia.

Il programma, molto ben variato, era reso più che mai interessante dal concorso delle migliori lame magistrali e dilettantistiche, e la folla degli spettatori si interessò vivamente, si appassionò ai vari assalti, che furono tutti salutati da calorosi applausi.

Abbiamo potuto notare fra i presenti: la duchessa di Terranova, la contessa di Campello, la marchesa di Roccagiovine, la contessa Fieschi-Ravaschieri, la marchesa Leonia Di Rudinì, la principessa D'Antuni, la principessa Tasca di Cutò, donna Bice Marolti dei conti Pedotti e sua figlia Antonia, contessa Arrivabene, marchesa Dragonetti Cappelli, marchesa di Montiglio Borsarelli, duchessa Torlonia, marchesa Serafini, marchesa di Vacone Marini Clarelli, signora Parisi Serra di Cassano, l'attrice Dina Galli, contessa di Villafalletto, marchesa Vettori, mistress Mond; signore: Gentili, Mazzoni, Crespi, Di Giorgio, Bonanni, Benetti, Palladini, Lupinacci; e fra gli uomini: Pietro Mascagni, F. Paolo Tosti, duca di Terranova, on. Santini, on. Cappelli, Domenico Oliva, conti Guido e Ruggero Suardi, duca di Poli; i maestri Carlo Pessina, Agesilao e Aurelio Greco, Desimone, Drosi, Nappi, marchese Patrizi, generale Ettorre, comm. Biengini, col. Barone, conte De Bonmartini l'avv. Arabia; il marchese di Vacone, conte Bennicelli, conte Paolo Blumensthil, Giulio Cagiati, col. Pirzio Biroli comandante la Scuola Magistrale di Scherma; la Scuola stessa al completo; molti ufficiali dell'esercito; una larga rappresentanza del Collegio Nazzareno e molti rappresentanti della stampa quotidiana.

L'accademia si iniziò con un vivace assalto di spada fra il maestro Alessandro Tedoldi e il dilettante Mario Gentili. Questi, allievo del comm. Musdaci, oppose una abilità notevole e una signorilità ammirevole alla ben nota arte impetuosa e piena di vivacità del maestro Tedoldi.

Seguì un assalto di sciabola fra due valorosi allievi della Magistrale: il maresciallo Carlo Miari ed il sergente maggiore Attodante Alessandrini. Nel loro giuoco si videro gli effetti di una felice rinnovazione della scherma di sciabola dovuta al magistero sapiente dell'insigne direttore che è Carlo Pessina. Quindi sulla pedana si presentarono altri due allievi della Magistrale: i marescialli Antonio Scanu e Michele Manca, i quali sostennero un animato ed agilissimo scontro di fioretto.

I bravi maestri militari Adolfo Galli ed Aldo Spina, offrirono in seguito alla ammirazione degli spettatori un bellissimo gioco di sciabola che riscosse come i precedenti, gli unanimi applausi.

Fra le più calorose acclamazioni del pubblico che oramai conosce bene la loro valentia, vennero quindi a misurarsi alla spada i maestri della Scuola Magistrale Vincenzo Ottaviano e Antonio Pomponio. La loro prontezza, la scaltrezza, il fulmineo seguirsi dei tentativi di offesa e delle pronte difese e la invariabile eleganza del portamento tennero a lungo sospesi gli spettatori i quali infine coronarono la bellissima azione con una vera ovazione.

Alla fine della prima parte dell'accademia il maestro Musdaci volle far vedere ai suoi amici ed ammiratori il progresso che sanno fare da un anno all'altro gli allievi della sua scuola, presentandone per la seconda volta un giovanetto, anzi adolescente, Lantranco Campello, figlio del conte Campello gentiluomo della Regina. Il giovanetto maneggiò il fioretto con una scioltezza, una eleganza, un sangue freddo davvero superiore a quello che si potrebbe aspettare da un ragazzo dodicenne. E maestro ed allievo vennero chiamati due volte alla ribalta.

Compiuta la prima parte del programma, il conte Enzo Fieschi Ravaschieri, che reggeva la smarra con la nota provetta competenza e con quel tatto e quel garbo che egli sa porre nella delicata funzione, disse brevi parole per presentare al comm. Raffaele Musdaci una grande medaglia d'oro offertagli dalla Federazione schermistica italiana ed internazionale, in occasione che il bene amato maestro compiava i suoi 30 anni di accademia a Roma e per le benemerenze da lui guadagnate ai servizi dell'arte nobilissima.

La seconda parte del programma si iniziò con un bell'assalto di sciabola fra due altri allievi della Magistrale: i marescialli Giuseppe De Santis e Senofonte Lenti. Seguì un vivace assalto di fioretto fra i maestri Carlo Brogiotti e Valentino Ammannato, che seppero far rifulgere la più classica, la più italiana delle arti della pedana: il fioretto, ormai divenuto un ferro da pura accademia, ma che diede modo ai nostri padri di mettere a prova tutte le loro più belle qualità schermistiche. Un altro assalto di fioretto fecero quindi il valoroso maestro Salvatore Angolillo e Vincenzo Ottaviano, che tornava sulla pedana per la seconda volta. Essi si batterono con tenacia ed accorgimento, con eleganza ed agilità incomparabili, strappando alla platea un caldissimo applauso.

Tornarono quindi i maestri Tedoldi Pomponio a fare un accanito, un indiavolato attacco alla sciabola, che fu pieno di sorprese e fu gustatissimo dai competenti.

L'Accademia è stata chiusa da un assalto al fioretto svoltosi tra Raffaele Musdaci e Valentino Ammannato, con astuzia, forza, eleganza e signorilità. Questo scontro fu il clou dell'accademia. Raffaele Musdaci vi seppe far rifulgere tutte le sue più belle qualità di grande artista, fulmineo, classico, elegante; e il pubblico ne seppe dar giudizio chiamandolo per due volte alla ribalta insieme al suo valoroso competitore e chiedendo perfino il bis dell'assalto.

Dopo l'assalto moltissimi fra gli amici ed ammiratori del comm. Musdaci, che erano sul palcoscenico o si trovavano sparsi per la platea, vollero stringersi intorno a lui per felicitarlo calorosamente.

CICLISMO

Il Giro del Belgio

La 2.a tappa vinta da Mottiat

PARIGI, 29.

Ecco i risultati della seconda tappa del Giro del Belgio: Anversa-Ostenda; chilometri: 295: 1. Mottiat in ore 9,23,7; secondi: Bossius, Defraye, Noel, insieme, in ore 9,23,16; quinti: Vandeele, De Mans, Devrasio, Dons, insieme, in ore 9,23,43.

Thys vincitore della prima tappa, ha dovuto abbandonare la corsa, essendoglisi spezzato il telaio.

Il Gran Premio del Lavoro

(Km. 32 - 1.o Maggio)

Questa corsa ciclistica indipendenti, organizzata con tanta cura ogni anno dalla Associazione Sportiva Nazionale, sul percorso di km. 32 circa si svolgerà il Primo Maggio (venerdì prossimo. Senza alcun dubbio vedremo alla partenza il fior fiore della gioventù ciclistica romana.

La gara è dotata di ricchissimi premi e molti ancora dovranno pervenire al Comitato. Quelli fino ad ora pervenuti sono:

1. medaglia d'oro 18 carati, garantita con castone del valore di L. 22; 2. *necessaire* per fumatore artistico, dono del signor Arnaldo Mele e grande medaglia d'argento con castone; 3. grande medaglia d'argento con castone e bottiglia di *champagne*, dono del Bar dello Sport; 4. med. artistica *vermeille* con castone e bottiglia spumante, dono del sig. Froli; dal 5 in poi, med. argento, similoro e bronzo. Inoltre premi al primo controllo, e al più piccolo arrivato, ecc. I premi saranno consegnati a gara finita al Bar dello Sport in via dello Statuto, dove sarà afferto ai partecipanti un vermouth d'onore.

La partenza verrà data alle ore 7 ant., da Baldinotti, in via Tuscolana (fuori Porta San Giovanni) e l'appuntamento per il ritiro dei numeri è per le ore 6 in via dello Statuto, al « Bard dello Sport. » Le iscrizioni, in lire 1.75, saranno chiuse mezz'ora prima della partenza e si ricevono in via Merulana n. 271, dove sono esposti i premi, e in via dello Statuto, 47.

La "Popolarissima,,

(Km. 40 - 3 maggio)

Fervono i lavori di preparazione per la ... « Popolarissima », che si svolgerà domenica 3 maggio, su percorso Roma, Mentana, Roma; e siamo sicuri che la gara riuscirà interessantissima, data la ricchezza dei premi, e la serietà d'organizzazione. Numerosi già sono gli iscritti, fra cui notiamo: Pellini, Brualdi, Bergamini, Sampaolo, Tirinnanzi, Mearaguale, Caprini, Giustiniani, Anaclerio, Grimani, ecc.

La Commissione esecutiva composta dei sigg. Guglielmotti U. Fiorentini, Malvaso, Anaclerio, Lena e Tacchi, ha deciso che la corsa, perchè riesca maggiormente popolare, sia libera a tutti. Ricchi premi per 25 piazzati saranno posti in palio. Sabato sera ne daremo l'elenco completo e le norme per i concorrenti.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 21 in poi nella sede sociale via Conte Verde 39 (Caffè), accompagnate dalla tassa di lire una.

AEREONAUTICA

Il Derby aereo

LONDRA, 29.

Il *Derby* aereo istituito dal *Daily Mail* tre anni fa è fissato per quest'anno pel giorno di sabato 23 maggio. Il premio principale sarà di 400 sterline e la partenza avrà luogo dall'aerodromo di Hendon a cominciare dalle ore 4.15 pomeridiane. Gli aviatori seguiranno un percorso che costituisce il giro completo di Londra e dei suoi sobborghi con una lunghezza totale di 100 miglia.

La gara è aperta a tutti i tipi di aeroplani, ma questi dovranno essere di costruzione inglese. Le iscrizioni saranno ricevute fino alla sera del giorno 18 maggio presso l'aerodromo di Hendon. Si calcola che i concorrenti saranno almeno una quarantina.

Le catastrofi aviatorie

VIENNA, 29.

Il sottufficiale Wally, aviatore militare, è caduto da una altezza di 76 metri all'aerodromo di Wiener Neustadt, rimanendo ucciso.

DIGIONE, 29.

L'aiutante aviatore Boissières e il suo meccanico sono caduti da un'altezza di venti metri. Entrambi sono rimasti gravemente feriti.

ESCURSIONISMO

Escursione a M. Costasole (m. 1251)

Alla escursione indetta domenica scorsa 26 dalla Sezione Romana del Club Alpino Italiano intervennero 19 soci, fra cui due signorine. Alle 10,30 da Anticoli Corrado salirono gli alpinisti ad Anticoli Corrado paese, dove trovarono la loro vecchia conoscenza Filippo Meddi del Sole l'ottima guida di tutta la regione. Innalzatisi, dopo la Piazza delle Ville, cominciarono a scorgere il caratteristico panorama di quelle montagne dette anche le *mammelle d'Italia* le quali poi, invece di due punte, vedute da vicino sono tre: Costasole, Rufo e Maccia.

Favoriti da una brezza deliziosa gli alpinisti alle 10.30 raggiunsero la vetta da dove, ripartiti alle 14.45 erano alla 17.30 alla stazione di Marano-Agosta e alle 20.10 a Roma, lieti della giornata trascorsa in una regione bellissima fra quelle, relativamente, vicino a Roma.

Al Monte Sirente

Per sabato e domenica prossima la Sezione Romana del Club Alpino Italiano indice una escursione a Monte Sirente (m. 2349), col seguente programma:

Sabato 2 — Partenza da Roma in ferrovia ore 19.50 — Arrivo a Celano ore 23.16. Pernottamento.

Domenica 3 — Partenza da Celano ore 5 — Arrivo a Fonte Defensa ore 6.45 — Id. ai Prati di S. Maria ore 9.45 — Arrivo alla vetta ore 11.30.

Colazione al Sacco — Partenza ore 13.30 — Arrivo a Celano ore 17.50.

Pranzo sociale — Partenza dalla stazione di Celano (in ferrovia) ore 21.15 — Arrivo a Roma ore 0.05.

Preventivo L. 16 — Portare la colazione. Iscrizione obbligatoria non più tardi di venerdì 1.o maggio alle ore 21. — Direttore: *Luigi Spada.*

Escursioni di maggio della "Lazio,,

Presieduta dal prof. Giovannoni, la Commissione degli Escursionisti Lazio ha ieri sera fissato il programma delle gite di maggio.

Per domenica sono due gite con la medesima partenza e lo stesso ritorno per Cori illustrata dal cav. Attili per il prossimo Monte Lupone illustrata dal prof. Giovannoni.

Per domenica, 10 maggio, gita a Collazia e Gabi illustrata dal cav. Albizzi. Per domenica 17 gita a Torre Astura presso Nettuno e Anzio illustrata dal prof. Artioli. Per giovedì giorno dell'Ascensione, gita al Monte Soratte, illustrata sur la parte scientifica dal prof. Clerici e per la parte storica dal cav. Albizzi; per domenica 24 gita a Veio, illustrata dal prof. Niepi-Landi, e per domenica 31 maggio due gite Anagni, illustrata dal cav. Aurini e al Monte Porciano dal prof. Giovannoni.

Il grande Concorso Ippico di Roma

Dopo la chiusura dei Parioli aprirà i battenti, nelle luminose giornate del maggio romano, il bell'Ippodromo di Tor di Quinto per tre giornate di Concorso Ippico, che avranno luogo il 12 13 e 14 maggio, promosse dalla Società del Cavallo da sella italiano, una Società sorta da poco che conta già in Italia molti soci e che si propone di migliorare la produzione del Cavallo Italiano. E noi diamo tutto il nostro appoggio ed il nostro plauso all'iniziativa presa di questo Concorso Ippico che rappresenta ormai una tradizione elegante della primavera romana e ci auguriamo che la Società voglia in seguito, tutti gli anni, farsi promotrice di tale competizione nobilissima che pone sempre meglio in luce la valentia dei nostri brillanti ufficiali e sappia mantenere le tradizioni eleganti dei Concorsi Ippici passati così bene lanciati ed organizzati con competenza ed amore dal principe Di Scalea.

Provincia Romana

Giunta provinciale di assistenza e beneficenza

Roma: Confraternita S. Eufemia. Affranc. Canone Vanni. Approva — Id.: Istituto Orfani Militari. Transazione Monti. Approva — Tivoli: Congr. Carità. Affrancazione canone Don Figlietti. Approva — Id.: Ospedale. Modifica pianta organica. Approva — Albano: Ospedale. Contratto affitto terreni. Approva — Poli: Congregazione Carità. Transazione eredi Ronconi. Approva — Tivoli: Ospedale. Acquisto e vendita vacche. Approva — Velletri: Congr. Carità. Ricostruzione muro. Approva — Roma: Ospizio Addolorata. Fornitura pane e pasta. Approva — Tivoli: Congr. Carità. Affitto locali al Comune. Approva — Roma: Ospizio S. Margherita. Forniture varie. Approva — Roma: Ospizio S. Maria degli Angeli. Forniture scarpe. Approva — Viterbo: Ospedale. Storno fondi. Approva — Roma: Ospizio Marino. Storno fondi. Approva — Ripi: Congr. Carità. Modifica bilancio Monte Frumentario. Approva.

Civitavecchia

PROMOZIONE

L'ottimo ispettore scolastico di questa circoscrizione prof. Giuseppe Calderini è stato promosso alla prima classe. All'ottimo funzionario, che con tanto intelletto d'amore disimpegna le mansioni del suo ufficio vadano, coi nostri, i rallegramenti sinceri del corpo insegnante locale per la ben meritata promozione.

PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE

Col 1.o maggio e per la durata della stagione cinegetica balneare questa benemerita P. A. « Croce Verde », in unione alla consorella « Croce Bianca » di Roma, impianterà un posto di primo soccorso sulla spiaggia di Ladispoli, ove per l'enorme affluenza dei bagnanti purtroppo avvengono disgrazie. Vi rimarranno 4 militi, numero che verrà raddoppiato nei giovedì, domeniche e giorni di maggiore affluenza.

Vi presterà servizio fisso il bravo milite Luigi Pizzola, che l'anno scorso vi eseguì ben 5 salvatagg. in mare.

L'attività sempre crescente della benemerita « Croce Verde » l'addita al meritato plauso della cittadinanza.

FESTA DELLA PATRONA

Tra i giorni 9 e 10 del prossimo maggio si avranno qui festeggiamenti religiosi e civili in onore della Patrona S. Fermina, alla riuscita de' quali intende un Comitato cittadino. Si avranno: fuochi d'artifizio; innalzamento di globi aereostatici; illuminazione alla Veneziana del Corso Umberto I e a gas della facciata della Chiesa di S. Maria; tombola di L. 800 a beneficio dell'Asilo e dell'Orfanotrofio. Per la circostanza verrà eseguito dalla musica municipale un inno composto dal prof. Cantalini e musicato dal maestro sig. Raniero Galli, nostro concittadino.

Il giorno 10 verrà inaugurato il Circolo cattolico S. Fermina.

Viterbo

ONORANZE FUNEBRI

Stamane col treno delle ore 9 proveniente da Roma è giunta in Viterbo la salma del compianto concittadino prof. Raffaele Belli già professore d'italiano al nostro Liceo e direttore delle scuole elementari. Ad attenderlo alla stazione di porta Romana vi erano il prof. Riva preside del Liceo, i professori e gli studenti tutti, i direttori didattici, gli alunni delle scuole elementari, il comm. avv. Fabio Ludovisi, la rappresentanza della Cassa di Risparmio di cui era socio, il comm. Giuseppe Bazzichelli i parenti e molte personalità.

A porta Fiorentina ha dato il saluto alla salma rievocandone le virtù e il patriottismo il prof. Filiberto Fantappiè, il quale ha pure ringraziato gl'intervenuti a nome della famiglia. Bellissime corone ricoprivano il carro: splendide quelle della figlia e del genero dottor Cesare Polidori che seguiva la salma.

Il funebre convoglio ha dovuto attendere due buone ore alla stazione prima che giungesse il carro funebre per trasportare la salma.

Di chi la colpa? Certi inconvenienti non dovrebbero avvenire per un servizio così delicato.

Castel Gandolfo

COSE TELEFONICHE

Da tre giorni la Direzione dei Telefoni dello Stato, ha apportato alcune modificazioni alla tasse telefoniche in corrispondenza con i seguenti uffici: Castel Gandolfo, Ariccia, Genzano, Nemi, Civita Lavinia e Velletri.

Le ultime tasse erano così stabilite: centesimi 5 Odi conversazione, 15 di prenotazione e 15 di espresso. Mentre ora sono centesimi 40 di conversazione, 15 di espresso e 10 di prenotazione.

Queste tasse sono ancora alte in considerazione delle distanze fra i relativi uffici, e giusto sarebbe che fossero ancora diminuite riportandole ai 30 centesimi di conversazione, e 15 di espresso, abolendo quella famosa tassa di prenotazione che disgusta molto il pubblico, perchè applicata... *catenacciamente!*

Civita Castellana

GESTA LADRESCHE

Questa notte i soliti ignoti hanno svaligiato il negozio di oreficeria Radici, situato al principio del Corso Umberto I, un posto centralissimo, vicino alla piazza Vittorio Emanuele e non frequentato solamente per due o tre ore della notte.

I ladri con molta abilità, e certamente senza fare rumore, poichè sarebbero stati avvertiti dai vicini e specialmente dai fratelli Midossi, che abitano al 1.o piano sopra al negozio svaligiato, hanno rotto il lucchetto della saracinesca, hanno, o con chiave falsa, o con altro istrumento del mestiere, aperte le serrature laterali e comodamente sono entrati ed hanno asportato quasi tutto ciò che era contenuto nel negozio avendo cura di lasciare tutti gli astucci, come materia ingombrante; il danno non ancora esattamente accertato è dalle sette alle ottomila lire.

Stamane il delegato di P. S. avv. Cambise e il maresciallo maggiore dei RR. carabinieri, Longo, si sono recati sul posto per le prime indagini e speriamo che riescano a scoprire gli autori di così audace furto. Poco tempo fa fu perpetrato un'altro furto, pure audacemente, all'ufficio postale, ove il ladro entrò allargando le volute di una ferrata in verità poco resistente per fortuna il solerte impiegato postale, aveva, come è sua abitudine, portato seco a casa i valori ed il ladro o i ladri dovettero accontentarsi di sole trenta lire circa.

Altri furti sono stati tentati e consumati in tempo non lontano e la popolazione che stamane era raccolta numerosa innanzi al negozio Radice li commentava deplorando che il numero irrisorio dei carabinieri non permetta una maggiore sorveglianza notturna; infatti oltre al maresciallo maggiore che comanda la sezione, vi è un vice brigadiere comandante la stazione, un carabiniere ed un aggiunto. Un po pochini!!

GRAVE DISGRAZIA

Nelle ore pomeridiane di ieri il ragazzo Otello Santori di Francesco, stava giuocando con altri compagni nei pressi della stazione tramviaria; ebbe la brutta idea di salire con una scala su di una finestra del capannone, ove è il deposito delle vetture, passare la inferriata e protendersi, per dimostrare ai compagni che sarebbe arrivato a toccare un filo (il filo pilota) della tramvia. Disgraziatamente vi riuscì, la corrente elettrica gli ustionò le mani, perdette l'equilibrio e il poverello, da circa cinque metri, precipitò sul selciato, ove rimase immobile. Fu immediatamente condotto al vicino ospedale Audosolla ove questa notte è morto, avendo riportato frattura della base del cranio. Il compianto per gli infelicissimi genitori e desolata famiglia è unanime.

Grottaferrata

IL DIRETTORE DELL'ACCADEMIA

Ieri è qui giunto il nuovo direttore dell'Accademia spagnuola, l'illustre ed ancor giovane pittore Edoardo Chicharro, la cui personalità artistica formatasi sulla grande tradizione, è forse la più completa che abbia oggi la Spagna. Egli tra poco farà in Roma l'esposizione dei suoi capolavori, per cui ebbe molte medaglie d'oro nelle esposizioni internazionali.

Il Chicharro è stato ospite del dottore Francesco Zacchi, insieme a cui ha visitato i lavori di ricostituzione della basilica criptoferrater diretti dal Guidi e da D. Macario, e di cu ammirato l'armonia delle linee e la purez concetto, che gli Abati commendatari de tempi soffocarono con orribili costru rocche.

Il direttore dell'Accademia si tr questa estate a villeggiare nei Cas riprodurrà i paesaggi ed i costum ignota fra noi.

Montalto di C...

CONSIGLIO CO...

La sessione primaverile ... una importantissima sed...

Il sindaco comm. Gu... m... petenza trattò lo spine... atri... moni comunali e de... a di... mostrandone le ... subite, ecc., e finì col far... iglio in sua proposta, te... erre comunali in fitto ... ia per 16 anni dietro un ... nue e non obblighi intes... rietà comunale, ecc. T... lscosse l'unanime appr... esto solo modo l'Univers... iamente funzionare, e... ieri, i benefici e prima ... alizzando la vera sua p...

In ... la modificazione del ser... a divisione in zone del ps...

... di altre proposte e per... alla nomina del segretario co...

...alestrina

POSA DEL.. PRIMA PIETRA DELLE CASE POPOLARI A GALLICANO NEL LAZIO

Domenica p. p. ebbe luogo con grande solennità nella vicina Gallicano la cerimonia per la posa della prima pietra delle costruende case popolari. V'intervennero il deputato del collegio on. Domenico Valenzani, il giudice avv. Giuseppe De Napoli, pretore di questo mandamento, i rappresentanti dei comuni circonvicini ed il prof. Filippo Bandiera, direttore della locale Cassa rurale cattolica. Alle ore 11 formatosi il corteo nella piazza del Municipio si mosse con a capo il concerto cittadino verso la contrada « Colle » ove dovranno sorgere le case popolari. La località non poteva essere scelta migliore sia per la posizione e sia per la salubrità dell'aria: da essa si gode un panorama veramente incantevole.

Dopo i discorsi d'occasione pronunciati dal segretario comunale Dell'Aquila Angelo, dal dottore Tancredi e dall'on. Valenzani venne posta la prima pietra entro la quale fu messa una pergamena commemorativa. Alle ore 12.30 ebbe luogo nella casa Sorchi un banchetto servito con vera signorilità: in esso non mancarono i brindisi tra i quali si distinsero quelli dell'on. Valenzani, del giudice De Napoli e del prof. Bandiera.

Ci auguriamo che dalla Gallicano nel Lazio sappia trarre esempio la nostra città nella quale per l'aumentato numero della popolazione e per l'affluenza dei villeggianti va notandosi giornalmente la penuria delle abitazioni.

Vetralla

FERIMENTO

Oggi, per futili motivi, son venuti a lite il pilaro Giuseppe Pistella con la cognata Francesca e col nipote Vincenzo. Il figlio del primo, Umberto, è accorso e, estratto un coltello, ha ferito zia e cugino ripetutamente. All'ospedale ove si sono recati sono stati prontamente medicati dal dott. Cecchini il quale ha riscontrato a Pistella Vincenzo ferita di punta all'emitorace destro, ferita lacero alla mano sinistra e escoriazioni al naso e contusioni toraciche multiple prodotte da bastone e da coltello, e guaribili in 12 giorni salvo complicazioni, e alla madre Francesca escoriazioni al braccio destro e alla faccia, ferite multiple alla mano destra e contusioni alla testa, guaribili in 8 giorni.

Anche il Giuseppe Pistella si è recato a medicarsi di escoriazioni prodotte da un morso ricevuto durante il litigio alla mano destra.

Tivoli

IL « PENTATLON » SPORTIVO

Ad iniziativa del battaglione scolastico militare *Duca degli Abruzzi*, egregiamente comandato dal prof. Nappi, sarà tenuta in Tivoli il giorno 10 del mese venturo, una serie di gare sportive.

I luoghi prescelti saranno il viale Nicolò Arnaldi per le corse ciclistiche e podistiche e per il lancio del disco e il prato S. Giovanni per altre gare.

PROVVEDIMENTO DI GIUNTA

La Giunta comunale in una sua ultima adunanza ha provveduto alla sistemazione dell'ufficio tecnico.

Gli ingegneri addettivi sono stati ringraziati e l'assistente è stato trasferito al peso pubblico. Il Maniglia che copriva la carica di pubblico pesatore passa all'ufficio municipale dall'archivio come conduttore del sig. Paolo Ceccanari.

Intanto è stato assunto come assistente comunale il sig. Raniero Fabri.

LE FESTE DELLA PRIMA DECADE DI MAGGIO

Nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 maggio avranno luogo grandi feste e si svolgerà un programma di divertimenti che comprende: tradizionale processione, tombola di lire 1000, corsa di cavalli con fantino, girandola al Monte Catillo, illuminazione alla veneziana della via Arnaldi ed un'altra nella Villa Gregoriana, gara di concerti, costruzione di un arco trionfale e illuminazione a bengala.

DISGRAZIA

Francesco Caronzi, d'anni 16, è operaio nella cartiera Marziale. Questa mattina, forse per distrazione, essendosi troppo avvicinato ad una frantumatrice a ingranaggio è stato da questa afferrato per una mano e quindi per il braccio sinistro. Agli urli strazianti del giovane, fu immediatamente arrestato il movimento della macchina. Il Caronzi potè essere liberato e trasportato all'ospedale.

Il dottore Giancola gli prestò le più sollecite cure facendolo ricoverare nella corsia.

Il Caronzi perderà, forse, due dita, e guarirà delle ferite lacero-contuse al braccio sinistro fra una trentina di giorni.

Consigli comunali sciolti

Con recenti decreti sono stati sciolti i Consigli comunali di Aversa (Caserta), Fossombrone (Pesaro), Galluccio (Caserta), Marone (Brescia), Pantelleria (Trapani), Pettorano sul Gizio (Aquila) e Roccamandolfi (Campobasso).

Sono stati prorogati i poteri dei regii commissarii di Fontanellato (Parma), Gonzaga (Mantova), Teramo, Torre Annunziata (Napoli).

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

69 Appendice della "Tribuna,, 69

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

— Attento! Che volete dire?... Volete forse avvelenare l'umanità? L'arsenico si trova nei tessuti degli arsenicofagi. E' il manganesio che si trova nei cereali e per conseguenza anche nel sangue dell'uomo: oltrechè in animali marini di varie specie... Per esempio, la Pinna, del suo organo di Bojano, accumula del Manganesio.

— Me — interruppe Pistolese — fate male ad insegnargli tutte queste cose! Conoscerà il male troppo presto!

— Siete matto? — rispose il chimico —. Non conoscete le Pinne marine Proprio a Stagno, vedete, se ne pescano certe che danno delle perle color di piombo, ed una specie di seta che s'adopera in qualche villaggio... Ora, Talete, ditemi che c' da notare a proposito delle pietre e delle rocce.

— Questo non l'ho studiato! — rispose il fanciullo — la lezione non arrivava fin ...

minerali più abbondanti in natura son proprio quelli che si trovano più frequentemente negli esseri viventi. Nel vostro corpo, per esempio, Talete, come in quello di messer Pistolese o del defunto Granduca Fedoro, si trovano gli stessi elementi che, allo stato di rocce e di cristalli, costituiscono la crosta terrestre. Chimicamente, voi non valete più del talco, del salgemma, del carbon fossile, del gesso, della silice. Mentre l'argilla, la semplice argilla, contiene dell'alluminio, voi, Talete, non ne contenete affatto — continuò Stepany in tono trionfante e severo insieme — Si potrebbe decomporvi in tutte le storie dell'Universo senza poter estrarre da voi una sola molecola d'alluminio... Sta bene: basta, ora. Andate pure. Vi permetto per oggi di scendere sino a Sabioneira Bassa: ma non vi allontanate eh!... Farete bene a raccogliere delle conchiglie sulla spiaggia per arricchire la vostra piccola collezione conchiliolo-...

— E sopratutto — disse Lucio montando in sella — che non vada dalla parte di Torre Arza. Ci sono quegli zingari amici di ser Giano, sapete, quelli che la principessa Josina fece venire una volta coi loro orsi...

S'interruppe di colpo rimanendo con la bocca spalancata: poi gli sfuggì una bestemmia di maraviglia, mentre gli altri si volgevano per veder la cagione di quell'improvviso stupore. Allora, tutti e quattro rimasero immobili. Dal portico di pietra a colonne rustiche per cui s'accedeva alla corte era sbucato Giano: passò lungo le scuderie, tra i salti di gioia e l'abbaiare di Barocco. Era pallido, aveva il mantello rosso ed il berretto rosso da Morlacco: camminava a passi rapidi. Salutò Pistolese con un cenno della mano e scomparve dalla porta del Canile.

— Qui, *Barocco!* — gridò messer Pistolese. — *Barocco*, qui!... Eh?...

— Perdio! — disse Lucio. — Era proprio ser Giannettino in persona!

— Veniva dal palazzo — riprese Giacinto. — Certo avrà voluto vedere per l'ultima volta il cadavere del Granduca Fedoro che dopo tutto era suo padre!

— Povero messer Giano — fece Lucio. — Sapete che, dopo il duello, s'è ritirato a Podgor?

— Chi? Lui? — esclamò Stephany. — Ma se invece s'è ritirato a Stagno presso un suo compare!

Il grosso maggiordomo scrollò il capo...

— A Podgor o a Stagno che sia, adesso mi piacerebbe vederlo un po' più lontano di qui! diventi rancio nel petto; l'ha già dimostrato con quel povero Cirillo; e Monsignore, a ragione o a torto, lo ha gravemente offeso... Dio mi guardi dal fidarmi, diceva San Bernardino da Feltre!...

La mattina del sabato, quando il corteo funebre si pose in cammino, una folla immensa copriva la pianura. Erano venuti dei Morlacchi sino da Zara, dal Montenegro e dalle Bocche di Cattaro. I gravi carri dipinti, senza le bestie, ingombravano la spiaggia presso le mura delle case. Barche e trabaccoli, molti dei quali avevano striscie nere traverso le vele, continuavano ad arrivare. D'un tratto, di tra gli alberi, apparvero dei gran pennacchi di piume nere. Era il primo carro funebre che entrava nel viale. Allora le donne, secondo il costume, lasciarono cadere a terra dei vasi d'argilla che s'infransero.

Il corteo procedeva lento. Molto tempo trascorse prima che uscisse dal parco sulla spianata.

Alla testa incedevano gli accoliti, i portatori d'incenso, di fiaccole, di campanelli, precedendo un'alta croce d'argento. Avanti al primo feretro, coperto d'un drappo nero ed oro e tirato da sei cavalli con la gualdrappa, — il feretro di Maria Pia — andava una doppia fila di preti che Monsignor Colloredo aveva condotti seco il giorno innanzi da Ragusa. Poi passò il feretro del Granduca Fedoro, solo in mezzo ad un grande spazio libero, alto su d'un carro di guerra. La folla s'additava i sei lancieri che camminavano a l'aquila di Russia a due teste che coronava la bara.

Poi sfilarono le monache di Sant'Orsola avvolte nei loro veli bianchi. La folla s'agitò un poco: sorse qua e là qualche grido. Circondato dalle donne della Granduchessa, su d'un carro coperto di fiori, apparve il feretro d'Isabella. Allora dalla moltitudine che ridondava dalle strade vicine si levò come un singulto. Poi, tra le carrozze ed i domestici di Sabioneira, seguiva tutta la folla dei Morlacchi alla rinfusa. Per la vasta landa spoglia il corteo s'allungava serpeggiando. Il vento fischiava: a fior di terra, sulla spianata che sovrastava al mare, rabbrividiva qualche magro cespo di timo. Udivasi lo schioccar delle onde color di lavagna: l'occhio stancavasi d'errare per quell'arido piano cosparso di spuma.

A pie' della montagna i carri s'arrestarono. Ne furon tratte le bare che furono portate a spalla su per l'erto sentiero tagliato a zig-zag nella parete rocciosa. Sotto, la Jagodina fluiva muggendo. Sette o otto torrentelli che si riversavano in essa dall'alto delle rocce per via di cascate empivano di fragore, di schiuma, di pulviscolo liquido, l'abisso angusto. Blocchi enormi protendevansi d'ogni parte: qualche corvo fuggiva gracchiando. Poi, traverso le querce nane, si scorsero delle cupole dorate: erano le cupole alta russa della cappella sepolcrale costruita dal Granduca Fedoro al sommo della più erta tra quelle montagne.

Sul breve piazzale era già accalcata una folla di donne e di Morlacchi con ceri accesi ... me migliaia di lacrime gialle. Dal di fuo... nel buio del portico spalancato, scorgev... in fondo alla chiesa l'iconostasi splenden... Tutto il corteo entrò nella chiesa dispon... dosi lungo il coro e nella navata ove, so... la volta di fiamma di tredici candelab... giacevano le due bare d'Isabella e di Ma... Pia. Il feretro del Granduca rimase su... soglia.

In fondo al coro si schiuse una porta, e ... dietro l'iconostasi si vide avanzare a p... misurato la lunga fila degli accoliti, poi ... ecclesiastici in cotta. Infine i due pre... l'uno a fianco dell'altro. Monsignor Coll... do, che reggeva il pastorale, aveva add... il piviale scuro e la mitria d'argento; ... Maria, il celebrante, aveva pianeta e p... menti neri.

L'altare era preparato innanzi alla cap... la ardente: l'arcivescovo di Myra salì ... i gradini. Le mani gli tremavano; gli o... sbarrati, opachi, sembravano nulla vede... Sul suo viso era la paura, l'angoscia, la ... sperazione, un'amarezza infinita: tene... ritto, immobile, con la fronte china. Mo... gnor Colloredo si levò, pallido in volto, ... venne all'angolo dell'altare:

— Via, cominciate! — fece a voce bassa. Rammentatevi di ciò che m'avete prom... poco fa!

— Abbiate pietà di me, Monsignore!

— I vostri scrupoli — disse Monsignore C... loredo — non sono altro che un laccio t... dal demonio... Compite la penitenza che ... dovuto imporv...

Questa Capigliatura in 36 Giorni!



Sig. G. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

«Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: **« Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete a prova dell'efficacia nel vostro Succo ».**

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa ricrescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a **Laboratoire OLBÉ, 22, Rue des Martyrs, 22,** *Sezione* 785, **Parigi**

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Grand Cinemateatro quartiere popolare rivolgersi avv. Braccoglia, via Vespasiano 12. R-11-57809

CERCASI ovunque da importante casa, signorine, signore serie, affidandogli lavoro casa loro. Invenzione sorprendente. Contratto, stipendio fisso. Scrivere: Industria Artistica, Oporto (Portogallo). 22-5223

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberts, Casier 86, Parigi.

Romanzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CIVETTE PARISIENNE: Cederebbe « Galanterie Inedite ». (Cachet 0.30). Ricevuta Repertoir, poste Naples. 10-12125

VENETI RESIDENTI ROMA: Acquistate, vendete dal Veneto Antiquario! « Serpenti 169 ». R-10-7740

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

...RENNE, solo, avvocato, impiegato governativo, proprietario, conoscerebbe bella, distinta signorina, affettuosa, carattere mitissimo, eventuale matrimonio. Scrivere: Tessera procuratore 2571, posta, Roma. 27-57782

Conversazioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

...NDRINA istruita, preferibile maestra, parlare toscano, cercasi da signora scopo conversazioni lingua italiana per ore due al gi... ...d. ...re: E. 152, Haasenstein e Vogler.

Villeggiature, luoghi d'...
15 Centesimi per parola — M...

VILLINO Alto Casentino. A... ...iva quartiere 10 stanze, te... ...e, acqua, luce, vicino sta... ...e 5 stanze. Rivolgersi: F... ...Arezzo). ...006

Medicin...
10 Centesimi per ... L. 1

OLIO RICINO spe... ...: fragran... ...e squisito. L. 0,50 ...Quiriti, Ro... R-12-57799

...azioni (Or... ...o domandati)
15 Cente... ...inimo L. 1.50

...L. A. Cav... ...e, Cavalla da sella. ...imenti usati, prez... ...ni. Via Colosseo 23. R-20-29973-R

...ANT... ...ndidi vendonsi Sant'A... ...è in poi. R-14-57783

...orpedo 1912 perfetto funz... ...casella E. 32 Haasenstein 12-29862-R

...reck, perfetto stato, ottimo ...Due Macelli 102. R-10-29204

...e industriale a benzina 9 caval... ...vecco, Ancona, meccanico. 10-7923

...35 HP Landaulet nuovo, elegan... ...tarsi ricambio. Rivolgersi Via Lu... R-14-29002-R

...RA OCCASIONE causa trasferimento oggi ...vendesi mobilia nuovissima mai usata in via ...Flaminia 196-C, villino Di Giovanni. R-16-29131

Acquisti e vendite
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietari », via Muratte 53, Roma. R-20-55811

VILLINO vendesi Nomentana, comfort moderno, giardino, 18 vani. Gioberti 36. R-10-29208

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BUONA occasione, cedesi negozio orzarolo acqua, luce. Rivolgersi Scipioni 286. R-10-29194

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI Rappresentanti vendita privati caffè uomo. Lauta provvigione. Oldrini. Vincenzo Monti 34 Milano. 1920

FABBRICA mondiale di Lampade metalliche affilate concede rappresentanze regionali ad agenti bene introdotti con primissime referenze. Casella Postale 798, Milano. 1948

OFFRIAMO ogni circondario situazione seria, ...rossissima, stabile, conveniente anche impiegati, funzionari, maestri. Nessuna cauzione. Scrivere « Meteor ». Lavaterstrasse 71, Zurigo (Svizzera). 2010

PRIMARIA Casa seterie drapperie assumerebbe piazzisti provvigione. Successori Dalbrun. Verona. 1865

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti posizione incantevole tutto comfort moderno presso ponte Milvio (Villino). Rivolgersi: Trattoria Cavour, Federico Cesi 3. R-17-29063-R

AFFITTANSI grandi bellissimi appartamenti, anche volendo, anche divisibili. Tritone 46. R-10-57700

AFFITTANSI 1.o giugno 3 camere, grande ingresso, e camerino, cucina. Via Villafranca 10. R-12-57757

AFFITTASI via Orfeo N. 3 tre stanze e cucina. ...Serpenti, ...

AFFITTASI presso Firenze villa ammobiliata fermata tram cancello giardino. Dirigersi Ceccantoni fermo posta, Arezzo. 14-8245

APPARTAMENTI signorili 3-4-5 camere ingresso bagno completo comfort cucina gas, luce elettrica, affittansi Viale Castro Pretorio 82. Buona esposizione, splendida posizione, panorama incantevole. Trattative: Carcani, via Giusti 22, ore 16-19. 32-9195

APPARTAMENTI cinque, otto camere con ingresso, cucina. Borgo Nuovo 9. R-10-57595

APPARTAMENTO signorile, sei vani, cucina, pigione moderata. Cola Rienzo 169. R-10-29052

CEDESI appartamento signorilmente ammobiliato. Posizione centralissima. Portinaio, via Calabria 32. R-10-29172-R

CERCASI locale uso negozio, via Nazionale presso piazza Termini. Casa signorile. Scrivere: H 213 posta. R-15-57715

SPLENDIDI locali terreni adatti per qualsiasi uso, affittasi subito. Rivolgersi: via Balbo N. 39 R-13-29178

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere uno, due letti. Elettricità, telefono pensione. XX Settembre 40. Coppari. R-12-29068

AFFITTASI subito bellissima camera esterna altra vuota Tre Cannelle 15 piano 2. R-12-29145

BELLISSIMA camera ammobiliata elettricità Mezzogiorno. Viale Giulio Cesare N. 95 scala sinistra interno 5. R-14-29192

CAMERA sole bene mobiliata signore. Lombardia 14 scala sinistra 6. R-10-57611-R

CAMERA mobiliata camerino toletta elettricità affittasi. Via Aureliana 72, mezzanino. R-10-57714

CAMERA bella, elegantemente mobiliata. Elettricità. Bagno. Sicilia 197 interno 7. 10-57778

CAMERA mobiliata persona sola L. 35 Maschera d'Oro 20. R-10-29197

...MERE mobiliate volendo pensione. Tempio ...la Pace (Piazza Carrette) 14 piano 2. R-12-29-194-R

FAMIGLIA dispone una o due camere vuote ariose anche locazione in società. Piazza Spagna 71, int. 15. R-17-29160

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI latino, italiano, greco, filosofia, francese. Maroniti 14, terzo (Tunnel). R-10-29002-R

MAESTRA tedesca dà lezioni Sonnenbrot 6 via Panetteria III destra. 10-57769-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI per distinta Pensione signorina abile direzione casa. Rivolgersi signorina Ceresa via Arcione 71. R-14-29180

PICCOLA famiglia cerca domestica tutto servizio esperta cucina casalinga buona retribuzione esigonsi ottime referenze. Offerte: Via Piemonte 39, interno 3, Roma. R-21-29188

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO Amministratore beni privati, lunga pratica commercio, conoscenze lingue, referenze primo ordine offresi. Casella postale 298. Milano. 1974

CUOCA fine libera cerca posto presso ricca distinta famiglia capace dirigere casa referenze prim'ordine. Rivolgersi: Via Viminale 15 dalle 11 alle 17. R-23-28855-R

CUOCA fina dolci e pasticceria cerca occuparsi presso famiglia ricca, buone referenze: tornare a casa la sera M. L. Via dei Gracchi 71, interno 11. 25-57776

DISTINTA signora straniera istruitissima seria bella presenza perfetta conoscenza italiano francese inglese tedesco impiegherebbesi come direttrice o governante in casa signorile oppure dame de compagnie. Scrivere: O. B. 1879, postarestante, Roma. 31-29214

DISTINTA signorina maestra elementare, fornita di altri diplomi, cerca posto istitutrice presso scuola, o famiglia privata a Roma o fuori. Scrivere: Assumse, fermo posta, Roma. R-25-29179

GIOVANE bella presenza chauffeur meccanico patente civile e militare cerca occupazione qualsiasi anche come cameriere a Roma o fuori. Scrivere patente chauffeur 3294. R-23-29196

LAUREATO, distinzione eccezionale, godendo temporaneamente fortissimo ribasso, viaggerebbe affari legali amministrativi commerciali privati onesto compenso. Vittorio Vincenzo. Via Torino 135, Roma. R-20-8008

ORFANA distintissima priva mezzi dedicarsi studi, cerca grande città, aiuto ricca persona, cambio cure, compagnia, segretaria, sorveglianza casa. Ritirasi 4 maggio. Perotti, posta, Roma. 21-8203

SIGNORINA tedesca stenodattilografa con istruzione commerciale cerca impiego dalle ore 17 in poi. Accetterebbe traduzioni. Scrivere: E. 155, Haasenstein e Vogler. R-20-29217

VENTICINQUENNE governativo, serio, bella calligrafia, disponendo ore serali, occuperebbesi contabilità, qualunque altra decorosa occupazione. Miti pretese. Scrivere: libretto ferroviario 17577. R-20-29224

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINO. Filato tutt'oggi sul mare sembratomi più bello pensando sempre te incantatrice, serena mare tempestoso mia vita. Cielo, mare, monti paesi fuggenti richiamanmi te unico pensiero. Mi rammenti tu? ! 30-8212

FARFU. Debbo continuare illudermi, quando P... assicuravami non leggi Tribuna? Dimmi si madonnina bella. 13-8236

FEDE 28. Lasciami posare la testa sulla tua spalla. Ho tanta sete! Ora che ho prigioniero il tuo alito godo e soffro di più. Voglio che tu sii tranquillo. Sai dove scrivermi, sai che basta una tua parola perchè io corra. Ma quando? Quando? Tua, tua, tua. 47-8239

ISIDE. Probabilmente verrò sette mattina. Procurati libertà. Confermerottelo. Grazie pensieri sentimenti fortemente contracambiati. Pensatemi entrambi. Carezzori tenerissimamente. Avete eternamente anima mia. 20-8240

MABAZ. Corrispondenza pubblicata ventitrè. Ridonando istruzioni dettagliate precise vedere prima segnale, indi eccetera. Niente collera, invece amore eterno, adorazione immutabile. 8262

MARE P. Giungerò giovedì ore 15. Spero vederti incontro. Ardentissimi. 1994

PASSIONE MIA penso trasogno straziomi il cuore temendo sia successo fatto nuovo determinante contegno freddissimo inesplicabile specie dopo giorno diciotto. Ah! come pago caro istante paradisiaco, quanto sono tristi mie giornate, come soffro divina creatura. Amoti ardentissimamente; mancandomi tu impazzirei. Provvedi scongiuroti dimostrando essere mie allucinazioni; ciò confermerà corrispondi amando sempre il tuo schiavo. 54-57781

PIO. Mai avevi taciuto sì lungamente. Dovei implorarlo uno scritto ed ebbi tua ultima, monumento di cattiveria, che m'ha fatto cattiva trascinandomi ad una triste spiegazione del tuo stato d'animo. Chi, che cosa ti ha guastata? L'amor mio ben compreso poteva soltanto rafforzarti l'animo non prostrarlo. Quindi?... 51-8237

TRENTASETTENNE conoscerebbe disinteressatamente passionale vecchia signora. Esibitore ricevuta vaglia 65. 16-8244

TRIGRIS sempre immutato affetto ti aspetto Roma. 8280-R

IL MIGLIORE dei **RATAFIÀ**
G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 15-A

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 16-B — MILANO.

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta — *Dose per bambini L. 3,—; per adulti L. 4,50.* — Vendesi in tutte le Farmacie. —

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Grandi Magazzini Italiani

MELE & C.

NAPOLI VIA S. CARLO — Tutto più Elegante, più Nuovo e a miglior Mercato d'altrove — **NAPOLI** VIA MUNICIPIO

E' USCITA LA 2.a EDIZIONE
del nostro **CATALOGO ILLUSTRATO** della **MODA**

la più elegante e la più fine pubblicazione del genere. — Riporta per ordine di Compartimenti tutte le primizie della Moda per la **Primavera** e per l'**Estate**: inconfutabile dimostrazione del buon gusto dell'eleganza della VERA ECONOMIA che offre la nostra Casa.
Si spedisce GRATIS, dietro richiesta alla DIREZIONE dei **Magazzini Italiani MELE e C., Napoli.**

LE COMMISSIONI
da lire VENTI in sopra, vengono spedite in tutto il Regno FRANCO di PORTO

Continui ed incessanti arrivi di

NOVITA'

in CONFEZIONI per SIGNORA
per UOMO
per BAMBINI

STOFFE nei disegni e nelle tinte di Creazione Nuovissima.

MASSIMO BUON MERCATO

SUCCURSALE:
TRIPOLI - Via Azizia

ESPORTAZIONE in tutte le parti del Mondo
Grandi Uffici di Corrispondenza e Spedizioni

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi CONTRO LA

STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

Per sole Lire **5** Spediscousi franco di porto metri 400 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

Importante Società Tedesca per macchine da costruzione, è disposta instituire in Italia una sua

RAPPRESENTANZA GENERALE

fabbrica perforatrici a vapore, gru girevoli, draghe, scavatrici, ecc. Rappresentanti bene introdotti presso Ditte Costruttrici sono pregati dirigere offerte sotto **O. M. 4689** presso **Rudolf Mosse Berlin S. W. 19.**



NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI

Radium Institut Suisse, S. A.
20, rue de Candolle — GENÈVE — Téléphone: 37-08. Télégram. RADIUMSUIS-GENÈVE

L'Istituto si incarica di trovare pensioni e cliniche ai malati che vengono a Ginevra pel trattamento.

TRAITEMENTS: Cancers, Tumeurs malignes — Tumeurs vasculaires — Taches de vin — Rhumatismes, goutte 2152 — Sciatique — Névrodermites, eczémas.
Cure d'eau radioactive

DIFFIDA

La Soc. An. Luigi Rossa di Vercelli, avverte la sua Spett. clientela che essa è l'unica fabbricante dei Premiati e Brevettati pacchetti come il fac-simile



Pastiglie oramai tanto conosciute dal pubblico, e preferite a tutte le imitazioni messe in commercio.
Si raccomanda quindi, ed al pubblico specialmente, di diffidare da queste imitazioni mal fatte, di qualità scadente e di gusto poco gradevole. Per evitare qualsiasi confusione, chiedasi sempre le Peppermint o Anisette ROSSA, in tutte le Pasticcerie, Bars, Drogherie, Privative, ecc. In vendita a cent. 10 il pacchetto.
La Società si riserva di procedere, come di suo diritto contro le contraffazioni, essendo la sola proprietaria del Brevetto per la fabbricazione e la vendita di questi pacchetti — Nelle piazze ove non esistono rappresentanti si spediscono franco di porto dietro invio di cart.-vaglia di L. 15,— in scat. da 200 pacchi — di L. 7,— in scat. da 100 pacchi (indicare la qualità).

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.LLI SPINELLI

Palazzo Industriale - **NAPOLI** - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA
in TESSUTI di uso comune e di alta novità
CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri
MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO
3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI
CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta — *Servizio di ascensori*

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

---

"GIOCONDA,,
Acqua minerale purgativa ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano
Depositario per Roma: Ditta G. ELLI - Via Monserrato 61